Copertina_Frasca_Storia.qxp_Layout 1 05/11/26 13:48 Pagina 1

L'attualissimo tema del conflitto tra Potere e Diritto tocca il tanto dibattuto tema della crisi in cui versa lo Stato contemporaneo. Il filosofo francese Michel Foucault, in *Estetica dell'esistenza, etica, politica*, descrive il folle come colui che è escluso da un sistema che si difende dagli attacchi dello spirito critico con "maglie" che intrappolano. Un'analisi impietosa della società odierna che non esclude i limiti del capitalismo, ma che rimanda comunque alle spiegazioni molto più profonde fornite dalla Teologia, specialmente cristiana, atte a penetrare i meccanismi perversi e demoniaci che regolano la relazione tra chi sentenzia e chi è giudicato. Il recente referendum in Italia, riguardo all'assetto giudiziario e a quello dei suoi operatori, è stato solo un primo passo per eliminare il macigno che grava sulla vita di ognuno, dati anche i tempi processuali imposti al cittadino, per giunta, obbligato a pagare e a rispettare tassativamente ogni sorta di scadenza, ma soprattutto a causa dei privilegi e degli errori dei magistrati non sempre all'altezza del compito quando la legge è volutamente distorta, violata, non "vista" o interpretata in mal modo. Le ragioni di Craxi, Berlusconi o Salvini sono attualissime e denunciano un assetto da rifondare per l'affermazione della Giustizia, alla luce pure di un vissuto accademico quarantennale descritto dall'Autore nei suoi risvolti più oscuri.

Ugo Frasca, giornalista, insegna Storia e Istituzioni dell'Africa contemporanea, Storia delle relazioni euromediterranee presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Federico II di Napoli e Storia delle relazioni internazionali nell'ambito del Polo Universitario Penitenziario. Ha pubblicato: *I rapporti italo-britannici e l'esecuzione del Patto di Londra nel Mediterraneo Orientale*, Editoriale Scientifica, Napoli 1989; *La questione palestinese e la politica delle grandi potenze*, Editoriale Scientifica, Napoli 1989; *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931: Dalla revisione dello Statuto di Tangeri alla Seconda Repubblica*, Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini, Edizioni Dell'Orso, Alessandria 2000; *Il problema del disarmo nei Documenti Diplomatici Francesi dal 13 febbraio al 27 giugno 1960*, «L'ape ingegnosa», Rivista del Dipartimento di Scienze dello Stato, 2/2001; *Gaetano Arfè tra storia e politica*, «L'ape ingegnosa», Rivista del Dipartimento di Scienze dello Stato, 1-2/2006; *Diritto e Potere: Università, Questione Morale e Politica*, Alfredo Guida Editore, Napoli 2012; *«Il Mattino», la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914*, Alfredo Guida Editore, Napoli 2012; *Noi Italiani*, Guida Editori, Napoli 2013; *Il ricorso alla forza armata… Storia delle relazioni internazionali e Teologia : La storiografia monca di Ennio Di Nolfo, Ombre e limiti in Massimiliano Guderzo e Luciano Tosi, L'acume di Giuseppe Ignesti e Alessandro Duce, Marco Musella: critiche e inquietudini*, Guida Editori, Napoli 2015; Antichità e contemporaneità : Italia, Santa Sede e comunismo: il dramma polacco (1948-1953), Studium, Roma 2016; *Medioevo e contemporaneità : Santa Sede, Ambasciata d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)*, Studium, Roma 2016; *Santa Sede, Italia, Bulgaria (1948-1953)*, «nuova Storia Contemporanea», nn. 2-3-4, 2016; *Italia, Santa Sede e Repubblica Democratica Tedesca*, «nuova Storia Contemporanea», nn. 5-6, 2016; *Fascismo, Comunismo e Guerra Fredda : Attenzione dell'Italia e diplomazia vaticana in Albania, Romania, Ungheria (1947-1954),* Prefazione di Giuseppe Ignesti, Studium, Roma 2018; *La "Caduta" del 1914-1915 : Velleità. Opinione pubblica e Teologia*, Biblioteca di «Nuova Storia Contemporanea» - Collana diretta da Francesco Perfetti - Le Lettere, Firenze 2018; *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)*, Aracne, Roma 2018; Ugo Frasca (a cura di), *Pace e strategie di potenza : Alessandro Duce, Asia sud-orientale e crisi coreana, Olimpia Niglio, diplomazia culturale e Sol Levante, Mary Attento, America Latina e Colombia*, Guida Editori, Napoli 2018; Ugo Frasca (edited by), *Africa in the Globalisation Era, Poverty and Development in the Third Millennium : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2018; *Il Potere nero*, Guida editori, Napoli 2021; *Diritto, Società e Islam : Relazioni Internazionali e Teologia*, Guida editori, Napoli 2023; *Santa Sede e conflitto italo-etiopico*, «nuova Storia Contemporanea», n. 3, 2023; *Egitto tra Regno Unito e Italia (1935-1936)*, «nuova Storia Contemporanea», n. 1, 2024; *IL PECCATO*, Guida editori, Napoli 2025.

9 791255 634003

€ 10,00

Ugo Frasca

VIOLENZA DI STATO. "MAESTRI", MAGISTRATI E ISTITUZIONI

GuidaEditori

Ugo Frasca

Violenza di Stato

"maestri", magistrati e istituzioni

Guida editori

Ugo Frasca

Violenza di Stato

“maestri”, magistrati e istituzioni

Guida editori
1920 2020
100 anni

Copyright © 2026

Guida editori

www.guidaeditori.it

Guida Editori è anche su
facebook.com/guida-editori
instagram.com/guida_editori
x.com/@Guida_Editori

Guida Editori srl
Via Bisignano, 11
80121 Napoli

Finito di stampare
nel mese di novembre 2026

979-12-5563-400-3

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del presente volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633.
Le fotocopie di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da clearedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, corso di Porta Romana 108, 20122 Milano e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Invano…

e, mentre i giovani distruggono vetrine, le autorità devastano anime calpestando o eludendo il Diritto anche tramite un comodo, omertoso e opportunistico silenzio

Al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella
Alla Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni
Al ministro di Grazia e Giustizia, Carlo Nordio
Alla ministra dell'Università e Ricerca, Anna M. Bernini
Alla ministra del Lavoro, Maria Elvira Calderoni
Al Presidente del Senato, Ignazio La Russa
Al Presidente della Camera, Lorenzo Fontana
Al Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Giuseppe Tango
Alla Corte europea dei diritti dell'uomo
Al Presidente del Consiglio di Stato, Luigi Maruotti
Al Procuratore Capo della Repubblica di Roma, Francesco Lo Voi
A rettori, docenti, giornalisti, autorità…
A Carabinieri, Polizia, Finanza

♠

Indice

Lo smantellamento del sistema giudiziario **9**

Udite, udite! **45**

Lezione di Diritto **63**

Indice dei nomi **83**

Lo smantellamento del sistema giudiziario

Chi scrive ha patito enormemente, sin dall'età di ventisei anni, le **vessazioni e le minacce** di un mondo accademico intriso di gelosie e lotte intestine tra docenti, che utilizzano l'arma del giudizio scientifico per punire o esaltare al di là del merito e della verità. Non hanno riguardo per la medesima perché nessuno li castiga, benché spietati nella menzogna fino a utilizzare l'acido per stigmatizzare lavori e profili professionali, costringendo tutti gli altri al silenzio, necessario per non avere complicazioni. Questa, in gran parte, è l'Accademia italiana, quella che ha segnato il mio percorso sin da giovanissimo, nel corso del quale sono stati scritti varî libri di protesta, tra cui *Diritto e Potere : Università*, *Questione Morale e Politica*, leggibile come altri in www.ugofrasca.it e volto a descrivere il girone dantesco in cui caddi. Mi fu detto, prima di iniziare il Dottorato di ricerca in Storia delle relazioni internazionali presso l'Università La Sapienza di Roma, che non avrei mai conseguito il titolo, perdendo solo tempo, e che non avrei avuto alcuna possibilità di vincere un concorso a Napoli. Fiducioso, andavo comunque avanti, nonostante avvertissi paura alla vista di quell'uomo che sostanzialmente provava rancore verso un collega, il quale mi incoraggiava a proseguire gli studi. In tale contesto, "la necessità non ha legge" e ogni strada percorribile per sottrarsi alle cattiverie ingiustificate è comprensibile, per cui grazie pure a interventi e "aiuti" di vario tipo divenivo ricercatore presso il capoluogo partenopeo, data l'assenza agli orali del primo in graduatoria, Leopoldo Nuti. Un mio lavoro sui rapporti italo-britannici dal 1919 al 1923 diventava però oggetto di critiche giustificate solo in parte, per aver attinto a quello di uno studioso statunitense, ma realizzato in un clima di timore paralizzante, che accompagnava la mia inesperienza nella ricerca. Gli attacchi del Presidente comunista, **Fulvio D'Amoja**, circa il testo in questione, erano così accolte da **Felice Froio**, autore di un libro edito dalla Editori Riuniti, sui mali universitari, con conclusioni critiche che non consideravano le mie ragioni. Un giornalismo che faceva capo a un'interrogazione parlamentare di un membro di Rifondazione comunista, **Severino Galante**, il quale naturalmente trascurava di considerare, per i risultati conseguiti da me in graduatoria, un altro mio studio relativo a *La questione palestinese e la politica delle grandi potenze*, impreziosito dall'indagine innovativa compiuta grazie ai Documenti Diplomatici israeliani appena pubblicati.

La magistrata Franca Mangano, in seguito a una mia denuncia per diffamazione, rincarava la dose sostenendo che non ve ne fosse stata alcuna ai miei danni, persino riguardo alle asserzioni di Froio circa l'impunibilità, l'arroganza e la mentalità mafiosa di certe commissioni. In realtà, avevo vinto il concorso perché il primo in graduatoria non si era più presentato, mentre la candidata dopo di me non aveva libri in concorso! Tuttavia, l'Appello sarebbe risultato vano in quanto i **magistrati Osvaldo Durante, Giuseppe de Sanctis e Riccardo Redivo** trascuravano l'art. 21 della Costituzione sulla libertà di pensiero e quindi sulle modalità e i termini in cui va espressa. Se scrivessi dei loro concorsi realizzati con raccomandazioni, commissioni arroganti e mafiose, senza fornire prove o addirittura basandomi su fondamenti falsi, come reagirebbero? Probabilmente evidenziando la violazione di norme civili, penali, amministrative e costituzionali!

Il mio giudizio di conferma come ricercatore vedeva in Commissione **Pietro Pastorelli** di Roma, che suscitava in me angoscia e bruttissimi ricordi, ma in seguito a un congedo che spostava il giudizio all'anno successivo, egli era sostituito dall'amico **Ennio Di Nolfo**, il quale scriveva il falso circa fatti storici certi e non opinabili concernenti il mio volume, *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931 : Dalla revisione dello Statuto di Tangeri alla Seconda Repubblica*, presentato dalla lusinghiera prefazione del notissimo storico, Gaetano Arfè e pubblicato presso l'Istituto Gaetano Salvemini dai docenti Alfonso Botti e Claudio Venza, dati il ricco impianto bibliografico anche iberico e l'ingente indagine archivistica. Ecco perché i professori Ottavio Barié e Guido Donnini degli Atenei di Pavia e Milano lo promuovevano. Intanto, Di Nolfo sbagliava macroscopicamente riportando che il dittatore spagnolo, Primo de Rivera, cadendo nel 1928 rendeva il titolo del testo di Frasca non comprensibile. In realtà, la caduta di De Rivera risale al 1930 come lo stesso Di Nolfo riportava nella sua *Storia delle relazioni internazionali 1918-1992*! Tuttavia, il docente ateo dell'Università di Firenze e "maestro" di Leopoldo Nuti non avrebbe mai chiesto scusa anche per ulteriori altri passaggi travisati, descritti e documentati appunto nel mio *Diritto e Potere : Università, Questione Morale e Politica*.

Napoli, e poi muori! è l'ultimo capitolo in cui sono tassativamente indicate, per giunta, le torture a cui ero sottoposto presso l'Ateneo "Federico II" a causa di tanti intellettuali di facciata, pronti a non farsi scrupolo di ogni malefatta. Rimandano, in realtà, al Canto XXIII dell'Inferno, cioè alle cappe con cappuccio indossate dagli ipocriti, dorate e scintillanti all'esterno, ma davvero pesanti come fatte di piombo all'interno. In un altro libro di denuncia, intanto, *Il ricorso alla forza armata… Storia delle relazioni internazionali e Teologia* (in www.ugofrasca.it), definivo monca la storiografia di Enio Di Nolfo, sottolineando le ombre e i limiti di quella del suo allievo **Massimiliano Guderzo**, vincitore di un concorso a Napoli con lo stesso "maestro" in Commissione e prefatore

pure del suo lavoro sulla Spagna! Dimenticando così il proprio vissuto accademico, Guderzo, essendo in Commissione per l' Abilitazione Scientifica Nazionale, scriveva il falso con l'asserire che *Noi Italiani* di Ugo Frasca, apprezzato alla Camera dei Deputati da due notissimi storici della materia, Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, nonché dal presidente del Senato, Pietro Grasso, non interessasse l'Ottocento, amputando l'analisi di una parte centrale della ricerca persino archivistica, oggetto invece di una lunghissima e lusinghiera recensione su Rivista specialistica del conosciutissimo prof. Danilo Veneruso. Non erano menzionati i tantissimi documenti di Archivio consultati né le Encicliche, le Memorie e i Diari, dimenticando l'impatto nella comunità scientifica anche dell'altro libro sulla Spagna molto apprezzato da Gaetano Arfè! Tuttavia, la sentenza 10578/2015 dei **magistrati Giuseppe Caruso, Pierina Biancofiore e Annamaria Verlengia** non teneva conto del reato penale di falso ideologico, che inficia pesantemente ogni conclusione conseguentemente viziata e da respingere, e delle violazioni dei Decreti ministeriali che non consentono omissioni riguardo all'impatto di un lavoro nella comunità scientifica o addirittura, nel caso Frasca, del conseguimento di premi nell'ambito della valutazione complessiva.

Come se non bastasse, presso l'Ateneo Federico II raggiungevo uno stato di disagio ed esasperazione perché lo sportello antimobbing attestava lo stato di vessazione in cui ero costretto a vivere, ma il **Rettore Gaetano Manfredi**, oggi sindaco del capoluogo partenopeo, faceva finta di niente, non invitandomi persino per chiarimenti. Eppure, era stata una docente del Dipartimento di Studi umanistici a indagare per formulare in modo pungente il «chiaro vissuto di mobbing» subito da Ugo Frasca (www.ugofrasca.it). Insomma, si può anche morire in tali circostanze senza che nessuno muova un dito, anche perché la Procura di Napoli e il **magistrato Francesco Raffaele** sembravano non dar peso al tutto come i tanti destinatari del precedente Esposto a Procure e Autorità, *«Assassini!» : Università, "camorra" e "terrorismo di Stato"* risalente al 2015. È riprodotto in un altro volume, *Il Potere nero* (www.ugofrasca.it), ove sono indicati illeciti e mancanze molto serie, senza che nessuno desse segni di vita, tra i quali i Presidenti della Repubblica, della Camera dei deputati, oltre a ministri, questori, docenti e tanti procuratori! Lo stesso dicasi di un altro Esposto del febbraio 2017, *Università, "camorra" e "terrorismo di Stato" : Associazione per delinquere?* inviato al **procuratore romano Giuseppe Pignatone**, alla **ministra dell'Università Valeria Fedeli**, e all'Anticorruzione di **Raffaele Cantone** per segnalare gli estremi del reato contemplato dall'art. 612 bis del Codice penale circa le cattive condotte reiterate e quindi gli atti persecutori. Nessuna risposta né una richiesta di chiarimenti o una denuncia per diffamazione nei miei riguardi, essendo opportuno probabilmente non entrare nel merito. Ciò, con riguardo pure al procuratore di Messina, **Vincenzo Barbaro**, al quale si chiedevano provvedimenti dopo un concorso nella stessa città ove la candidata locale, **Angela**

Villani, aveva ringraziato in un testo presentato alla stessa prova i due commissari, **Luciano Tosi e Daniele Pompejano**, per l'aiuto prestato grazie alla loro guida nella ricerca, alla lettura attenta delle varie stesure, ai preziosi suggerimenti e alla costante disponibilità nel confrontarsi. Il presidente Tosi, per giunta, aveva pubblicato il lavoro nella sua Collana, collocazione ritenuta eccellente da Tosi stesso, mentre egli era autore pure di una sua prefazione in un altro contributo della signora Villani. Non emergeva un conflitto d'interesse o un abuso d'ufficio? Ciò, considerando pure che le monografie di Frasca costituivano il doppio di quelle della candidata, in presenza pure di tanti altri meriti, ma addirittura udite, udite! Tosi e Pompejano, pur avendo negato a Frasca l'Abilitazione per l'insegnamento della I Fascia con Guderzo in Commissione, rimangiavano ora tutte le osservazioni mosse a *Noi Italiani*, non più un libro piuttosto di Filosofia della Storia, ma valido per la metodologia interdisciplinare e animato dall'intento di rivedere certezze storiografiche consolidate tramite un linguaggio basato sul rigore accademico e l'aspetto divulgativo, sottolineando interessanti sia l'attività didattica che scientifica del candidato (sic!) Insomma, in ambito accademico, si può scrivere tutto e il contrario di tutto riguardo a un medesimo contributo di una stessa persona!

L'Esposto/Querela del 30 maggio 2017, *La crisi delinquenziale dell'Italia e l'"assenza dello Stato". Leopoldo Nuti, Massimiliano Guderzo e l'Accademia italiana*, evidenziava così i limiti enormi della giustizia in Italia, comunicando ancora una volta al procuratore di Roma, **Giuseppe Pignatone, e alle massime autorità nazionali**, aneddoti inaccettabili, concludendo che i continui «provvedimenti contraddistinti da finalità di volontaria e organica vessazione nonché di discriminazione, con connotazione emulativa e pretestuosa, denotano un disegno persecutorio (Consiglio di Stato, VI, 16 aprile 2015, n. 1945 e altre sentenze). Ciò, considerando i reati di falsità materiale e ideologica, la lesione dei principi di correttezza, logicità e trasparenza dell'azione amministrativa, l'eccesso di potere, l'insufficiente istruttoria, la disparità di trattamento, insomma, la condotta sia omissiva che commissiva di persone chiamate a svolgere un delicato ruolo pubblico. In sostanza, scrivevo che, «se la Storia è Scienza in quanto fondata su dati oggettivi e certi, non possono coesistere giudizi diametralmente opposti, né possono essere utilizzate menzogne per colpire un lavoro molto apprezzato da tanti e notissimi docenti e storici». (*Il Potere nero*, p. 65 in www.ugofrasca.it).

Nessuna risposta come in tutti gli altri casi, sebbene l'Esposto/Querela fosse stato inviato alla **presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini**, al **ministro del lavoro, Giuliano Poletti**, al **ministro di Grazia e Giustizia, Andrea Orlando**, al **direttore dell'ANVUR, Sandro Momigliano**, al **capo Dipartimento per la Formazione e la Ricerca del Ministero dell'Università, Marco Mancini**, al **comandante regionale della Guardia di Finanza in Campania, Fabrizio Carrarini**, e ad altri destinatari tra docenti, giornalisti e autorità varie.

La richiesta d'aiuto persino a Mattarella, riporta ancora *Il Potere nero*, era inutile, spingendomi a dichiarargli che non mi avrebbe rappresentato definitivamente, perché mi domandavo: Esiste lo Stato se gli accusati appartengono alle Istituzioni?

In realtà, gli allievi di Di Nolfo, Nuti e Guderzo, avevano preso atto delle mie critiche alla limitante e limitata scuola fiorentina, asserendo il loro "maestro" che Dio è fuori dalla storia e professando un ateismo che è irrazionalità, non potendo la mente umana escludere l'Intelligenza Suprema che muove l'Universo. Addirittura, **Leopoldo Nuti**, rappresentante in sede ANVUR del Settore Scientifico Disciplinare di Storia delle relazioni internazionali, sottoscriveva quanto alla valutazione dei lavori di Ugo Frasca che il suo *Noi Italiani* fosse completamente privo di fonti archivistiche, in realtà ben 165! oltre alle 186 edite, mentre l'affermazione che il testo mancasse di un apparato di note non trova riscontro nelle 96 pagine in cui sono elencata alla fine.

Inutile protestare o denunciare perché per **i magistrati del Consiglio di Stato, Sergio Santoro, Vincenzo Lopilato, Marco Buricelli, Oreste Mario Caputo e Stefano Toschei**, non era gravissimo, in sede di Abilitazione negata a Frasca, asserire il falso riguardo alla valutazione di *Noi Italiani* priva dell'indagine sull'Ottocento, attestata invece dall'importantissima e lunga recensione del prof. Danilo Veneruso su una rinomata Rivista! È un falso ideologico inficiante l'intero giudizio finale ma, per la Corte, era da respingere addirittura l'ipotesi di illogicità e dell'eccesso di potere, nonostante si ricordasse pure che i due commissari, Luciano Tosi e Daniele Pompejano, al concorso di Messina avevano espresso un giudizio assolutamente positivo rispetto al medesimo libro, non più considerato un volume piuttosto di Filosofia della Storia, come scritto in sede di Abilitazione, ma dando ragione al ricorrente, essendo esso congruente col settore concorsuale e interessante per contenuto, linguaggio e metodologia. Inoltre, come sottolineava il mio avvocato, ancora in sede di Abilitazione, avrebbero dovuto essere valutate analiticamente tutti gli altri libri e titoli, ma era stato persino eluso l'impatto dei lavori di Frasca nella comunità scientifica con la prefazione di Gaetano Arfè o la recensione e la presentazione da parte di docenti di *Noi Italiani.* La legge, cioè, impone alla Commissione di valutare ciò che invece non "vede" come gli stessi magistrati, e ciò vale pure per i premi conseguiti e l'importantissima, significativa attività didattica, apprezzata dagli studenti col giudizio anonimo di «molto soddisfatto» ed «estremamente soddisfatto». Infine, l'errore di attribuire a Frasca un'anzianità accademica di 29,47 anni anziché 21,063, indicata espressamente l'anno prima, denota superficialità, incompetenza o distrazione, ma non per i magistrati. Essi non accolgono nemmeno il ricorso ove sostiene sia obbligatorio per la Commissione rispettare il principio della parità di trattamento, visto che a Matteo Battistini era riconosciuta l'abilitazione con un testo di Storia del pensiero politico su Thomas Paine, Settore Scientifico Disciplinare diverso da quello

concorsuale, nonché basato addirittura su fonti giornalistiche e bocciato dal commissario straniero. Per i giudici l'Abilitazione non aveva una natura competitiva (sic!) e allora vale l'approccio che un commissario può usare metodi e criteri differenti nel valutare? Certamente no, sconfinando diversamente in eccesso di potere, parzialità e abusi.

La bocciatura netta della magistratura italiana si evince anche da altri momenti ed episodi esposti ne *Il Potere nero,* come il concorso per un posto di Associato presso l'Ateneo "Federico II" di Napoli, vinto da Settimio Stallone, vicinissimo al deceduto titolare della materia, al quale avevo espresso sfiducia con una Diffida e dopo aver segnalato in Questura la presenza sul pavimento, appena entrato nella mia stanza, di un piccolo testo aperto alla pagina in cui si leggeva: «Ti metti nei guai», menzionando favori o vendette. Il docente scelto dal Dipartimento così, per espletare la prova concorsuale, era **Leopoldo Nuti** accompagnato da un'altra allieva di Ennio di Nolfo, **Elena Dundovich**. Stallone risultava vincitore, ma con 3 monografie rispetto alle 10 di Frasca, queste ultime collocate editorialmente bene con lusinghiere prefazioni e presentazioni di storici illustri, Gaetano Arfè, Alessandro Duce, Giuseppe Ignesti, oltre a quella del presidente del Senato Pietro Grasso e all'approvazione di Alfonso Botti e Claudio Venza riguardo alla pubblicazione del lavoro sulla Spagna, oltre a Francesco Perfetti quanto a *La Caduta del 1914-1915*. Vantaggi inesistenti nei contributi di Stallone, il quale presentava pure un'attività didattica inferiore di 10 anni a quella di Frasca, senza i suoi premi o un convegno con l'ambasciatore italiano a Pechino, la Direzione di due Collane e gli articoli sulla Rivista di Classe A!

Inutile il ricorso alle autorità, ma anche l'Esposto Denuncia/Querela del 2018 contro i docenti **Federico Cresti, Massimo de Leonardis, Raffaella Gherardi, Giancarlo Vallone e Antonio Varsori** sortiva il niente, dato il silenzio del **procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone**. Infatti, i signori docenti negavano a Frasca ancora una volta l'Abilitazione all'insegnamento per la I Fascia, non citando la preziosissima e intensissima attività didattica, come se non esistesse, compresa quella a favore di studenti diversamente abili, non "vedendo" la Direzione di Frasca di una Collana, la sua partecipazione al Comitato scientifico di altre, fino ad affermare l'inverosimile sottolineando il falso, cioè «nessuna presenza» in convegni, in realtà inclusi nella domanda, come quello internazionale, *Il Diritto degli Stati e il Diritto delle Genti*, oltre a *Diplomazia culturale e "scontro tra civiltà : Asia sud-orientale e crisi coreana*, *Italia e Colombia tra XIX e XX secolo*, *Africa in the Globalisation Era*, *Poverty and Development in the Third Millennium*, grazie a studiosi della Tanzania e a un'intervista all'ambasciatore italiano in Algeria. E la partecipazione alla Conferenza internazionale di Venezia, oltre all'insegnamento addirittura presso la Pontificia Facoltà Teologica (Stato estero previsto dal bando)?

Come se non bastasse, riguardo alle pubblicazioni, che fine hanno fatto nella mente dei "maestri" *La questione palestinese e la politica delle grandi potenze*, *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931*, con prefazione di Gaetano Arfè pubblicato dalla prestigiosissima collana "Spagna contemporanea" di cui non è sottolineato come dovuto per legge l'impatto nella comunità scientifica? Inoltre, *Il Mattino, la stampa europea e la crisi austro-serba del 1914-1915*, *La Caduta del 1914-1915*, testo pubblicato addirittura dallo storico rinomatissimo Francesco Perfetti, *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia*, oltre a *Fascismo, Comunismo e Guerra Fredda*, con la presentazione del docente prorettore Giuseppe Ignesti, il quale evidenzia lo "scavo archivistico" dimenticato dalla Commissione come le due Curatele di cui una interamente in inglese e persino i due articoli su Rivista di Classe A! Riguardo poi a *Noi italiani*, presentato alla Camera dei Deputati da due storici e apprezzato notevolmente con recensione dal prof. Danilo Veneruso, oltre al presidente del Senato Pietro Grasso, è sfiorato il ridicolo perché il commissario **Massimo de Leonardis**, in un precedente concorso a Messina, aveva addirittura giudicato il medesimo volume in modo lusinghiero per il metodo adottato e il contenuto, definendo «interessanti l'attività didattica e scientifica del candidato». Conclusioni ribaltate all'Abilitazione dopo l'Esposto/Querela presso la Procura di Messina per il conflitto di interessi emerso, in quanto la vincitrice Angela Villani nel testo proposto aveva ringraziato per l'aiuto ricevuto i commissari Daniele Pompejano e Luciano Tosi, presidente quest'ultimo e autore di una prefazione in un altro testo, nonché direttore di una Collana in cui la candidata aveva pubblicato.

Lo stesso dicasi, come descritto dettagliatamente e documentano ancora ne *Il Potere nero*, quanto al rapporto con i propri allievi di **Massimo de Leonardis** e **Antonio Varsori**, commissari in sede di Abilitazione Scientifica Nazionale. Nel primo caso era indicata in modo particolareggiato l'attività didattica di Mireno Berrettini, omettendo nel contempo quella più lunga di Frasca, del quale non erano considerate eccellenti le stesse collocazioni editoriali sulla Rivista di Classe A vantate da Berrettini e persino la pubblicazione del libro di Frasca, *La Caduta*, da parte del medesimo direttore e storico Francesco Perfetti! Insomma, 800 pagine di Berrettini contro le 2500 di Frasca, col loro impatto notevole nella comunità scientifica grazie alle prestigiosissime firme che le hanno apprezzate, tra cui quella del docente universitario Renato Filippelli. Berettini vantava solo la prefazione del suo "maestro" e commissario insieme, col quale aveva realizzato convegni e progetti di ricerca, ringraziandolo così per essere stato guida e supervisore del suo percorso universitario!

Non stupisce la promozione all'Abilitazione anche di David Burigana, allievo dell'altro commissario, Antonio Varsori, con una sola monografia invece delle dieci di Frasca, accompagnata da un articolo sulla Rivista diretta da **Var-**

sori, contributi in volumi e convegni dello stesso commissario, presente pure nella partecipazione in un progetto PRIN a Padova, in un Comitato e in una collaborazione o un Assegno di ricerca. Nell'unico libro presentato, Burigana lo ringrazia per la paziente disponibilità nell'aver seguito il lavoro, che ha addirittura la prefazione di Antonio Varsori! Un abisso rispetto ai titoli di Frasca per le innumerevoli recensioni di esperti di alto profilo, l'aspetto quantitativo di quanto prodotto, circa 2530 pagine rispetto alle 1200 di Burigana, le importanti collocazioni editoriali del primo, i suoi premi e tanto altro. Di Luca Micheletta, inoltre, oltre alle due monografie soltanto, è riconosciuto l'insegnamento negato a Frasca e lo stesso vale con riguardo a Francesco Petrini e Federico Scarano.

Sono innumerevoli le disposizioni legislative che impongono l'astensione del commissario, pena l'illegittimità della procedura concorsuale, in caso di particolari relazioni col candidato e di "sodalizio professionale" per non violare l'art. l'art. 51 del Codice di Procedura Civile, l'art. 97 della Costituzione, concernente il buon andamento e l'imparzialità della Pubblica Amministrazione, e gli articoli 36 del Codice di Procedura Penale, che impone al giudice di astenersi in simili casi, e l'art. 323 riguardo all'abuso d'ufficio, volto a procurare vantaggi o danni ingiusti. Per la Suprema Corte l'interesse del commissario, che deve astenersi, può essere anche solo di natura affettiva o morale, mentre l'art. 479 del Codice Penale punisce il reato di falsità ideologica allorquando il pubblico ufficiale scrive il falso in atti pubblici. Insomma, Frasca risulta relatore e organizzatore dei tanti convegni, che non è vero siano inesistenti come affermato, presentando per giunta una venticinquennale attività didattica ignorata allo stesso modo dei due articoli su Rivista di classe A e dei 9 libri nemmeno menzionati, benché recensiti e collocati bene in ambito editoriale; tutto ciò nonostante l'obbligo della valutazione analitica e della motivazione che grava sulla Commissione! Riflessioni e commenti non accolti dai **magistrati Giuseppe Sapone, Alfonso Graziano, Raffaele Tuccillo** del T.A.R. e, nell'ambito del Consiglio di Stato, di **Sergio Santoro, Bernhard Lageder, Alessandro Maggio, Stefano Toschei e Andrea Pannone**!

Hanno ricevuto così come risposta personale e pubblica, inclusa ne *Il Potere nero*, (pp. 163 e 211), il seguente commento:

Signori magistrati, i commissari non possono scrivere il falso su elementi certi e incontrovertibili, assolutamente decisivi ai fini di una valutazione (ricerca archivistica delle pubblicazioni e il loro impatto sulla comunità scientifica), omettere titoli e annullarli in modo arbitrario (attività didattica e convegni internazionali), essendo altra la discrezionalità. Devono valutare analiticamente i singoli lavori evitando un approccio sbrigativo nella migliore delle ipotesi o semplicemente accennandoli, "dimenticando" gli enormi lati positivi da sottolineare secondo decreti e regolamenti. Si tratta perciò di cogliere l'animus di chi si comporta in modo non convincente […]. In questo senso la vostra professio-

nalità e la vostra umanità sono da me criticate duramente come cittadino che patisce, bocciandovi. In fondo, anche della magistratura sono noti i suoi limiti.

L'Esposto Denuncia/Querela contro altri commissari, per l'Abilitazione all'insegnamento di I Fascia risalente al triennio 2018-2020, ha interessato invece **Stefano Bianchini, Rosa Caroli, Elena Dundovich, Maria Rosaria Stabili e Chiara Vangelista**. Ciò, per denunciare ancora una volta al procuratore della Repubblica di Roma, al **Pubblico Ministero, Mario Palazzi**, e al **procuratore aggiunto Michele Prestipino** le solite mancanze. Nessun riferimento nei giudizi alle importantissime prefazioni, presentazioni o recensioni ai libri di Ugo Frasca, cioè quelle di Gaetano Arfè, Alessandro Duce, Giuseppe Ignesti o Danilo Veneruso, alla foltissima ricerca archivistica o alla prestigiosissima collocazione editoriale de *La Caduta* nella Collana del notissimo storico Francesco Perfetti! Elementi determinanti ai fini di una valutazione, secondo i regolamenti, specie con riguardo all'impatto di ogni contributo nella comunità scientifica. Le monografie presentate da Frasca erano 7 anziché una soltanto, considerata sufficiente dal Bando, e un articolo su Rivista di classe A in più rispetto al dovuto. La Commissione sosteneva che i convegni di Frasca fossero stati celebrati a Napoli, ma si obietta che un incontro è comunque internazionale se realizzato con studiosi della Tanzania o con l'ambasciatore italiano in Cina! In ogni caso, prima del giudizio, la medesima Commissione aveva considerato espressamente validi i «convegni di carattere scientifico organizzati in Italia e all'estero». Incoerenza, contraddizione e … ingiustizia che i magistrati non "vedono"!

Ultimi passaggi, questi, descritti e documentati ancora ne *Il Potere nero*, mentre appartiene a un altro testo, *Il PECCATO*, l'affermazione di Elon Musk secondo la quale «Questi giudici devono andarsene», con riguardo a quelli italiani. Sono note e gravissime, infatti, le confessioni di Luca Palamara, meritevoli della massima attenzione, ricordando le ragioni di Bettino Craxi, Silvio Berlusconi e Matteo Salvini, mentre Messina Denaro è vissuto tranquillamente nella sua terra, beneficiando di ogni cura e assistenza fino alla dipartita. Tutto ciò avviene in un sistema economico-sociale e culturale marcio, contraddistinto da una televisione commerciale diseducativa, specie per i giovani, in cui la presunta comicità è sostanzialmente un omaggio alla stupidità mentre le armi imperano come la violenza subdola di fiction senza senso. Una ricerca spasmodica dell'audience ne è alla base perché al profitto non interessa il bene e la crescita del cittadino o della collettività, ma il danaro per finanziare le carriere onerosissime di presunti giornalisti o presentatori persino nella massima competizione canora, ove la discutibile estetica diventa motivo di attrazione tra linguaggi a tratti volgari e costumi carnevaleschi, offendendo il decoro, la vera musica e i contenuti poetici che dovrebbero accompagnarla. Oggi la deriva è totale col cercare di assecondare l'uomo nei suoi gusti peggiori, non disdegnando la cronaca nera di programmi e telegiornali in cui il male e il pec-

cato diventano merce all'insegna del giornalismo investigativo. Piero e Alberto Angela costituiscono eccezioni in un panorama del niente, proposto dalle serate in cui tutto è possibile, da cantanti mascherati, grandi e piccoli fratelli o da uomini e donne che urlano e strillano, oltre alle varie isole cui si aggiungono pettegolezzi su eredità, pochezze sentimentali e adulterine, in sintonia con la scarsissima eleganza di intrattenimenti in cui il ridicolo s'impone, sebbene siano invocati scienziati del passato. Occorrerebbe leggere perciò *L'uomo a una dimensione* di Herbert Marcuse per cogliere gli effetti pesanti di una pubblicità assordante al servizio di un consumismo al quale interessa solo il consumatore che acquista, secondo la logica del profitto e del mercato, costi quel che costi. Il comportamento in ogni settore della vita comunitaria è in realtà contrassegnato da una presenza demoniaca, che muove i fili tramite la menzogna, la negazione dell'evidenza, la distorsione dei fatti, il malaffare e la brutalità ed ecco quindi *IL PECCATO*, causato da accoltellamenti, infanticidi e femminicidi perché le coscienze sono indirizzate al male. L'indagine pertanto non può fare a meno del supporto teologico, atto a cogliere il tristissimo momento contemporaneo interno e internazionale.

In tale scenario, risale al 17 luglio 2024 il mio invito, rivolto a **Giorgia Meloni, Carlo Nordio, Anna Maria Bernini, Maria Elvira Calderoni e Francesco Lo Voi** di considerare l'Esposto/Querela, *Università, Magistratura e assenza dello Stato : Non "armate" la mia mano!* del 25 gennaio 2023, circa comportamenti gravissimi posti in essere da docenti universitari e magistrati in relazione ad alcuni episodi, tra cui la mancata Abilitazione Scientifica Nazionale, I Fascia, risalente al 2018. Ciò, a causa degli indescrivibili danni patrimoniali e non patrimoniali patiti, **per la presunta violazione delle leggi 117/1988 e 18/2005 relative alle responsabilità dei giudici** nonché per l'incomprensibile posizione assunta dal **sostituto procuratore Claudia Terracina e da Paolo Scotto di Luzio del Tribunale di Roma** circa la richiesta di archiviazione e l'"imposizione" della medesima dopo essere stata respinta. Dovrebbero sapere che non è consentito in sede concorsuale violare leggi e regolamenti impunemente, né scrivere il falso ripetutamente o dando l'impressione di preferire qualcuno. Va quindi rammentato ciò agli altri esperti del Diritto, quali **Francesco Lo Voi, Mario Palazzi, Giuseppe Pignatone, Vincenzo Barbaro, Maurizio De Lucia, Sergio Santoro, Vincenzo Lopilato, Marco Buricelli, Oreste Mario Caputo, Stefano Toschei, Giuseppe Sapone, Alfonso Graziano, Raffaele Tuccillo, Bernhard Lageder, Alessandro Maggio, Andrea Pannone, Claudia Contessa, Daniela Di Carlo, Sergio Zeuli, Maurizio Antonio, Pasquale Francola e Ofelia Fratamico.**

Signori, è normale che non si intervenga in presenza delle seguenti macroscopiche violazioni? Ribadirle e riassumendole è opportuno:

1. **Sono negati, tralasciati o dimenticati**, riguardo a Ugo Frasca e non ad altri in sede di Abilitazione Scientifica Nazionale, Titoli riconosciuti come validi

dalla tabella iniziale della Commissione, come la preziosissima e intensissima attività didattica e i premi conseguiti!

2. **Si afferma il falso** ritenendo che lo stesso candidato non presenti convegni, non "vedendo" a) *Il Diritto degli Stati e il Diritto delle Genti*, b) *Diplomazia culturale e "scontro tra civiltà": Asia sud-orientale e crisi coreana*, *Italia e Colombia tra XIX e XX secolo*, c) *Africa in the Globalisation Era - Poverty and Development in the Third Millennium : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers*, d) *La Nuova Cina tra Passato e Futuro*, e) la *Conferenza internazionale di Venezia* ecc.

3. **Si eludono**, indebolendo la posizione del candidato Frasca, la sua Direzione della Collana *Dialoghi politico-culturali : Ricerca e analisi nelle relazioni internazionali,* nonché la partecipazione al Comitato scientifico della Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente";

4. **Si omette** la valutazione analitica di pubblicazioni già premiate e recensite ad altissimo livello con ottima collocazione editoriale, **violando l'art. 4 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011**, cioè a) *La questione palestinese e la politica delle grandi potenze*, b) *I rapporti italo-britannici e l'esecuzione del Patto di Londra nel Mediterraneo orientale*; c) *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931. Dalla revisione dello Statuto di Tangeri alla Seconda Repubblica*, con prefazione di Gaetano Arfè, d) *«Il Mattino», la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914*, d) *La "Caduta" del 1914-1915 : Velleità, opinione pubblica e Teologia*, pubblicato nella prestigiosissima Collana diretta dallo storico e docente Francesco Perfetti, e) *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)*. Inoltre, una recensione importante perché pubblicata sempre sulla Rivista di classe A «Nuova Storia Contemporanea», due Curatele di cui una interamente in inglese e l'altra contraddistinta in particolare dal contributo dello storico delle relazioni internazionali, prof. Alessandro Duce, cioè, 1) *Africa in the Globalisation Era - Poverty and Development in the Third Millennium* 2) *Pace e strategie di potenza : Alessandro Duce, Asia sud-orientale e crisi coreana – Olimpia Niglio, diplomazia culturale e Sol Levante – Mary Attento, America Latina e Colombia.*

5. **La Commissione non valuta, violando il Decreto Ministeriale 7 giugno 2012 n. 76, art. 4, l'impatto di un testo nella comunità scientifica** grazie alle recensioni, **e addirittura scrivendo il falso**, circa la nutritissima ricerca archivistica pure di *Fascismo, Comunismo e Guerra Fredda : Attenzione dell'Italia e diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954)*, anzi asserisce gravemente che «la bibliografia è costituita in massima parte da fonti edite», ma sono oltre cento le pagine dedicate all'indagine archivistica (pp. 123-229) rispetto ad altrettante circa che formano il testo, come attestato dalla presentazione del prorettore e docente della materia concorsuale, prof. Giuseppe Ignesti!

6. **Il commento della Commissione che *Noi Italiani* interessi il Novecento non**

risponde al vero ed è incredibile che ometta lo studio dell'Ottocento, recensito dallo stesso prof. Danilo Veneruso. Per giunta, in sede ANVUR con **Leopoldo Nuti** coordinatore, i firmatari dei giudizi anonimi hanno osservato, che il libro «non è basato su fonti originali (con una completa assenza di fonti archivistiche) e aggiornate dal punto di vista storiografico», ma le fonti archivistiche consultate sono 165 circa, mentre si asserisce addirittura che *Noi Italiani* non presenti i caratteri di un lavoro storiografico, mancando di un apparato di note che, in realtà, sono inserite in ben 96 le pagine!). Nuti è stato pure commissario di un concorso a Napoli "vinto" da Settimio Stallone con solo 3 monografie rispetto alle 10 di Frasca, queste ultime collocate bene o benissimo a livello editoriale con prefazioni e presentazioni ai massimi livelli storiografici, inesistenti nell'altro candidato, e un'attività didattica di dieci anni superiore, oltre a convegni internazionali e alla Direzione di due Collane, Premi e tanto altro! (*Il Potere nero*, pp. 115-119).

7. **Il commissario Giancarlo Vallone scrive il falso** nel ritenere che «la documentazione utilizzata è quella edita», essendo invece tantissime, verificabili e molto folte le indagini archivistiche di Frasca, mentre **la commissaria Raffaella Gherardi scrive cose false** circa gli inesistenti progetti di ricerca del medesimo.

8. Nel conflitto di interessi tra il commissario Massimo de Leonardis e l'allievo candidato Mireno Berrettini, con conseguente incompatibilità e obbligo di astensione del primo, sono giudicate positivamente le sole 3 monografie e indicata dettagliatamente l'attività didattica omessa nel caso Frasca, benché venticinquennale e molto più estesa! Per giunta, le medesime collocazioni diventano eccellenti per l'allievo di De Leonardis e non per quest'ultimo, nonostante le sue 2500 pagine circa, impreziosite da apprezzamenti notevoli nella comunità scientifica (altro **elemento importante da valutare secondo il Decreto Ministeriale 7 giugno 2012 n. 76, art. 4**), grazie ai docenti di Storia delle relazioni internazionali, Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, nonché dei professori di Storia contemporanea, Danilo Veneruso e Gaetano Arfè, notissimi anche a livello internazionale, oltre alla lusinghiera lettera del presidente del Senato Pietro Grasso e al preside della Facoltà di Scienze Politiche, Raffaele Feola!

Anche per il commissario Antonio Varsori è discreta l'attività didattica di Berrettini, non citando o valutando quella ben più nutrita di Frasca e così sostiene l'allievo di De Leonardis, il quale promuove quello di Varsori, David Burigana, ma ambedue i candidati vantano solo le prefazioni dei loro "maestri" e commissari! Per giunta, il secondo presenta una monografia soltanto e 34 tra articoli o contributi complessivamente di circa 1200 pagine. Il confronto con Frasca è lampante, essendo autore di 10 monografie e di tanto altro, complessivamente di circa 2530 pagine, oltre il doppio di Burigana! I commissari non pare le abbiano calcolate ma eluse, evitando di considerarne l'esistenza espressamente. Burigana, per giunta, pubblica un articolo nella Rivista «Ventunesimo

Secolo» diretta dal commissario Antonio Varsori, realizza un contributo del 2017 in un volume a cura dello stesso, un altro del 2011 in un testo del medesimo commissario, un contributo del 2017 in un volume di Antonio Varsori, quello del 2010 in uno scritto di quest'ultimo e un contributo del 2010 in una pubblicazione del docente. Come se non bastasse, è relatore di un convegno organizzato a Padova da Antonio Varsori, col quale partecipa a un altro nel 2008! È relatore ancora di quello organizzato da Varsori nel 2009 mentre è pure un membro dell'Unità di Padova nel PRIN avente coordinatore Antonio Varsori (2006-2008) e componente di un altro PRIN (2011-2013) con lo stesso commissario! Per il titolo concernente la direzione o partecipazione a comitati editoriali di riviste ecc., è membro della Collana Euroclio, diretta pure da Antonio Varsori, e del comitato redazionale della Rivista «Ventunesimo Secolo» guidata dal medesimo "maestro". Riguardo al titolo concernente le esperienze professionali caratterizzate da attività di ricerca presenta un contratto di collaborazione presso il Dipartimento di Studi Internazionali dell'Università di Padova «sotto la direzione» di Antonio Varsori. Lo stesso dicasi per l'Assegno di ricerca al medesimo Dipartimento «sotto la direzione» di Antonio Varsori (2007- 2009) come per un altro Assegno di ricerca risalente agli anni 2009-2011. Il giudizio collegiale della Commissione ricorda poi l'essere stato Burigana un organizzatore di convegni, ma dimentica di evidenziare lo stesso in Frasca, sia organizzatore che relatore della maggioranza degli incontri realizzati. Di Burigana è apprezzata la ricerca archivistica, ma non in Frasca di gran lunga maggiore, interessando 10 monografie, non una soltanto, due Curatele, due articoli e una recensione su Rivista di Classe A! La produzione in inglese di Burigana è rammentata dal commissario Giancarlo Vallone, ma trascurata e per niente citata nel caso Frasca, autore di una Curatela nella medesima lingua. Inoltre, va evidenziato soprattutto che già nella Tesi di Dottorato (*Coopération! Sulla scia di Parigi, la Russia dei Soviet nella visione politico-strategica di Roma* e *Londra 1930-1934* ecc.), Burigana scrive alle pagine XLIV-XLV: «Dal 30 giugno 1993, quando si definì il titolo della Tesi di Laurea, il prof. Antonio Varsori ha dimostrato con me come molti altri, una paziente disponibilità, preziosi consigli, e […] al Professore vanno così la mia gratitudine, il mio riconoscimento per aver seguito il mio lavoro, i miei trascorsi con quella costante attenzione che lo contraddistingue». Identico scritto è riportato nell'unica monografia presentata da Burigana, *Armi e diplomazia : L'Unione Sovietica e le origini della Seconda Guerra Mondiale 1919-1939* Edizioni Polistampa. Firenze 2006, p. 23). Essa è introdotta addirittura dalla Prefazione ancora di Antonio Varsori, il quale apprezza il lavoro del «giovane studioso italiano».

Inoltre, *Il PECCATO* (in www.ugofrasca.it) riporta altri aneddoti di candidati già menzionati in questa sede, tra cui quello di Matteo Battistini, in quanto ammesso addirittura con una pubblicazione di Storia del pensiero politico

contemporaneo su Thomas Paine, settore scientifico disciplinare differente da quello della Commissione, che lo accoglie promuovendo il lavoro, basato addirittura su fonti giornalistiche e non risultando congruente con la Storia delle relazioni internazionali per il commissario olandese, Karel Davids. L'ingiustizia accademica, accompagnata da quella della sentenza del T.A.R., appare dunque manifesta anche quando di Luca Micheletta la Commissione apprezza l'insegnamento a Roma negato a Frasca presso l'Università Federico II di Napoli. Lo stesso dicasi generalmente di Paolo Soave, valutato positivamente per l'attività didattica svolta in Italia in dodici casi su tredici, mentre di Frasca è "dimenticata" pure la presenza all'["estero"] e la nutritissima attività archivistica.

Infine, in ambito di conflitti di interessi, la commissaria all'ultima Abilitazione Scientifica Nazionale e candidata come Frasca a un concorso a Messina, Angela Villani, presentava un libro modesto, *Dalla parte dei bambini : Italia e Unicef fra ricostruzione e sviluppo* (Wolters Kluwer, CEDAM, 2016), ringraziando i due commissari, Luciano Tosi e Daniele Pompejano, per l'aiuto ricevuto nella stesura, mentre la collocazione editoriale era ritenuta eccellente dal primo, trattandosi pure della Collana da lui diretta. In particolare, Angela Villani scrive nell'Introduzione: «A Luciano Tosi va la mia gratitudine per aver guidato la ricerca, per la lettura attenta delle varie stesure del libro e per i preziosi suggerimenti. Ringrazio Daniele Pompejano per l'attenzione che ha rivolto al mio lavoro, per gli spunti utilissimi e per la costante disponibilità al confronto». (p. XXVII). Tuttavia, a niente è servito un altro Esposto-Denuncia, non essendo pervenuto alcun cenno di vita da parte dei procuratori Vincenzo Barbaro e Maurizio De Lucia di Messina, nemmeno la comunicazione dell'eventuale archiviazione, utile per soddisfare il diritto di azione. Intanto, il Consiglio di Stato ignora!

Già si è scritto degli obblighi, per la giurisprudenza, che pesano sul commissario vicino al candidato, il quale deve astenersi, pena l'illegittimità della procedura concorsuale, al fine di garantire il **buon andamento e l'imparzialità della Pubblica Amministrazione, ex art. 97 della Costituzione, nonché il rispetto del valore dell'eguaglianza, art. 3 della medesima. Persino gli articoli 36 del Codice di Procedura Penale, 323 del Codice Penale, 51 del Codice di Procedura Civile sono in linea con il rifiuto di una posizione non neutra in un giudizio concorsuale, dopo aver fornito assistenza o consiglio al candidato e non risultando perciò "terzo" e "indifferente". Articoli di legge in linea con la sentenza del TAR dell'ottobre 2016 riguardo a un concorso per ricercatore presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo.** Per i giudici era emerso un giudizio tanto generoso del candidato conosciuto quanto severo verso gli altri, evidenziando un rapporto consolidato col primo ed esaminando il curriculum e le pubblicazioni realizzate cooperando col commissario grazie quindi al ruolo di tutor assunto da quest'ultimo. Lo stesso trattamento era mancato per il ricorrente danneggiato,

non essendo "vista" l'attività di docente e quella di relatore a convegni internazionali. Infine, era stata sottolineata la tendenza a generalizzare la descrizione delle ricerche del ricorrente, riservando però un atteggiamento più dettagliato per il preferito. **La Cassazione Sez. 6, con sentenza n. 13795 del 19/10/1999 Ud. (dep. 01/12/1999), ha sancito che, in tema di abuso d'ufficio, «nel caso di mancata valutazione obiettiva dei candidati, la norma, penalmente rilevante risiede nella legge 29 marzo 1983 n. 93 (legge quadro sul pubblico impiego), che si applica a tutte le pubbliche amministrazioni (art. 1). La Suprema Corte, inoltre, ha ritenuto la sussistenza del reato di cui all'art. 323 Cod. pen. nella condotta del commissario di esame di un pubblico concorso che, a fronte del risultato sostanzialmente equivalente della prova orale sostenuta da due candidati, assegnò due al primo e otto al secondo e che al momento della valutazione dei titoli, rilevato che il primo vantava una copiosa produzione mentre il secondo ne era completamente privo, rifiutò di prendere in esame i medesimi titoli.**

***Chiaro,* Claudia Terracina e Paolo Scotto di Luzio del Tribunale di Roma,** che avete chiesto, nel primo caso l'archiviazione di quanto denunciato da Ugo Frasca e, in seguito alla risposta negativa del suo avvocato, l'avete comunque decisa autonomamente?

Nessun risultato positivo conseguito anche con l'Esposto/Querela del gennaio 2023, *Università, Magistratura e assenza dello Stato : Non armate la mia mano!* inoltrato pure a **Giorgia Meloni, ai ministri Carlo Nordio, Anna Maria Bernini, Maria Elvira Calderoni e al procuratore capo di Roma, Francesco Lo Voi**. La richiesta di provvedimenti urgenti inoltrata in precedenza anche a Sergio Mattarella era rimasta inascoltata. In realtà, i docenti "sbagliano" su elementi determinanti, oggettivi e incontrovertibili, omettendo titoli o annullandoli in modo arbitrario, mentre i giudici non "vedono" ! Il danno ingiusto, per dolo o colpa grave, e il diniego di giustizia in un'accezione estesa sono legati quindi alla negligenza inescusabile, chiamando in causa il rispetto della Verità e del Diritto, in particolare della Costituzione nonché **delle leggi 117/1988 e 18/2005 relative alle responsabilità civili dei magistrati**. Il riferimento interessa l'ulteriore sentenza del Consiglio di Stato pubblicata il 3/11/2022 (N. 09601/2022REG.Prov.Coll. N. 07650/2020 REG.RIC.) ed emessa dai magistrati **Claudio Contessa**, **Daniela Di Carlo**, **Sergio Zeuli**, **Maurizio Antonio Pasquale Francola** e **Ofelia Fratamico** dopo quella al TAR del Lazio (n. 239/2020) di **Giuseppe Sapone**, **Alfonso Graziano** e **Raffaele Tuccillo.** Seguivano la negazione ancora per Ugo Frasca dell'Abilitazione Scientifica Nazionale nel settore 14/B2 (Storia delle relazioni internazionali) da parte dei docenti Federico Cresti, Massimo de Leonardis, Raffaella Gherardi, Giancarlo Vallone e Antonio Varsori, querelati presso la Procura della Repubblica di Roma. I primi difendevano i col-

leghi del TAR in mal modo, tralasciando elementi rilevantissimi in contrasto con la Costituzione e il Diritto in genere. Non sarebbe vero, per loro, «il mio assunto secondo il quale non sono state valutate tutte le pubblicazioni, smentito dalla lettura dei singoli giudizi individuali resi dai commissari in ognuno dei quali è menzione di tutte le pubblicazioni…», conformemente al rigore metodologico, alla originalità di cui all'art. 4 lett. C del DM 120/2016. Ciò non sembra vero e lo stesso dicasi della critica dei commissari per la mancata apposizione di note nella maggior parte dei miei saggi, perché le note sono presenti sempre con metodo tradizionale o più innovativo! In tal modo si viziano pesantemente le valutazioni concorsuali compromettendole e producendo danni indescrivibili. Ecco, pertanto, la querela al Procuratore presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Roma, **Giuseppe Pignatone**, sebbene sia stato chiesto che fine abbia fatto a **Franceso Lo Voi**, suo sostituto.

L'Abilitazione Scientifica Nazionale è stata negata per un **volontario o involontario occultamento dei titoli, omettendo gravemente la preziosissima e intensissima attività didattica riconosciuta però nella tabella iniziale della Commissione e così la valutazione del Giudizio Collegiale riassume 4 titoli anziché 5, eliminandolo senza spiegazioni**. Nessuna considerazione pure per l'assistenza volontaria e gratuita a favore degli studenti diversamente abili e all'insegnamento all'estero! Per quanto concerne poi il titolo relativo alla partecipazione a comitati editoriali di Riviste ecc. **si omettono alcune importanti collaborazioni**, rendendo il titolo de facto più debole. Infatti, non sono menzionate espressamente la direzione di Frasca della Collana: *Dialoghi politico-culturali : Ricerca e analisi nelle relazioni internazionali,* la partecipazione al Comitato scientifico della Collana "Patrimonio culturale di interesse religioso" diretta da Gino Alberti Faccioli nell'ambito delle scienze teologico-religiose presso Aracne Editrice, nonché quella prestigiosa al Comitato scientifico della Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente". Le conclusioni dei commissari diventano pertanto inevitabilmente viziate o distorte e addirittura sono ancora più gravi allorquando, **fatto inaudito, nel verbale conclusivo, si afferma che «la commissione nota tuttavia, nel complesso dei titoli presentati dal candidato [che] non appare nessuna presenza in ambito scientifico internazionale, né nell'ambito della partecipazione agli scambi scientifici «(convegni, gruppi di ricerca, insegnamento)», quanto contrasta fortemente con la realtà e la domanda presentata.** Infatti, sono state **gravemente tralasciate le valutazioni relative a:**

la partecipazione come relatore al Convegno internazionale (così definito nella brochure) *Il Diritto degli Stati e il Diritto delle Genti* e il corrispondente intervento di Frasca, *La recente politica internazionale nell'area del Medi terraneo*;

la partecipazione come relatore e l'organizzazione del Convegno internazionale, *Diplomazia culturale e "scontro tra civiltà": Asia sud-orientale e cri si coreana*, con interventi non solo dello storico Alessandro Duce, ma pure di Olim-

pia Niglio, docente della Pontificia Facoltà Teologica Marianum, ISSR, Città del Vaticano, quindi di uno Stato straniero, che rende appunto il convegno internazionale, oltre ai temi trattati concernenti pure il Sol Levante, l'America Latina e la Colombia;

la partecipazione come relatore e l'organizzazione del Convegno internazionale, *Italia e Colombia tra XIX e XX secolo*, alla presenza della stessa prof.ssa Olimpia Niglio;

la partecipazione come relatore e l'organizzazione del Convegno internazionale, *Africa in the Globalisation Era*, con interventi dalla Tanzania del prof. Riccardo Pelizzo nell'ambito del REPOA (Research on Poverty Alleviation), della prof.ssa Olimpia Niglio e di altri studiosi presenti in Dar es Salaam, come Luca Katera e Stephen Mwombela. Ciò è attestato dalla pubblicazione, interamente in inglese, richiamata espressamente nella domanda, cioè, *Africa in the Globalisation Era - Poverty and Development in the Third Millennium : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers*;

Perché sono state omesse le valutazioni circa la partecipazione come relatore e l'organizzazione del Convegno internazionale *La Nuova Cina tra Passato e Futuro* col preziosissimo contributo e la ricchissima relazione, nell'ambito del suo intervento, dell'ambasciatore italiano a Pechino, Ettore, Francesco Sequi, e della prof.ssa Olimpia Niglio di uno Stato estero? (Allegato 102 in Denunce - www.ugofrasca.it);

Ancora, è stata completamente tralasciata la valutazione circa la partecipazione alla Conferenza internazionale di Venezia con relazione di Frasca, *Henri-Irénée Marrou, Diplomazia Etica e Teologia*, alla presenza di studiosi stranieri.

Come si fa a negare perciò la natura internazionale di convegni caratterizzati da tematiche che interessano nazioni diverse, in contatto tra loro telematicamente grazie pure alla presenza di relatori appartenenti a Stati differenti? La definizione di convegno internazionale è ben definita da Treccani, **mentre si trascura sia l'organizzazione di Frasca che la sua partecipazione come relatore, prevedendo il concorso l'una o l'altra e convegni sia in Italia oppure all'estero, non necessariamente oltre i confini.**

Non meno grave e inaudita è la valutazione delle pubblicazioni perché, nonostante quelle prodotte da Frasca siano ben 15, la Commissione si limita ad accennare solo agli studi relativi a Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Albania, Ungheria. Difatti, non vi sono riferimenti e giudizi analitici riguardo a testi già oggetto di una valutazione positiva all'Abilitazione per la II Fascia e a Premi conseguiti, cioè:

***La questione palestinese** e la politica delle grandi potenze*, realizzata a suo tempo grazie alla recentissima pubblicazione dei Documenti Diplomatici Israeliani;

***I rapporti italo-britannici** e l'esecuzione del Patto di Londra nel Mediterraneo orientale*;

c) ***La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931.*** *Dalla revisione dello Statuto di Tangeri alla Seconda Repubblica*, impreziosito dalla prefazione del noto storico a livello internazionale, prof. Gaetano Arfè, e pubblicato dalla prestigiosissima collana "Spagna contemporanea", presso l'Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini, di cui è apprezzato l'ambito internazionale testimoniato dagli innumerevoli contributi in seno al Comitato Scientifico ed editoriale, in particolare spagnoli. **La Commissione non "vede" il contenuto del libro né la prefazione e le oltre settecento citazioni in note contrassegnate dai numeretti in apice di cui cinquecento archivistiche e quasi duecento di altro genere!** Una conclusione che contrasta fortemente con quella secondo la quale la bibliografia utilizzata da Frasca è costituita in massima parte da fonti edite. Inoltre, si tratta di una pubblicazione che otteneva un contributo finanziario della Regione Campania dopo l'esame di una Commissione e gli apprezzamenti del direttore del Dipartimento Raffaele Feola, per il quale «il lavoro affronta con metodo aggiornato e fecondo un tema poco noto, ma non perciò poco rilevante. L'autore riesce così a fornire un quadro estremamente esauriente ed offre di sé e delle sue capacità di ricercatore ottima prova». **La Commissione, così, non menziona l'impatto ragguardevole del testo sulla comunità scientifica e degli studiosi, elemento previsto dal Decreto Ministeriale 7 giugno 2012 n. 76, riguardo ai criteri da adottare nel giudizio!**

Inoltre, non è considerato *«Il Mattino», la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914*, con riguardo all'opinione pubblica europea e dell'Italia meridionale, già apprezzato per l'abilitazione della II Fascia;

La Commissione non "nota" nemmeno il testo, *La "Caduta" del 1914-1915 : Velleità, opinione pubblica e Teologia*, pubblicato nella prestigiosissima Collana diretta ancora dallo storico e docente Francesco Perfetti, Biblioteca di «Nuova Storia Contemporanea». Le note, in particolare come negli altri lavori, sono indicate con un nuovo e rinnovato metodo per migliorare lo stile espositivo più vicino alla divulgazione, eliminando gli antiestetici numeretti in apice. Come chiarito nel Prologo, è sufficiente cercare l'autore di un'opera o di un atto nelle Fonti ordinate alfabeticamente, individuando contemporaneamente i concetti in parentesi alle pagine corrispondenti. Un'evoluzione che la Commissione critica, asserendo che la maggior parte dei saggi di Frasca risenta di ciò, ma ben 8 delle 15 pubblicazioni riprendono il metodo tradizionale e sarebbero state sufficienti per la promozione in quanto necessaria una sola monografia!

Come se non bastasse, **la Commissione non valuta assolutamente un altro libro, *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)*, pubblicato nella Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente" diretta dal docente della materia concorsuale, Storia e Istituzioni dei Paesi Afro-Asiatici, prof. Claudio Moffa. Sono pochissime le citazioni**

bibliografiche poiché il 90% è costituito da quelle archivistiche che la Commissione in genere nega!

Essa non considera una recensione importante perché pubblicata sempre sulla Rivista di classe A «Nuova Storia Contemporanea» **mentre non "vede" e non menziona espressamente nemmeno le due Curatele di cui una interamente in inglese e l'altra contraddistinta in particolare dal contributo dello storico delle relazioni internazionali, materia concorsuale, prof. Alessandro Duce: 1)** ***Africa in the Globalisation Era - Poverty and Development in the Third Millennium*** **2)** ***Pace e strategie di potenza : Alessandro Duce, Asia sud-orientale e crisi coreana – Olimpia Niglio, diplomazia culturale e Sol Levante – Mary Attento, America Latina e Colombia.***

La Commissione non valuta poi la nutritissima ricerca archivistica pure di ***Fascismo, Comunismo e Guerra Fredda : Attenzione dell'Italia e diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954)*****, anzi asserisce gravemente che «la bibliografia è costituita in massima parte da fonti edite», ma sono oltre cento le pagine dedicate all'indagine archivistica** (pp. 123-229) rispetto ad altrettante circa che formano il testo, comunque fondamentali per lo studio della letteratura esistente e la ricostruzione storiografica. **La Commissione inopinatamente non valuta la Presentazione, che accompagna il testo, del notissimo storico e prorettore Giuseppe Ignesti di Storia delle relazioni internazionali** (materia concorsuale) il quale, al contrario, esalta il lavoro di ricerca di Frasca «che bene si inserisce e completa le precedenti fatiche dallo stesso dedicate al delicato e interessante tema della vita delle comunità cattoliche nei Paesi dell'Europa centro-orientale attraverso le relazioni della diplomazia italiana negli anni del secondo dopoguerra». Riconosce il contributo delle «carte edite e inedite custodite negli archivi italiani, indagate con intelligenza e acribia», essendo quelle dell'Archivio Centrale di Caserta, dell'Archivio Storico Diplomatico e della Cooperazione Internazionale del Ministero degli Affari Esteri, con riguardo alle fonti concernenti le Ambasciate d'Italia presso la Santa Sede (1946-1954) e Budapest (1964-1966) nonché l'Archivio di personalità del Gabinetto De Gasperi-Segni (1944-1952). Oltre alla ricerca archivistica, il prof. **Ignesti sottolinea** «un impegnativo ed esaustivo studio della letteratura storiografica […] condotto con competenza e passione». Apprezza quindi la valida integrazione dell'analisi storiografica «con **lo scavo archivistico** e ne rende più intelligente la lettura delle fonti per consentire una ricostruzione degli eventi narrati con completezza e originalità di interpretazione». Evidenzia pertanto il valido operato di Frasca presso la comunità di studiosi, integrando e completando «assai bene» i precedenti risultati già editi, con riguardo cioè ad ***Antichità e Con temporaneità : Italia, Santa Sede e comunismo: il dramma polacco (1948-1953)*** nonché ***Medioevo e Contemporaneità : Santa Sede, Ambasciata d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)***. Essi, editi dalla nota Studium tramite peer review con l'apporto di un

comitato editoriale e un Consiglio scientifico formato da tantissimi accademici di prestigiosissimi Atenei, (elemento importante da valutare secondo il Decreto Ministeriale 7 giugno 2012 n. 76, art. 4, in Allegato 100, Denunce - www.ugofrasca.it) sono certamente intrisi di riferimenti bibliografici, come dovuto, mentre **la ricerca archivistica impegna ben 108 pagine, ma la Commissione non "vede" e il Decreto è violato!**

Essa, inoltre, dà l'impressione di non comprendere il testo *Noi Italiani* allorquando conclude che, affrontando argomenti di carattere più generale, «il candidato tenta di tracciare ampie sintesi e di inserire elementi di carattere etico e considerazioni filosofico-religiose nello studio delle relazioni internazionali: questo approccio finisce però con il risultare poco chiaro e sovente non coerente con una corretta utilizzazione delle fonti». In realtà, si omette di considerare che il testo di ben 562 pagine ne contiene 100 sulla Grande Guerra e tantissime altre sulla diplomazia fascista, nazista o bolscevica, oltre a quelle sull'Unità d'Italia e sulla politica estera liberale o repubblicana del secondo dopoguerra. Un lavoro interdisciplinare con ampi riferimenti alla Storia del pensiero politico contemporaneo, persino insegnato. Non è stato "visto" da **Raffaella Gherardi** dello stesso Settore Disciplinare, che avrebbe dovuto apprezzare tale peculiarità, con riguardo specie al paragrafo *Cristianesimo tra liberalismo e socialismo*. **La Commissione è contraddetta, per giunta, dalle relazioni puntuali dei docenti e storici di Storia delle relazioni internazionali Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti**, che hanno presentato il volume alla Camera dei Deputati, soffermandosi sui più disparati argomenti trattati, come i "silenzi" di Pio XII e le innumerevoli Encicliche che hanno contrassegnato la diplomazia vaticana in anni cruciali, **nonché dalla recensione dettagliatissima del professore di Storia contemporanea, Danilo Veneruso, sulla prestigiosissima «Rivista di Studi Politici Internazionali» di circa 17 pagine**, contraddistinta dalla direzione della prof.ssa Maria Grazia Melchionni e dal Consiglio scientifico di accademici italiani e stranieri, che la rendono perciò di impronta internazionale. Veneruso si sofferma su aspetti particolarissimi di *Noi Italiani*, tra cui l'Ottocento, le diplomazie italiana e tedesca, la Triplice Alleanza, la Grande guerra, il fascismo, il nazismo e tanto altro, rammentando il filo conduttore costituito dalla "forza" del Cristianesimo. Difatti, esiste da sempre una storiografia cattolica come quella di Marrou o di Vedovato, solo per citare esempi, ed è evidente in tal caso la mancanza di motivazione e istruttoria da parte della Commissione per l'Abilitazione negata a Frasca, limitandosi a minute considerazioni e violando così l'art. 4 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015). I Commissari non hanno tenuto conto del carattere interdisciplinare del testo e dell'apporto di altre discipline ausiliarie, grazie alle quali l'indagine è più salda

e articolata, non perdendo di vista naturalmente il leitmotiv. **La ricerca svolta, in realtà, si è basata sulla necessità di stimare l'opportunità di un nesso più stretto tra politica e trascendenza, confrontando Fedi come ebraismo, islamismo, induismo, buddismo o anglicanesimo perché non sarebbe comprensibile, per esempio, la questione palestinese se non considerata anche come problema teologico, vagliando i percorsi filosofico, economico, giuridico, sociologico o della Teologia ecc. come la problematica relativa ai tragici attacchi dell'ISIS comprensibili soltanto nel contesto concernente l'interpretazione integralista del Corano. In effetti, le questioni delicatissime della *shar'ia* o del *jihad* toccano molto da vicino la vita dell'Occidente e della comunità internazionale della quale vanno cercate le cause che spingono verso nuovi equilibri, le «forze profonde» di Pierre Renouvin, tenendo conto quindi dei Credi religiosi al pari dei fattori economici, sociali e culturali, in genere, condizionanti la politica estera dei Paesi e delle loro relazioni in ambito internazionale. Si evincerebbe perciò la violazione del DPR 382/80 (articoli 7, 32), che garantisce la libertà della ricerca scientifica nel momento in cui non si vuole comprendere l'impostazione anche teologica di *Noi Italiani*, volta a cogliere le ragioni dell'odierna crisi internazionale.**

Continuando con altri episodi già citati e descritti in questa sede, relativi ai rapporti tra i commissari De Leonardis e Varsori con gli allievi Berrettini e Burigana, si è scritto alla signora Meloni di esigere risposte, ricordando pure a Mattarella che l'invito a recarsi alle urne non convince metà degli italiani perché non sono sciolti i veri nodi della vita economico-sociale, giudiziaria e culturale del Paese, affrontando le ingiustizie e i grandi disagi che affannano il cittadino.

Nel caso specifico, i docenti-commissari possono sbagliare pesantemente su dati certi, inconfutabili e determinanti per una valutazione concorsuale, i magistrati non "vedere" o "vedere" male e le Istituzioni voltare lo sguardo dall'altra parte!

Il sottoscritto Ugo Frasca, perciò, ha comunicato di essere ancora in attesa di provvedimenti all'Esposto/Querela, *Università, Magistratura e assenza dello Stato : Non "armate" la mia mano!* del 25 gennaio 2023, inviato alla loro attenzione e ciò anche in seguito all'incomprensibile posizione assunta dal sostituto procuratore Claudia Terracina e da Paolo Scotto di Luzio del Tribunale di Roma con l'archiviazione. **Si considera pertanto la presunta violazione delle leggi 117/1988 e 18/2005 relative alle responsabilità dei giudici, chiamati a operare per la Verità e il Diritto, perché non è consentito in sede concorsuale violare leggi e regolamenti impunemente, né a scrivere il falso ripetutamente o dando l'impressione di preferire qualcuno per motivi personali. Inoltre, si è resa nota alle Autorità un'ulteriore triste vicenda contraddistinta dall'ultimo episodio relativo al Bando D.D. 1796/2023 e all'Abilitazione Scientifica Nazionale 2023-2025 per il Settore Concorsuale 14/B2, I Fascia, (Storia delle relazioni internazionali, delle so-**

cietà e delle istituzioni extraeuropee), il cui esito finale invita a riflettere e ad agire conseguentemente relativamente all'operato di Luigi Guarnieri Calò Carducci, Lorenzo Mechi, Beatrice Nicolini, Luca Riccardi e Angela Villani.

La loro valutazione finale potrebbe non essere tollerabile laddove si adducono motivazioni che oltrepassano i limiti della discrezionalità, sconfinando nell'arbitrio, suscettibili di rilevanza, anche sotto un profilo penale *ex art. 479 c.p.* (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) ed ex 323 c.p. (abuso d'ufficio), alla luce proprio della mancata "obbiettività" nel giudizio. Sul punto, la Cassazione penale, in ordine alla fattispecie di reato ex art. 323 c. p. è consolidata nel ritenere che gli elementi sintomatici da cui è desumibile il dolo intenzionale sono stati progressivamente individuati in una serie di circostanze, quali l'evidenza della violazione di legge. Inoltre, la falsità in atto pubblico può integrare anche il profilo omissivo della condotta, laddove ad un determinato fatto si attribuisca un senso diverso, così che l'enunciato descrittivo venga ad assumere nel suo complesso un significato contrario al vero o negativo dell'esistenza di dati rilevanti. Integra il reato di falso ideologico in atto pubblico, cioè, la condotta del pubblico ufficiale che tace dati la cui omissione nell'economia dell'atto produca il risultato di una documentazione incompleta e comunque contraria, anche se parzialmente, al vero (Corte di Cassazione, sezione quinta penale, Sentenza 10 maggio 2018, n. 20815).

Nel caso in questione i signori docenti hanno sottolineato le «carenze significative del curriculum presentato» da Frasca, dato che «le conferenze risultano svolte esclusivamente in Italia e sono prive dei titoli e degli interventi o delle presentazioni», mancando in tal modo il necessario confronto internazionale. Una critica simile rivolta pure dalla Commissione alla partecipazione dello stesso candidato a Collane editoriali e Comitati scientifici «privi della necessaria sinergia e del confronto internazionale». Inoltre, le «sue attività giornalistiche non rientrano nella materia per la quale il candidato concorre, mentre è criticabile, infine, l'inclusione di autoelogi nel contesto di una domanda nazionale, un comportamento che appare inappropriato e poco professionale». (Allegato A in www.ugofrasca.it). Sul punto, si deve evidenziare la critica agli autoelogi, che tali non sono, ma indicazioni di recensioni e valutazioni positive sui propri lavori da parte di altri professori, per cui si tratta di un chiaro attacco personale, scevro da connessioni col giudizio finale. Come se non bastasse, considerando che bastano 3 Titoli per conseguire l'Abilitazione, essi sono stati presentati da Frasca e non criticati in alcun modo dalla Commissione, come i premi conseguiti. Inoltre, le contestazioni rivolte agli altri tre Titoli, oggetto di valutazione, sono ridicole, infondate e disancorate da ogni barlume di oggettività e imparzialità, ancorché false per l'asserita mancanza di convegni internazionali che, in base alla Tabella stabilita dalla stessa Commissione (Allegato A in www.ugofrasca.it), possono essere realizzati sia in Italia che all'estero. Per giunta, l'internaziona-

lizzazione delle conferenze può essere garantita, anche telematicamente, che facilita e favorisce la sintesi e l'unione di diverse realtà culturali in vari parti del Mondo. Inoltre, **la Commissione non valuta positivamente, anzi omette di considerare, i numerosi incontri realizzati da Frasca addirittura con l'ambasciatore italiano a Pechino su temi spiccatamente e inevitabilmente internazionali e alla presenza di una docente del Vaticano! Lo stesso dicasi delle conferenze con gli studiosi del REPOA (Research on Poverty Alleviation – Dar es Salaam - Tanzania),** circa temi di particolare interesse afferenti i paesi africani e le guerre troppo spesso dimenticate, nonché gli interessi delle grandi Potenze e le sfide del Terzo Millennio!

La brochure del Dipartimento di Scienze Politiche relativa al Convegno "Il Diritto degli Stati e il Diritto delle Genti" lo indica esplicitamente come Internazionale, dato pure il delicatissimo tema trattato. **Tuttavia, i commissari Calò Carducci, Mechi, Nicolini, Riccardi e Villani non vedono e scrivono consapevolmente il falso all'unanimità, allorquando affermano che le conferenze sono prive di presentazioni o interventi, che invece sono palesemente presenti, tra i quali "La recente politica internazionale nell'area del Mediterraneo" nell'ambito della terza sessione giuridica e "Le istituzioni e i temi dell'emigrazione" (allegati D e B in www.ugofrasca.it) relative al convegno suddetto.**

Lo stesso dicasi di un altro, "Palestina: Verità storica e diritti negati" con indicazioni degli interventi di Ugo Frasca, "Il monco ebraismo…" e "Israele: Società civile e democrazia armata" del prof. Armando Vittoria (allegato E in www.ugofrasca.it).

La presunta omessa valutazione e la discutibile obiettività di giudizio da parte dei giudici, se accertate, sarebbero suscettibili di produrre condotte di rilevanza penale ex art. 479 c.p. (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) ed ex 323 c.p. (abuso d'ufficio).

I commissari deducono e concludono il falso anche riguardo alle prestigiosissime presenze di docenti di Storia delle relazioni internazionali, Giuseppe Ignesti e Alessandro Duce, alla Camera dei Deputati il 20 giugno 2014 in occasione dell'incontro relativo alla presentazione di *Noi Italiani*, essendo precisato nella domanda per l'Abilitazione che il pensiero di Frasca e le relazioni dei suddetti storici, oltre alla possibilità di ascoltarli sul sito web www.ugofrasca.it, possono letti nell'Introduzione di Ugo Frasca (a cura di), *Pace e strategie di potenza : Alessandro Duce, Asia sud-orientale e crisi coreana – Olimpia Niglio, diplomazia culturale e Sol Levante – Mary Attento, America Latina e Colombia*, Guida Editori, Napoli 2018. (Allegato B in www.ugofrasca.it). Una pubblicazione che raccoglie gli atti e gli interventi di due convegni realizzati e previsti dalla domanda di Frasca, quindi in contrasto lampante con quanto asserito dai "giudici" per i quali non sarebbero presenti relazioni e interventi. Sono solo esempi di un **modo di fare discutibile che tocca pure il Titolo (A) previsto dalla Commissione, che contempla anche il ruolo**

di organizzatore di convegni, non solo di relatore, che essa elude nel caso Frasca! (allegati A e C in www.ugofrasca.it).

Quanto poi alle asserzioni riguardo alla sua partecipazione a Collane editoriali e comitati scientifici «privi della necessaria sinergia e del confronto internazionale», non si comprende cosa voglia dire, essendo contraddistinta addirittura dalla Direzione di Frasca della Collana, *Dialoghi culturali : Ricerca e analisi nelle relazioni internazionali,* che ha visto la pubblicazione di *Africa in the Globalisation Era- Poverty and Development in the Third Millennium : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers*, grazie quindi a studiosi africani, che hanno contribuito, e al massimo rappresentante diplomatico in Algeria! (allegato C in www.ugofrasca.it). **Lo stesso dicasi della Direzione di un'altra Collana: *Studi politico-teologici e relazioni internazionali per la pubblicazione di Pace e strategia di potenza*** con riguardo all'Asia sud-orientale, alla Corea in particolare e al Sol Levante, oltre all'America Latina e alla Colombia, **naturalmente col contributo di esperti studiosi e docenti, tra cui il prof. ordinario di Storia delle relazioni internazionali, Alessandro Duce, ben noto per l'ingente e innovativa produzione storiografica!** (allegato C in www.ugofrasca.it). **E come non essere stupiti se la Commissione tralascia la partecipazione di Frasca al comitato scientifico della Rivista, *African Politics and Policy* in inglese diretta da Riccardo Pelizzo, dal curriculum straordinario per pubblicazioni e premi indicati persino da Wikipedia, allora residente in Tanzania, poi in Kazakhstan, e presente nei Comitati editoriali delle Collane dirette da Frasca? (allegato F in www.ugofrasca.it).**

Analizzando, compiutamente le condotte dei commissari emerge la reiterata "negazione dell'evidenza", avendo, in maniera macroscopica, scritto il falso e omesso la valutazione di titoli e non riconoscendo una matrice internazionale, come indicato nella brochure, a convegni tenuti telematicamente, nonostante il Bando non lo richiedesse ai fini della valutazione finale.

Per giunta, i commissari, non prendono atto della partecipazione di Frasca al Comitato scientifico della Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente", nell'ambito della quale ha pubblicato *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)*, e che si avvale del contributo di innumerevoli stranieri come Samir Al Cassir (Siria), Mordechay Levy (Israele), Vittorio Dan Segre (Israele), Abolfazl Zohrevand (Iran) ecc. (allegato G in www.ugofrasca.it).

Infine, per i commissari «le attività giornalistiche di Frasca non rientrano nella materia per la quale il candidato concorre» (allegato A in www.ugofrasca.it), ma tralasciando l'intervista all'ambasciatore italiano in Algeri, Pasquale Ferrara su temi assolutamente attinenti alle relazioni internazionali e oggetto della pubblicazione *Africa in the Globalisation Era – Poverty and Development in the Third Millennium*… oltre alle domande poste agli studiosi della Tanzania del REPOA

(Research on Poverty Alleviation) in Dar es Salaam, cioè Luca Katera e Stephen Mwombela. E cosa dire di quelle all'ambasciatore italiano a Pechino, Ettore Francesco Sequi, sul tema *La nuova Cina tra passato e futuro*? (allegato C in www.ugofrasca.it).

Sembrerebbe, già di per sé, integrata e provata la violazione dell'art. 479 c.p. (falso ideologico), ma il giudizio finale presenta altre forti contraddizioni perché i "giudici" scrivono che, nelle sue monografie, Frasca «evita di utilizzare note a corredo del testo e rimanda il lettore ad un indice delle fonti non organizzato in maniera sistematica, che risulta estremamente confuso e poco intellegibile». In realtà, si tratta di una critica inconsistente perché, come comunicato al presidente Luca Riccardi e al segretario Lorenzo Mechi prima della loro valutazione, nonché nel Prologo de *La Caduta del 1914-1915*… (Allegati A, I in www.ugofrasca.it), l'impostazione formale è contraddistinta dalla mancanza degli antiestetici numeretti in apice, concernenti le note, che sono però riassunte nelle Fonti alla fine del libro, consentendo comunque di cercare qui il nome dell'Autore o il mittente di un documento per trovare le pagine e i concetti corrispondenti . Ciò, favorendo lo stile divulgativo della ricerca anche in ambito giornalistico e la sua innovazione.

L'articolo 4 del Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 elenca poi i criteri per la valutazione delle pubblicazioni scientifiche da parte della Commissione, precisando che quest'ultima deve valutare: *a) la coerenza con le tematiche del settore concorsuale* *o con tematiche interdisciplinari ad esso pertinenti; b) l'apporto individuale nei lavorii n collaborazione; c) la qualità della produzione scientifica, valutata all'interno del panorama nazionale e internazionale della ricerca, sulla base dell'originalità, del rigore metodologico e del carattere innovativo; d)* ***la collocazione editoriale dei prodotti scientifici presso editori, collane o riviste di rilievo nazionale o internazionale*** *che utilizzino procedure trasparenti di valutazione della qualità del prodotto da pubblicare; e)* ***il numero e il tipo delle pubblicazioni*** *presentate nonché la continuità della produzione scientifica sotto il profilo temporale; f)* ***la rilevanza delle pubblicazioni all'interno del settore concorsuale,*** *tenuto conto delle specifiche caratteristiche dello stesso e dei settori scientifico-disciplinari ricompresi.* Requisiti ampiamente soddisfatti!

L'assunto secondo il quale i commissari abbiano scritto il falso, a danno del candidato, emerge pure raffrontando perciò il giudizio rilasciato da illustri professori sui medesimi lavori, Riviste e pubblicazioni, tra cui Alessandro Duce, Giuseppe Ignesti, Francesco Perfetti e Danilo Veneruso oltre al presidente del Senato Pietro Grasso! (18 settembre 2015, Prot. Libri 492/2015). Il loro contributo contraddice le conclusioni secondo le quali nel lavoro di Frasca è presente «un grado d'interazione limitato con l'insieme della comunità scientifica», considerando, inoltre, l'apporto persino del grande Gaetano Arfè, grazie alla sua Prefazione al libro *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931*, pubblicato da due do-

centi, Alfonso Botti e Claudio Venza, in un'importante Collana dal profilo internazionale! Cosa dire, inoltre, circa la critica della Commissione alle riflessioni filosofico-teologiche di Frasca, necessarie per conferire un senso all'indagine storica tramite il tanto decantato approccio multidisciplinare? Il riferimento riguarda il testo ***Noi Italiani***, presentato dal prof. on. Duce e dal prorettore Ignesti alla Camera dei Deputati il 20 giugno 1914 dopo la lunga recensione del prof. Danilo Veneruso, dell'Università di Genova, sulla prestigiosissima Rivista di Studi Politici Internazionali, leggibile come altri atti sul sito web www.ugofrasca.it. Per valutare l'impatto nella comunità scientifica, troviamo pure l'acuta recensione del prof. Pietro Vassallo su «Riscossa Cristiana» del 9 febbraio 2014, mentre *Noi Italiani* è stato oggetto per giunta delle **congratulazioni persino del presidente del Senato, Pietro Grasso, in relazione alla «competenza e professionalità sulla Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi che ultimamente hanno subito»**. I commissari per l'Abilitazione, poi, si soffermano sulle contestazioni di Frasca in ambito universitario, ma lo stesso senatore Grasso si dichiara «vicino per l'annosa vicenda accademica»! Nella domanda del candidato, infine, si segnala pure il Researcher Page statistiche relativo a Frasca Ugo, ma non serve per **la Commissione, che pertanto viola ripetutamente il Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120, recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati perché all'articolo 4 (allegato B in www.ugofrasca.it) è indicato quello della rilevanza di una pubblicazione nel panorama della ricerca e del settore concorsuale, oltre alla collocazione editoriale presso Collane di rilievo tra cui, nel caso Frasca, quella prestigiosissima del direttore Francesco Perfetti riguardo a un altro testo, *La Caduta*!!!**

Il giudizio merita censura anche rispetto ad asserzioni molto generiche, senza spirito critico e approssimative, allorquando si dice che i testi di Frasca sono privi «di un ordine logico e della necessaria sistematicità» in un caso addirittura «dando spazio piuttosto a riflessioni poco coerenti con l'obiettivo dichiarato del lavoro». Cosa vuol dire? *Antichità e contemporaneità : Italia, Santa Sede e comunismo: Il dramma polacco (1948-1953*), per esempio, si propone di evidenziare, come espresso nella Quarta di copertina, le profondissime radici cristiane, sin dall'Antichità, dell'azione della Chiesa cattolica, per comprendere pertanto la "vittoria" dei Pontefici sia tra le due guerre mondiali che nei primi anni del secondo dopoguerra contro il totalitarismo comunista in Polonia, affiancata in tale percorso dalla politica estera degasperiana. Conclusioni dedotte **dall'ingente scavo archivistico realizzato presso l'Archivio del Ministero degli Affari Esteri, che la Commissione non vede! Persino *La "Caduta" del 1914-1915: Velleità, opinione pubblica e Teologia*, già pubblicato in *Noi Italiani* ma con ulteriori riflessioni e aggiornamenti completamente elusi dai commissari, è arricchito dagli Archivi di personalità, dalle riflessioni di Alberto Pansa e dagli atti del Mi-**

nistero dell'Africa italiana, oltre all'Archivio di Stato di Caserta per l'indagine relativa all'opinione pubblica nel Mezzogiorno. Fatto gravissimo, Luigi Guarnieri Calò Carducci, Lorenzo Mechi, Beatrice Nicolini, Luca Riccardi e Angela Villani tralasciano la pubblicazione del libro addirittura nella prestigiosissima Collana, Biblioteca di «Nuova Storia Contemporanea» diretta dal notissimo e stimatissimo Francesco Perfetti, il quale comprensibilmente ha apprezzato la portata scientifica e innovativa della ricerca storiografica, accompagnata dalla scelta stilistica di eliminare gli antiestetici numeretti in apice!

I Commissari, così, violano ancora una volta il Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 perché, si ribadisce, all'articolo 4 (allegato B in www.ugofrasca.it) è indicato il criterio della rilevanza di una pubblicazione nel panorama della ricerca e del settore concorsuale. Possono non essere d'accordo, ma non eliminare gli elementi di forza di un lavoro come quello dell'impatto nella comunità scientifica e della collocazione editoriale! Inoltre, un principio consolidato prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015).

Lo stesso dicasi per *Medioevo e Contemporaneità: Santa Sede, Ambasciata d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)*, *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)*, di cui si dimentica la caratterizzante ricerca archivistica assente nella storiografia corrente apprezzata comunque dalla Casa Editrice Studium e dalla Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente" diretta dal direttore Claudio Moffa dell'Università di Teramo. A proposito, poi, di *Fascismo, comunismo e Guerra Fredda : Attenzione dell'Italia e Diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954)*, il libro è valorizzato dalla Presentazione del prorettore della LUMSA (Libera Università Maria Ss Assunta in Roma) e docente di Storia delle relazioni internazionali, Giuseppe Ignesti, ma i commissari per l'Abilitazione la omettono, violando ancora una volta il Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 che impone la valutazione dell'impatto nella comunità scientifica riducendosi a scrivere che presenta come *Medioevo e Contemporaneità …* e *Le tormentate vicissitudini in Jugoslavia…* le medesime caratteristiche di *Antichità e Contemporaneità*, ma violando l'art. 4 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015)!

In particolare, fatto gravissimo, non sono affatto citati gli scavi archivistici realizzati, come se non esistessero, in quest'ultimo caso dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede (1946-1954) e Budapest (1944-1966), oltre all'Archivio di personalità del Gabinetto De Gasperi-Segni (1944-1955) con riguardo alla Segreteria Particolare del Consiglio dei ministri! Al contrario, il prof. Ignesti sottolinea:

Sono lieto di presentare questo lavoro di ricerca storica del professore Ugo Frasca, lavoro che bene si inserisce e completa le precedenti fatiche dallo stesso dedicate al delicato e interessante tema della vita delle comunità cattoliche nei Paesi dell'Europa centro-orientale attraverso le relazioni della diplomazia italiana negli anni del secondo dopoguerra.

Sono pagine frutto del lavoro appassionato condotto dal nostro Autore prevalentemente sulle carte edite e inedite custodite negli archivi italiani, indagate con intelligenza e acribia.

In tali pagine, accanto alla ricerca archivistica, si affianca un impegnativo ed esaustivo studio della letteratura storiografica relativa a una tematica così ampia e delicata, studio condotto con competenza e passione, sì da consentire al lettore una comprensione intelligente degli eventi indagati, nei loro diversi e differenti profili culturali e politici, nei quali si è sviluppata la vita dei cattolici.

Questa parte di analisi storiografica bene si integra con lo scavo archivistico e ne rende più intelligente la lettura delle fonti per consentire una ricostruzione degli eventi narrati con completezza e originalità di interpretazione.

In conclusione non può non convenirsi che quest'ultimo lavoro prodotto dal professor Frasca assai bene integra e completa i precedenti risultati da lui conseguiti nelle opere sulla stessa problematica già edite, offrendo alla comunità degli studiosi contributi di livello per la comprensione dei delicati temi relativi alle relazioni dirette, e spesso anche ufficiose e indirette, tra la Santa Sede e gli Stati nell'età a noi contemporanea.

Sono certo che anche quest'ultima ricerca, come già le precedenti, incontrerà l'interesse degli studiosi e di quanti desiderino approfondire la conoscenza delle radici delle attuali attività della Chiesa cattolica negli importanti e complessi dialoghi con le diverse realtà culturali e politiche dei popoli nella vita internazionale. (Allegato L in www.ugofrasca.it).

È più che discutibile poi l'asserzione dei commissari per l'Abilitazione allorquando "liquidano" frettolosamente i quattro articoli pubblicati su Rivista di Classe A dall'esimio direttore Francesco Perfetti, articoli criticati dai commissari perché riprenderebbero o amplierebbero i temi delle altre monografie, non estendendo la ricerca ad archivi diversi da quelli italiani. In realtà, non c'è una ripetizione di argomenti, ma un completamento del quadro di indagine circa la diplomazia vaticana non solo in Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Jugoslavia, URSS e Cina ma pure in Bulgaria e Repubblica Democratica Tedesca, essendo differenti le realtà politiche e i fascicoli corrispondenti in Archivio. Un lavoro tanto certosino e completo da non necessitare di essere arricchito dalla consultazione di documenti stranieri, essendo stato approfondito il tema grazie a quelli dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede per coglierne l'intensità delle relazioni con l'Italia! Lo stesso dicasi per i temi relativi alla crisi italo-etiopica e all'Egitto.

I commissari, pur muovendo critiche, eludono nel contempo il forte grado di internazionalizzazione dei lavori di Frasca pubblicati sulla Rivista di Classe A «nuova Storia Contemporanea», costituita da numerosissimi componenti del Consiglio direttivo e del Comitato scientifico di ogni parte del mondo!

Essi non risparmiano nemmeno un altro testo, *Diritto, Società e Islam: Relazioni Internazionali e Teologia* cui muovono sbrigativamente la critica per la mancata ricerca in Archivi diversi da quelli italiani, (allegato A in www.ugofrasca.it), critica priva di adeguata motivazione a supporto, se si tiene conto che la ricerca ha interessato i tanto dibattuti temi del *jihād* e della *shari'a*, i quali impongono un altro tipo di Fonte, data dal Corano, di cui sono state indicate come risolutive la sura della conversione, la sura della mensa, la sura di Maria, la sura della famiglia di 'Imrān, la sura delle donne, grazie all'apporto del grande islamista Alessandro Bausani. Ciò, per tentare di sciogliere i nodi ancora presenti tra differenti interpretazioni circa l'uso della forza nell'Islam e perciò gli studi di Massimo Campanini, Adolfo Sassi, Karim Mezran, Agostino Cilardo, Luigi Bonanate, Muhammad Al-Ghazali, Luciano Pellicani e di altri studiosi aiutano a capire che ciò è quanto di più rilevante nelle relazioni tra mondo arabo o musulmano in genere e l'Occidente, specie dopo l'abbattimento delle Torri Gemelle nel 2001! **Avviene ancora una volta, un evidente travisamento dei fatti aggravato dalla mancata menzione della Prefazione del prof. Giuseppe Amarelli con ulteriore violazione dell'art. 4 del richiamato Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 circa il criterio della rilevanza di una pubblicazione nel panorama della ricerca e del settore concorsuale, oltre a quella dell'art. 4 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015).**

Il giudizio della Commissione per l'Abilitazione Scientifica Nazionale contesta addirittura che il testo sia «segnato dalle medesime riflessioni di carattere personale che esulano dalla ricostruzione e dall'interpretazione storica». Viene da domandarsi: qual è la funzione del ricercatore se non quella di ricostruire e interpretare i fatti?

Si critica poi molto genericamente al candidato Frasca la scarsa conoscenza del mondo islamico senza indicare analiticamente le ragioni e i punti discutibili, quanto scientificamente inammissibile. Stupisce che lo affermi Beatrice Nicolini, sottolineando (allegato A in www.ugofrasca.it) la scarsa conoscenza del candidato circa il mondo musulmano e delle relative fonti e, inoltre, che le pubblicazioni di Frasca «risultano estremamente esigue, considerando che il candidato vanta oltre 30 anni di attività accademica. Tale scarsità è inadeguata per uno studioso che aspira a ottenere il riconoscimento della maturità scientifica». La Nicolini, dello stesso Ateneo di Massimo de Leonardis, a differenza del collega Luca Riccardi, che riporta l'impegno e la «fitta produzione» di Frasca, trascura il dato oggettivo

previsto dall'art. 2 del Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 (allegato B in www.ugofrasca.it), che impone la presentazione da parte del candidato di un numero massimo di pubblicazioni, per cui Frasca non ha potuto includere lavori più datati realizzati come, per esempio, *La questione palestinese e la politica delle grandi potenze*, oggetto di un Premio, che costituisce un Titolo non "visto" o menzionato dalla Commissione e da Nicolini con la bellissima recensione del prof. Renato Filippelli, dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, relativa a pubblicazioni tra cui quella sulla questione palestinese appunto: «Due robusti studi che documentano la vastità degli interessi alla storia nei suoi aspetti politici e diplomatici. […] Attentissimo alle ricostruzioni di largo respiro su saldi supporti documentari, ma anche sensibilissimo alla logica delle tessiture diplomatiche e, nel primo studio alle peculiarità culturali ed ai connotati psicologici dell'universo arabo, il Frasca si colloca fra gli studiosi più seri e meglio informati di questi ultimi anni». (allegato C in www.ugofrasca.it).

La commissaria Nicolini non tiene in valida considerazione, perciò, lo "sbarramento" previsto dall'art. 2 del Decreto che impone un limite alla presentazione delle pubblicazioni, criticando aspramente il Frasca per l'esiguità dei lavori e omettendo premi o recensioni che costituiscono titoli da considerare obbligatoriamente per la valutazione dell'Abilitazione!

Criticabile è affermare, poi, che *La "Caduta" del 1914-1915…* manca «di una coerenza storiografica e tematica», un giudizio molto approssimativo, sbrigativo e incomprensibile contraddicendo l'apprezzamento del direttore e prof. Francesco Perfetti che l'ha pubblicato nella sua Collana. La docente non specifica cosa voglia dire perché l'Indice è molto chiaro e le fonti utilizzate vastissime allo stesso modo di *Fascismo, comunismo e Guerra Fredda…* di cui si tralascia la Presentazione del prof. Giuseppe Ignesti! È come se io dicessi che le sue pubblicazioni sono mediocri o superficiali senza specificare perché!

La signora Nicolini, inoltre, critica le scelte scientifico-tematiche del candidato, evidenziando una limitata prospettiva internazionale a causa del peer review e del necessario confronto con la comunità accademica globale. Ebbene, non si tiene conto, solo per citare un esempio, che il testo *Le tormentate vicissitudini in Jugoslavia…* è stato pubblicato su una Collana diretta da un prof. ordinario e dotata di un Comitato scientifico per la vasta ricerca archivistica presso il Ministero degli Affari Esteri sulle vicissitudini della Santa Sede in Jugoslavia, URSS e Cina così come erano viste e seguite dall'Italia.

Non è chiaro, per giunta, il giudizio su *Fascismo, comunismo e Guerra Fredda…*, di cui si tralascia la Presentazione del prof. Giuseppe Ignesti, la chiarezza dell'indice e le vastissime fonti.

La Nicolini viola l'art. 4 del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica e approssimativa dei lavori, nonché l'art. 479 c.p. (falso ideologico). La criticata prospettiva storio-

grafica di Frasca, non estesa per lei al cosiddetto Global South, è contraddetta dalle pubblicazioni di Frasca concernenti Tangeri, che è in Africa, nel testo impreziosito dalla Prefazione del grande storico Gaetano Arfè, ovviamente non menzionato da Nicolini. E gli studi concernenti l'Etiopia e l'Egitto, oltre al lavoro *Africa in the Globalisation Era - Poverty and Development in the Third Millennium : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers*? Discutibili, infine, le affermazioni della Nicolini rispetto alla scarsa attività didattica di Frasca sull'Africa, incentrata per molti anni, invece, su Storia e Istituzioni dei Paesi afro-asiatici, Storia delle relazioni euromediterranee e, negli ultimi anni, Storia e Istituzioni dell'Africa contemporanea, oltre naturalmente a Storia delle relazioni internazionali (Polo Universitario Penitenziario)!!!

Reprensibile pure il giudizio individuale di Luigi Guarnieri Calò Carducci, dello stesso Ateneo di Leopoldo Nuti, per il quale non vi sarebbe rigore metodologico in Frasca, contrariamente a quanto recensito da illustri personalità quali Gaetano Arfè, Giuseppe Ignesti, Francesco Perfetti, Pietro Grasso, Renato Filippelli, Alessandro Duce o Danilo Veneruso, che hanno scritto e sostenuto il contrario circa metodi e contenuti, oltre agli apprezzamenti conseguiti con l'Abilitazione alla Seconda Fascia. L'idea di lavori intesi come miscellanee di fatti e non analisi approfondite dei temi scelti da Frasca è respinta totalmente perché in contrasto con pregevoli collocazioni editoriali, tra cui la Rivista di classe A, e recensioni di evidente rilievo che normativamente vanno valutate per l'impatto nella comunità scientifica!

Censurabile è anche il giudizio del commissario Mechi, amico di Antonio Varsori, il quale nel suo giudizio individuale pensa che in nessuno dei suoi lavori Frasca realizzi una ricostruzione coerente delle vicende indicate nel titolo e addirittura il libro *La Spagna e la diplomazia italiana*… non ha risultati significativi sul piano storiografico, considerando pure la scelta dell'argomento a dir poco secondario. Commenti che lasciano attoniti, anche in questo caso, se rapportati con le bellissime recensioni già indicate e le pregevoli collocazioni editoriali dei contributi di Frasca, che inducono a dubitare fermamente del giudizio di Mechi. Il libro sulla Spagna, per esempio, è stato pubblicato nella prestigiosissima Collana dai direttori Alfonso Botti e Claudio Venza, e non si dimentichino i 5 docenti, compreso quello straniero, che lo hanno valutato positivamente per l'Abilitazione all'insegnamento della Seconda Fascia, oltre al prof. Ottavio Barié e al prof. Guido Donnini, i quali lo hanno apprezzato per la conferma nel ruolo di ricercatore. Addirittura il prefatore Gaetano Arfè scrive che Frasca colma una lacuna in ambito storiografico con una «conoscenza, padroneggiata e discussa della bibliografia anche di parte spagnola, e su diligenti e minuziose ricerche condotte sulle carte conservate presso l'Archivio del ministero degli Esteri, l'Archivio Centrale dello Stato e l'Ufficio storico della Mari-

na e copre un periodo breve ma interessante, caratterizzato dal tentativo di stabilire con la Spagna di Primo de Rivera un rapporto privilegiato […]. In realtà, il periodo copre due momenti centrali delle vicende iberiche, seguite significativamente dall'Italia, in funzione antifrancese, e data dal crollo di Primo de Rivera e del monarca Alfonso III. **Mechi erra in modo preoccupante e non "vede" o comprende quanto conclude Arfè:** «Ugo Frasca, col suo documentato studio su una fase breve ma importante e pressoché ignota dei rapporti tra Italia e Spagna, ha dato un contributo di notevole interesse alla conoscenza di una pagina di storia che è ancora in gran parte da ricostruire» (allegati N e A in www.ugofrasca.it).

Infine, Mechi non prende atto di quanto riportato nell'ultimo dei Titoli presentati con l'arrivo a Napoli, presso il Dipartimento di Frasca, di studenti iberici per avere un confronto circa i rapporti tra l'Italia fascista e la Spagna, come richiesto dalla docente María Mercedes Domínguez, coordinatrice di Progetti Europei Erasmus (allegato A in www.ugofrasca.it).

È evidente la violazione, reiterata, del Decreto Ministeriale 7 giugno 2016 n. 120, recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati, perché all'articolo 4 (allegato B in www.ugofrasca.it) è indicato quello della rilevanza di una pubblicazione nel panorama della ricerca e del settore concorsuale, qual è appunto 14/B2 cioè Storia delle relazioni internazionali, Inoltre, dell'art. 4 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015), vicina a una condotta omissiva e reiterata suscettibile di rilevanza penale ex art. 479 c.p. (falso ideologico).

I giudizi sembrano, più attacchi personali al prof. Ugo Frasca che effettive valutazioni del curriculum, lasciando sbalorditi dinanzi alla superficialità con cui siano stati ridimensionati o elusi i meriti travalicando, pare il limite della discrezionalità!

Il commissario Luca Riccardi, poi, scrive che le monografie sulla Santa Sede e la persecuzione dei cattolici nei Paesi dell'Est «diventano, nella maggior parte dei casi, il pretesto per la presentazione di elucubrazioni dell'autore su questioni che non dovrebbero avere posto in un libro di storia che dovrebbe, invece, presentarsi come un luogo di riflessione scientifica». **Non si comprende cosa Riccardi voglia dire, non spiegando, trattandosi in realtà di un'analisi acuta condotta da Frasca al totalitarismo e all'ateismo comunista alla luce delle fonti studiate. In *Noi Italiani*, inoltre, Riccardi** segnala la pagina 87 e ss. a proposito proprio della corruzione in Italia nelle Istituzioni come nell'Accademia, ove prevale per Frasca l'omologazione e non l'onestà a causa pure dell'omertà e del Potere che schiaccia il Diritto. E allora? Analizzando la realtà italiana in un testo di 448 pagine, il giornalista Frasca non può denunciare un contesto ove è presente a

volte la "camorra" di Stato? Il commissario **non si sofferma su quanto descritto analiticamente dagli eminenti storici Danilo Veneruso, Alessandro Duce, Giuseppe Ignesti, violando in maniera reiterata, il Decreto Ministeriale 7 giugno 2016 n. 120 sull'impatto del lavoro nella comunità scientifica e l'art. 4 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati. In particolare, contraddicendo Riccardi per l'insufficiente livello di internazionalizzazione, il prof. Danilo Veneruso ha recensito il testo sulla prestigiosissima Rivista di Studi Politici Internazionali, diretta dalla prof.ssa Maria Grazia Melchionni (allegato P in www.ugofrasca.it),** e impreziosita dagli studi dell'ambasciatore Sandro Di Bernardin, Tatiana Zanova e Roman Reinhardt dell'Università di Mosca, Alexey Gromyko, Ekaterina Entina, Igor Shcherbak, ambasciatore, Houman A. Sadri dell'Università in Florida, Giuseppe Perri di quella in Bruxelles, Italo Garzia, Rita Corsetti, Fabio Bertini. **In particolare Riccardi, come l'intera Commissione, sono contraddetti da alcune incisive valutazioni del docente genovese:**

Ugo Frasca percepisce che «l'attuale crisi politica italiana» avviene «considerando la fine della guerra fredda e la fine di un secolo appena concluso, oltre al compiersi di un millennio […]. La ricerca risente pertanto di un tono spiccatamente esistenziale, rendendo impellente la necessità di stimare l'opportunità di un nesso più stretto tra politica e trascendenza, confrontando fedi come ebraismo, islamismo, induismo, buddismo, anglicanesimo e protestantesimo» e coinvolgendo notevolmente «il cristianesimo nelle problematiche più delicate a tutti i livelli», soprattutto in quel Novecento della crisi irreversibile della spiritualità. […]

Lo storico si sofferma poi su Bismarck e sulla scissione di Roma dalla Triplice alleanza nonché sulla crisi della Prima guerra mondiale, perché per Frasca «Trento e Trieste, il completamento dell'unità nazionale nonché il perseguimento di confini strategicamente sicuri giustificano ancora oggi l'opzione bellica delle "radiose giornate di maggio"» anche se, sia pure a posteriori, «fosse sostanzialmente lo spirito velleitario di una politica di potenza a spingerci oltre le nostre possibilità, creando le condizioni di una debolezza che avrebbe favorito l'avvento del "duce" previsto da Giovanni Giolitti, Benedetto Croce, socialisti e naturalmente Benedetto XV». Logicamente, Frasca sottolinea anche che «l'ingresso dell'Italia nel conflitto è inteso come un momento di "caduta" che ha contribuito notevolmente ad alimentare la nostra immagine di infidi nel mondo con il passaggio da un'alleanza a un'altra, ripetuto nel 1943, e concorrendo a determinare la scelta del Patto d'acciaio premessa della disfatta successiva. […]. Questo è il motivo per cui, come si è visto, secondo Ugo Frasca «lo scivolone nella Grande guerra appare come uno spartiacque tra un'irreprensi-

bile presenza nell'arena internazionale prima del 1915 e il graduale declino che lo seguì. Bisogna indubbiamente soffermarsi sui motivi che lo provocarono, che rimandano immediatamente all'instabilità politica dalla quale scaturì il nazionalismo, al cospetto di una stragrande maggioranza liberale e delle divergenze ideologiche tra socialisti e cattolici. Essi vantavano non poche affinità ma l'esame su questo punto, come su altri, va inquadrato in un'ottica squisitamente religiosa. Per questo, la Chiesa cattolica, "estromessa" sempre più dalla sfera temporale, ha avuto ragione rispetto alle decisioni italiane con la Nota di pace del 1° agosto 1917, invocando che si ponesse termine all'"inutile strage" e ricusando l'esasperata idea di nazione o quella liberale di una politica espansionistica, come pure le insidie e le rivendicazioni comuniste, socialiste massimaliste e nazi-fasciste. Dunque – afferma Frasca – «scopo della presente indagine è valutare questi aspetti reputando che la "vittoria" dei pontefici rappresenti un dato storico imprescindibile da cui ripartire», «prezioso messaggio»… (allegato O in www.ugofrasca.it).

Come se non bastasse, non si comprende l'appunto della Commissione rivolto all'articolo concernente l'Egitto su Rivista di classe A, "dimenticando" gli altri tre, e cosa sia il «crescente ripiegamento referenziale» di Frasca, non essendo indicato alcun passaggio per dimostrarlo quindi offendendo in modo approssimativo!

Merita censura anche il giudizio del commissario, Angela Villani, circa la critica mossa all'impostazione di Frasca, che darebbe spazio a riflessioni filosofico-teologiche sul cristianesimo e sul suo sistema di valori, nonché sulle connessioni fra questa visione e l'evoluzione delle relazioni internazionali. Dimentica che esiste una diplomazia della Santa Sede, da cogliere nei suoi connotati teologici, sovente "osservata" da quella italiana, mentre con riguardo agli articoli su Rivista di Classe A, Villani sostiene che essi ampliano i contenuti di altre monografie, come se si trattasse di un fatto negativo l'approfondire l'orientamento diplomatico italiano verso la Santa Sede nell'ambito delle sue vicissitudini presso i Paesi soggetti al totalitarismo comunista. Nessuna rilevanza, quindi, degli archivi stranieri che Villani ritiene necessari, trattandosi in modo peculiare del rapporto tra le due Sponde del Tevere. La medesima perplessità verso la signora emerge nel caso della criticata monografia *Diritto, Società e Islam*… di Frasca, di cui ella rileva la mancanza di fonti italiane, in realtà, per niente utili, essendo il Corano l'unica fonte davvero importante nonché il pensiero di giuristi o intellettuali di rilievo, tra cui Ernst-Wolfang Böckenförde. Il testo è per giunta impreziosito dalla Prefazione del prof. ordinario Giuseppe Amarelli, non considerata da Villani, che invece avrebbe dovuto prenderla in considerazione! Scrive poi l'assurdo criticando le riflessioni personali di Frasca, «che esulano dalla ricostruzione e dall'interpretazione storica», considerandole un limite alla luce di un percorso di indagine!

Non considera affatto, inoltre, arrecando un grave danno al candidato, gli ap-

prezzamenti notevolissimi di storici e docenti come Gaetano Arfè, Alfonso Botti, Claudio Venza, Francesco Perfetti, Giuseppe Ignesti, Francesco Perfetti, Pietro Grasso, Renato Filippelli, Alessandro Duce, Danilo Veneruso, Pietro Grasso, Pietro Vassallo ecc., mentre i commissari Luciano Tosi, Daniele Pompejano e Massimo de Leonardis, nell'ambito della procedura valutativa indetta dall'Università di Messina per la chiamata ai sensi dell'art. 18 comma 1 L. 240/2010 di un Professore di II° fascia nel settore concorsuale 14/B2, (*Il Potere nero,* pp. 135-136) avevano ritenuto valide le sette monografie presentate da Frasca, tra cui *Noi Italiani*, affermando testualmente che «… le pubblicazioni attestano più vasti ed eclettici interessi, affrontati sulla base di una metodologia interdisciplinare che comprende, in un apprezzabile tentativo di applicare la lezione sulle "forze profonde" di Pierre Renouvin lo studio delle religioni, in particolare Ebraismo, Cristianesimo, Islam, quello di discipline quali l'economia, il diritto , la musica, la letteratura, la filosofia, la psicologia ed altre. Appare, altresì animato dall'intento di rivedere certezze storiografiche consolidate attraverso l'utilizzo di un linguaggio che coniughi rigore accademico e leggibilità divulgativa». (Allegato R in Denunce – www.ugofrasca.it). La commissaria Villani infine, avrebbe potuto dare le dimissioni allorquando ha avuto notizia di rientrare in un Esposto/ Querela (allegato Q in www.ugofrasca.it) promosso da Ugo Frasca e concernente la procedura valutativa indetta dal l'Università di Messina per la chiamata ai sensi dell'art. 18 comma 1 L. 240/2010 di un Professore di II fascia nel settore concorsuale 14/B2. Difatti, la candidata Angela Villani aveva presentato un libro modesto, *Dalla parte dei bambini : Italia e Unicef fra ricostruzione e sviluppo* (Wolters Kluwer, CEDAM, 2016), in cui aveva ringraziato i due commissari, Luciano Tosi e Daniele Pompejano, per l'aiuto ricevuto nella stesura, mentre la collocazione editoriale era stata ritenuta eccellente dal primo, trattandosi pure della Collana da lui diretta. In particolare, Angela Villani scrive nell'Introduzione: «A Luciano Tosi va la mia gratitudine per aver guidato la ricerca, per la lettura attenta delle varie stesure del libro e per i preziosi suggerimenti. Ringrazio Daniele Pompejano per l'attenzione che ha rivolto al mio lavoro, per gli spunti utilissimi e per la costante disponibilità al confronto» (p. XXVII)!!!

♠

Udite, udite!

In tale contesto, la replica della Commissione all'ennesimo Ricorso presentato al T.A.R. in seguito al giudizio di non idoneità relativo all'Abilitazione Scientifica Nazionale adottato con provvedimento pubblicato in data 6 novembre 2024, è suscettibile di Querela. Secondo i cinque professori, infatti, i tre motivi di impugnazione «risultano privi di fondamento», affermando che i Titoli sono stati positivamente valutati (6 su 9) differentemente dalle pubblicazioni. **Non è vero!!! Perché la Commissione nega ora sbrigativamente quanto scritto rispetto allo sfavorevolissimo giudizio espresso e il fatto altrettanto gravissimo è costituito dalle medesime conclusioni riportate dalla dirigente Maria Giovanna Zilli nell'ambito del Ministero dell'Università e della Ricerca, confondendo l'ammissione dei Titoli presenti nella Tabella riepilogativa che non vuol dire approvazione, come dimostrato dai giudizi della Commissione secondo la quale «Tra i titoli presentati, le conferenze risultano svolte *esclusivamente in Italia e sono prive dei titoli e degli interventi o delle presentazioni, il che limita fortemente il loro valore accademico*». Diversamente la signora Zilli, considerando inammissibile il ricorso di Frasca per difetto di interesse ad agire, scrive che i titoli invocati sono «già stati integralmente riconosciuti in favore del ricorrente», riprendendo il pensiero della Commissione sul loro «riconoscimento positivo»!** Conclusioni non corrispondenti al vero alla luce delle critiche ai titoli ridicole, infondate e disancorate da ogni barlume di oggettività o imparzialità, ancorché false per le affermazioni della Commissione circa l'asserita mancanza di convegni internazionali, sebbene, in base alla Tabella stabilita dalla stessa Commissione (Allegato A in www.ugofrasca.it), i convegni possono essere realizzati sia in Italia che all'estero. Inoltre, l'internazionalizzazione delle conferenze può essere garantita anche telematicamente, facilitando e favorendo l'unione di diverse realtà culturali in vari parti del Mondo. Inoltre, la Commissione non valuta positivamente, anzi omette di considerare, i numerosi incontri realizzati da Frasca addirittura con l'ambasciatore italiano a Pechino su temi spiccatamente e inevitabilmente internazionali e alla presenza di una docente del Vaticano! Lo stesso dicasi delle conferenze con gli studiosi del REPOA (Research on Poverty Alleviation – Dar es Salaam - Tanzania), circa temi di particolare interesse afferenti i paesi africani. Per giunta, la brochure del Dipartimento di Scienze Politiche relativa al Convegno "Il Diritto degli Stati e il Diritto delle Genti" lo indica esplicitamente come In-

ternazionale, dato pure il delicatissimo tema trattato. Tuttavia, **i commissari Calò Carducci, Mechi, Nicolini, Riccardi e Villani non vedono e scrivono il falso all'unanimità, allorquando affermano che le conferenze sono prive di presentazioni o interventi, che invece sono palesemente presenti**, tra cui "La recente politica internazionale nell'area del Mediterraneo" di Ugo Frasca nell'ambito della terza sessione giuridica e "Le istituzioni e i temi dell'emigrazione" (allegati D e B in www.ugofrasca.it). Lo stesso dicasi del convegno "Palestina: Verità storica e diritti negati" con indicazioni degli interventi ancora di Frasca, "Il monco ebraismo…" e "Israele: Società civile e democrazia armata" del prof. Armando Vittoria (allegato E in www.ugofrasca.it).

L'omessa valutazione ed obiettività di giudizio da parte dei giudici emerge lapalissiana e non può non essere sintomatico di condotte suscettibili di rilevanza penale *art. 479 c.p.* (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) ed *ex 323 c.p.* (abuso d'ufficio).

I commissari deducono e concludono il falso non considerando le prestigiosissime presenze di docenti di Storia delle relazioni internazionali, Giuseppe Ignesti e Alessandro Duce, alla Camera dei Deputati il 20 giugno 2014 in occasione dell'incontro relativo alla presentazione di *Noi Italiani*, essendo precisato nella domanda per l'Abilitazione che il pensiero di Frasca e le relazioni dei suddetti storici, oltre alla possibilità di ascoltarli sul sito web www.ugofrasca.it, possono letti nell'Introduzione di Ugo Frasca (a cura di), *Pace e strategie di potenza : Alessandro Duce, Asia sud-orientale e crisi coreana – Olimpia Niglio, diplomazia culturale e Sol Levante – Mary Attento, America Latina e Colombia*, Guida Editori, Napoli 2018. (Allegato B in www.ugofrasca.it). Una pubblicazione che raccoglie gli atti e gli interventi di due convegni realizzati e previsti dalla domanda di Frasca, quindi in contrasto lampante con quanto asserito dai "giudici". Sono solo esempi di un percorso di cui il la Commissione contempla pure il ruolo di organizzatore di convegni, non solo di relatore, che essa elude nel caso Frasca! (allegati A e C in www.ugofrasca.it).

Quanto poi alle asserzioni della medesima, riguardo alla sua partecipazione a Collane editoriali e comitati scientifici «privi della necessaria sinergia e del confronto internazionale», non si comprende cosa voglia dire, essendo contraddistinta addirittura dalla Direzione di Frasca della Collana, *Dialoghi culturali : Ricerca e analisi nelle relazioni internazionali* che ha visto la pubblicazione di *Africa in the Globalisation Era-Poverty and Development in the Third Millennium : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers*, grazie quindi a studiosi africani, che hanno contribuito, e al massimo rappresentante diplomatico in Algeria! (allegato C in www.ugofrasca.it).

Eppure, si ribadisce, il Ministero dell'Università e della Ricerca conclude, secondo quanto riportato dalla dirigente Maria Giovanna Zilli, udite, udite, «che il primo motivo di ricorso deve ritenersi inammissibile per difetto di interesse ad agi-

re, essendo i titoli invocati già stati integralmente riconosciuti in favore del ricorrente».

Ci si chiede: i citati innumerevoli giudizi della Commissione sono un'invenzione come quello negativissimo finale e determinante per la bocciatura nella voce Valutazione dei Titoli?

Si ha l'impressione che si voglia correre ai ripari…

Lo stesso dicasi della Direzione di un'altra Collana: *Studi politico-teologici e relazioni internazionali* per la pubblicazione di *Pace e strategia di potenza* con riguardo all'Asia sud-orientale, alla Corea in particolare e al Sol Levante, oltre all'America Latina e alla Colombia, naturalmente col contributo di esperti studiosi e docenti, tra cui il prof. ordinario di Storia delle relazioni internazionali, Alessandro Duce, ben noto per l'ingente e innovativa produzione storiografica! (allegato C in www.ugofrasca.it). E come non essere stupiti se la Commissione tralascia la partecipazione di Frasca al comitato scientifico della Rivista, African Politics and Policy… in inglese e diretta da Riccardo Pelizzo, il quale vanta un curriculum straordinario per pubblicazioni e premi indicati persino da Wikipedia, allora residente in Tanzania, poi in Kazakhstan, e presente nei Comitati editoriali delle Collane dirette da Frasca? (allegato F in www.ugofrasca.it).

Analizzando, compiutamente le condotte dei commissari emerge la reiterata "negazione dell'evidenza", avendo in maniera macroscopica scritto il falso e omesso la valutazione di titoli riguardo ai Premi e all'attività didattica, non riconoscendo poi una matrice internazionale, indicata pure nella brochure, a convegni tenuti telematicamente, nonostante comunque li abbia ammessi anche solo in Italia.

Per giunta, i commissari, non prendono atto della partecipazione di Frasca al Comitato scientifico della Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente", nell'ambito della quale ha pubblicato *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)*, **e che si avvale del contributo di innumerevoli stranieri** come Samir Al Cassir (Siria), Mordechay Levy (Israele), Vittorio Dan Segre (Israele), Abolfazl Zohrevand (Iran) ecc. (allegato G in www.ugofrasca.it). **Altro che internazionalizzazione!**

Infine, per i commissari «le attività giornalistiche di Frasca non rientrano nella materia per la quale il candidato concorre» (allegato A in www.ugofrasca.it)**, quanto non vero! data l'intervista all'ambasciatore italiano in Algeri, Pasquale Ferrara** su temi assolutamente attinenti alle relazioni internazionali e oggetto della pubblicazione *Africa in the Globalisation Era – Poverty and Development in the Third Millennium…* **oltre alle domande poste agli studiosi della Tanzania** del REPOA (Research on Poverty Alleviation) in Dar es Salaam , Luca Katera e Stephen Mwombela. **E cosa dire di quelle all'ambasciatore italiano a Pechino, Ettore Francesco Sequi, sul tema *La nuova Cina tra passato e futuro*?** (allegato C in www.ugofrasca.it)?

Il reato di falso ideologico in atto pubblico da parte dei commissari di un con-

corso si ha quando essi attestano il falso oppure omettono dati essenziali nei verbali, come asserito dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 20815/2018. Il falso per omissione, quindi, contempla il caso di un'attestazione incompleta che altera il significato complessivo dell'atto!

Ne conseguirebbero sanzioni penali, disciplinari e la nullità o rimozione dell'atto falso e perciò sembrerebbe, già di per sé, integrata e provata la violazione dell'art. 479 c.p. (falso ideologico) relativo alle asserzioni non vere su dati certi e incontrovertibili. Non stupisce che la Commissione ora cerchi di ribaltare o negare la valutazione negativissima riguardo a Titoli, asserendo di averli giudicati positivamente. Infine, lasciano attoniti le stesse conclusioni del Ministero dell'Università e della Ricerca (Maria Giovanna Zilli) che riconosce l'approccio "analitico" compiuto dai commissari, i quali non riconoscono l'elevata qualità della ricerca di Frasca, dimostrata però dall'impatto notevolissimo nella comunità scientifica per gli apprezzamenti e le recensioni di insigni, storici, docenti e studiosi, Ottavio Barié, Danilo Veneruso, Francesco Perfetti, Renato Filippelli, Alessandro Duce, Giuseppe Ignesti, Claudio Venza, Alfonso Botti oltre alle pubblicazioni in Collane contraddistinte da Comitati scientifici di carattere internazionale! Le disposizioni legislative impongono di tener presente tutto ciò, anche perché la Storia e Scienza e non possono coesistere visioni diametralmente opposte. Provino Calò Carducci, Mechi, Nicolini, Riccardi e Villani a contraddire o confutare quanto recensito da altri in modo puntuale sugli scavi archivistici, l'impostazione multidisciplinare o l'originalità dei contenuti, invece di "chiudersi" in frasi molto contenute e generiche.

Tuttavia, il giudizio finale presenta altre forti contraddizioni e va ribadito che ai sensi del dettato normativo la Commissione (pp. 4-11 del Ricorso) *"accerta il possesso di almeno tre titoli tra quelli scelti"* dalla medesima, affinché siano garantite oggettività e trasparenza, ma deve ragionevolmente concludersi che le stesse risultano compromesse perché **i tre Titoli esenti da qualsivoglia critica e menzione da parte della Commissione esistono e sono sufficienti secondo il decreto ministeriale per la promozione finale!** Si tratta dei titoli indicati alla lettera f), g) e h) della tabella riepilogativa: 1) Partecipazione al collegio dei docenti ovvero attribuzione di incarichi di **insegnamento nell'ambito dei dottorati di ricerca** accreditati dal Ministero, 2) **Conseguimento di premi** e riconoscimenti per l'attività scientifica… con la recensione annessa sottoscritta dal prof. Renato Filippelli, dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, relativi a «Due robusti studi che documentano la vastità degli interessi alla storia nei suoi aspetti politici e diplomatici. […] Attentissimo alle ricostruzioni di largo respiro su saldi supporti documentari, ma anche sensibilissimo alla logica delle tessiture diplomatiche e, nel primo studio alle peculiarità culturali ed ai connotati psicologici dell'universo arabo, il Frasca si colloca fra gli studiosi più seri e meglio informati di questi ultimi anni». (allegato C); 3) Formale attribuzione di **incari-**

chi di insegnamento o di ricerca (fellowship) presso qualificati atenei e istituti di ricerca esteri o sovranazionali, **per cui i tre titoli sufficienti per l'Abilitazione non sono oggetto di critiche, accettati tra quelli previsti ma elusi per la promozione!!!**

Il filo conduttore, costituito dal comportamento solo apparentemente inspiegabile della Commissione, ma comprensibilissimo, ci inoltra pure nelle critiche rivolte alle pubblicazioni di Frasca, indagando sugli eventuali sviamenti nell'esercitarla ai danni del candidato. **La Commissione scrive il falso allorquando afferma il contrario di quanto disposto dall'art. 4 del Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120, che impone ai giudici di non dimenticare e di considerare l'impatto di un lavoro nella comunità scientifica!** Per essa, infatti: «né alcun peso possono svolgere le recensioni in rivista allegate dal candidato, che ovviamente non sono idonee a vincolare in alcun modo il giudizio della Commissione di Abilitazione scientifica nazionale anche perché gli autori di tali pareri, sebbene più che rispettabili, sono ritenuti acclarati scientificamente da parte del ricorrente in maniera unilaterale». Non si comprende quest'ultimo passaggio, essendo stati ben presenti e partecipi i protagonisti dei lusinghieri apprezzamenti verso i libri di Frasca (Prefazione di Gaetano Arfè, Relazioni di Giuseppe Ighesti e Alessandro Duce e altra Presentazione del primo in *Fascismo*… oltre alle pubblicazioni su Riviste di Classe A e nella Collana di Francesco Perfetti, la recensione del presidente del Senato Pietro Grasso (18 settembre 2015, Prot. Libri 492/2015) e quella di Danilo Veneruso o la pubblicazione di un libro da parte di Alfonso Botti e Claudio Venza! **Apporti cioè di storici, docenti e profili notissimi nel mondo accademico e culturale che attestano la soddisfazione di un parametro centrale nell'ambito della valutazione delle pubblicazioni, costituito dall'art. 4 del Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 che elenca poi i criteri per la valutazione delle pubblicazioni scientifiche da parte della Commissione, precisando che quest'ultima deve valutare**: *"a) la coerenza con le tematiche del settore concorsuale o con tematiche interdisciplinari ad esso pertinenti; b) l'apporto individuale nei lavorii n collaborazione; c)* ***la qualità della produzione scientifica, valutata all'interno del panorama nazionale e internazionale della ricerca, sulla base dell'originalità, del rigore metodologico e del carattere innovativo; d) la collocazione editoriale dei prodotti scientifici presso editori, collane o riviste di rilievo nazionale o internazionale che utilizzino procedure trasparenti di valutazione della qualità del prodotto da pubblicare;*** *e) il numero e il tipo delle pubblicazioni presentate nonché la continuità della produzione scientifica sotto il profilo temporale; f) la rilevanza delle pubblicazioni all'interno del settore concorsuale, tenuto conto delle specifiche caratteristiche dello stesso e dei settori scientifico-disciplinari ricompresi".* Criteri ampiamente soddisfatti da **Frasca, ma non dai commissari dei quali non bisogna indubbiamente confondere la loro discrezionalità nell'esprimere le proprie legittime valutazioni con il falso su dati certi e incontrovertibili, per giunta in innumerevoli circostanze fino alla bocciatura finale. In**

questi casi si approda nell'arbitrarietà e merita di essere censurata, ricordando ancora le conclusioni del Ministero dell'Università e della Ricerca sottoscritte dalla dirigente Maria Giovanna Zilli, la quale indica altri passaggi "critici" come le curatele di Frasca concernenti due lavori in cui egli non sarebbe presente con interventi, tralasciando però il suo ruolo di Direttore che imposta, corregge, guida (un Titolo, la direzione di Collane, non "visto"). Lo stesso dicasi dei commenti ripresi dalla Commissione per lo sforzo compiuto da Frasca nell'eliminare gli antiestetici numeretti in apice, rimandando il lettore alle Fonti finali per individuare il nome di un Autore e l'opera citata, ordinata alfabeticamente! Tutto molto chiaro e, fatto inaudito, di *Noi Italiani*, un libro di 562 pagine, non ci si sofferma sull'impianto documentario e archivistico, sulle presentazioni lusinghiere alla Camera dei Deputati del prorettore Giuseppe Ignesti e dell'onorevole e docente Alessandro Duce o sugli apprezzamenti notevoli del presidente del Senato Pietro Grasso oppure sulla lunghissima recensione del professore genovese Danilo Veneruso, ma su un passaggio in cui Frasca si lascia andare giornalisticamente a riflessioni personali circa il degrado dell'Accademia italiana, espressione di quello istituzionale e politico nel Mezzogiorno. Dov'è il male se si tratta solo di poche righe in un capitolo dedicato alla storia d'Italia dal 1861 per dire che alcuni mali permangono? Non è vero, pertanto, quanto asserito dalla Commissione secondo cui nel lavoro di Frasca è presente «un grado d'interazione limitato con l'insieme della comunità scientifica», considerando i nomi citati, veri pilastri della cultura accademica in ambito nazionale e internazionale! Il presidente Luca Riccardi scrive sbrigativamente che «non è il caso di entrare nel dettaglio delle osservazioni svolte dal candidato, che risultano comunque del tutto prive di fondamento», tralasciando le migliaia di pagine di tanti libri, impreziosite da importantissime recensioni e collocazioni editoriali, trascurate in modo illegittimo in quanto punti di forza notevoli da considerare secondo la normativa vigente. La Commissione "dimentica" gli scavi archivistici, le originali e innovative ricostruzioni storiche specie sulla Grande Guerra, la diplomazia vaticana e le innumerevoli Encicliche, lo studio dei Documenti Diplomatici italiani, francesi e britannici, nonché l'ingente apporto bibliografico utile per rivedere interpretazioni storiografiche acquisite, che gli illustri storici e docenti menzionati hanno apprezzato, evidenziando il contributo scientifico di Frasca.

Persino delle pubblicazioni *Medioevo e Contemporaneità : Santa Sede, Ambasciata d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)* e de *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)*, **si dimentica la caratterizzante ricerca archivistica assente nella storiografia corrente** apprezzata comunque dalla Casa Editrice Studium e dalla Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente" diretta dal direttore Claudio Moffa dell'Università di Teramo. A proposito, poi, di *Fascismo, comunismo e Guerra Fredda : Attenzione dell'Italia e Diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-*

1954), si tratta di un libro impreziosito dalla Presentazione del prorettore della LUMSA (Libera Università Maria Ss Assunta in Roma) e docente di Storia delle relazioni internazionali, Giuseppe Ignesti, ma i commissari per l'Abilitazione la omettono **violando ancora una volta il Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015)! In particolare, fatto gravissimo, non sono affatto citati gli scavi archivistici realizzati, come se non esistessero**, in quest'ultimo caso dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede (1946- 1954) e Budapest (1944-1966) oltre all'Archivio di personalità del Gabinetto De Gasperi-Segni (1944-1955)! Al contrario, il prof. Ignesti sottolinea: «Non può non convenirsi che quest'ultimo lavoro prodotto dal professor Frasca assai bene integra e completa i precedenti risultati da lui conseguiti nelle opere sulla stessa problematica già edite, offrendo alla comunità degli studiosi contributi di livello per la comprensione dei delicati temi relativi alle relazioni dirette, e spesso anche ufficiose e indirette, tra la Santa Sede e gli Stati nell'età a noi contemporanea».

È più che discutibile poi l'asserzione dei commissari per l'Abilitazione allorquando "liquidano" frettolosamente i quattro articoli su Rivista di Classe A pubblicati dal direttore Francesco Perfetti perché riprendono o ampliano i temi delle altre monografie, non estendendo la ricerca ad archivi diversi da quelli italiani. Si contesta che non c'è una ripetizione di argomenti, ma un completamento del quadro di indagine circa la diplomazia vaticana non solo in Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Jugoslavia, URSS e Cina ma pure in Bulgaria e Repubblica Democratica Tedesca, essendo differenti le realtà politiche e i fascicoli corrispondenti in Archivio. Un lavoro tanto certosino e completo da non necessitare di essere arricchito dalla consultazione di documenti stranieri, avendo approfondito il tema con quelli dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede per coglierne l'intensità delle relazioni! Lo stesso dicasi per i temi relativi alla crisi italo-etiopica e all'Egitto. I commissari, pur muovendo critiche, eludono nel contempo la pubblicazione, dal forte grado di internazionalizzazione, dei contributi di Frasca su una Rivista di Classe A, «nuova Storia Contemporanea», da parte dei componenti del Consiglio direttivo e del Comitato scientifico: Massimo De Leonardis, Spencer M. Di Scala, Didier Musiedlak, Francesco Perfetti, Giorgio Petracchi, Maurizio Serra, Ottavio Barié, *Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*, Giuseppe Bedeschi, *Università La Sapienza, Roma*, Alain Besançon, *Institut de France*, Mauro Canali, *Università di Camerino,* Dino Cofrancesco, *Università di Genova*, Antonio Costa Pinto, *I.S.C.T.I., Lisboa*, Olivier Dard, *Université Paris-Sorbonne*, David D. Dilks, *The University of* Hul,l Antonio Donno, *Università di Lecce*, Manuel Espadas Burgos, *C.S.I.C., Madrid*, Stephen Fisher-Galati, *University of Colorado at Boulder*, Giuseppe Galasso, *Università di Napoli "Federico II"*, Michael A. Ledeen, *American Enterprise Insti-*

tute, Washington, Rudolf Lill, *Universität Karlsruhe*, Juan J. Linz, *Yale University, New Haven*, Luigi Lotti, *Università di Firenze*, Edward N. Luttwak, *C.S.I.S., Washington*, Valeri Mikhailenko, *Università degli Urali, Ekaterinburg*, Sergio Minerbi, *Università di Gerusalemme*, Paolo Nello, *Università di Pisa*, Ernst Nolte, *Freie Universität, Berlin*, Giuseppe Parlato, *Libera Università S. Pio V, Roma*, Francesco Perfetti, *Luiss Guido Carli, Roma*, Richard Pipes, *Harvard University, Cambridge, Mass.*, Sergio Romano, *Università Bocconi, Milano*, Hagen Schulze, *Freie Universität, Berlin* George-Henri Soutou, *Institut de France, Paris*, Jean Tulard, *Institut de France*. Hanno fatto poi parte del Comitato scientifico: Giuseppe Are, Pierre Chaunu, François Fejtö, Raimondo Luraghi, Nicola Matteucci, René Rémond, (allegato A).

L'indagine di Frasca ha interessato pure i tanto dibattuti temi del *jihād* e della *shari'a*, ma il giudizio della Commissione per l'Abilitazione Scientifica Nazionale contesta il mancato ampliamento a fonti italiane, in realtà inopportune, essendo necessario lo studio diretto del Corano! Essa, per giunta, tralascia per la presentazione del testo da parte di un altro professore ordinario, Giuseppe Amarelli!

Fa sorridere poi che un altro libro di Frasca, *La "Caduta" del 1914-1915*… manchi «di una coerenza storiografica e tematica», un giudizio molto approssimativo e in contrapposizione con l'apprezzamento del direttore e prof. Francesco Perfetti, di fama internazionale, che l'ha pubblicato nella sua Collana. La docente Nicolini critica, poi, le scelte scientifico-tematiche del candidato, evidenziando una limitata prospettiva internazionale a causa del peer review e del necessario confronto con la comunità accademica globale. E tutti gli storici e docenti citati? Non si tiene conto, per esempio, che il testo riguardo a *Le tormentate vicissitudini in Jugoslavia*… è stato pubblicato su una Collana diretta da un professore ordinario e dotata di un Comitato scientifico, ma tra i commissari è reprensibile pure il giudizio individuale di Luigi Guarnieri Calò Carducci, per il quale non vi sarebbe rigore metodologico in Frasca, in chiaro e palese contrasto con quanto recensito da illustri personalità quali Gaetano Arfè, Giuseppe Ignesti, Francesco Perfetti, Pietro Grasso, Renato Filippelli, Alessandro Duce o Danilo Veneruso, che hanno scritto e affermato il contrario circa metodi e contenuti, come i commissari per l'Abilitazione alla Seconda Fascia. Infine, Mechi non valuta quanto riportato nell'ultimo dei Titoli presentati, con l'arrivo a Napoli, presso il Dipartimento di Frasca, di studenti iberici al fine di avere un confronto circa i rapporti tra l'Italia fascista e la Spagna, secondo quanto richiesto dalla docente María Mercedes Domínguez, coordinatrice di Progetti Europei Erasmus (allegato A).

Il commissario Luca Riccardi scrive che le monografie sulla Santa Sede e la persecuzione dei cattolici nei Paesi dell'Est «diventano, nella maggior parte dei casi, il pretesto per la presentazione di elucubrazioni dell'autore su questio-

ni che non dovrebbero avere posto in un libro di storia che dovrebbe, invece, presentarsi come un luogo di riflessione scientifica». Non si comprende cosa Riccardi abbia voluto dire, trattandosi in realtà di un'analisi acuta condotta da Frasca al totalitarismo e all'ateismo comunista alla luce delle fonti studiate. In *Noi Italiani* Riccardi segnala, inoltre, la pagina 87 e ss. a proposito proprio della corruzione in Italia nelle Istituzioni come nell'Accademia, in una società come quella dell'Italia meridionale percepita dal giornalista Frasca che la racconta grazie alla sua esperienza diretta. Un passaggio ben integrato in un libro, *Noi Italiani*, basato su 448 pagine di ricostruzione storica, ma il commissario non si sofferma su ciò e quanto descritto analiticamente nei giudizi positivi resi dai suoi predecessori, Danilo Veneruso, Alessandro Duce, Giuseppe Ignesti, né si comprende inoltre, l'appunto rivolto all'articolo sull'Egitto, edito su Rivista di classe A, "dimenticando" gli altri tre. Cosa sia poi il «crescente ripiegamento referenziale» di Frasca (allegati A e O) non è chiaro!

La Commissione replica poi al Ricorso presentato da Frasca al T.A.R. (pp. 16-18), dichiarando di aver motivato le proprie conclusioni, benché non vincolata nel giudizio dalle lusinghiere recensioni di altri studiosi. In realtà, essa **deve, in base al DM 120/2016, tener conto del loro impatto nella comunità scientifica, che non è costituita da persone superficiali, incompetenti o disoneste, cioè, Gaetano Arfè, Renato Filippelli, Ottavio Barié, Francesco Perfetti, Alessandro Duce, Danilo Veneruso, Pietro Grasso, Giuseppe Ignesi, Alfonso Botti, Claudio Venza ecc. anche perché la Storia è Scienza e su dati inoppugnabili non si può dire tutto e il contrario di tutto! Risulta quindi violato l'obbligo di una valutazione analitica e dettagliata delle pubblicazioni scientifiche, prodotte dal ricorrente, secondo quanto previsto dall'art. 3 della legge 241/90 modificata dalla 15/2005, pena l'illegittimità e l'annullabilità del provvedimento per la mancata trasparenza. Nel caso specifico, infatti, la Commissione ha fatto di peggio, valutando solo 3 titoli su 6, scrivendo il falso per la mancanza di Convegni internazionali, in realtà esistenti e prevedendo nella tabella riepilogativa che essi sono ammessi anche se svolti in Italia, ma negandoli a Frasca, per giunta asserendo la mancanza dei titoli degli interventi, in realtà presenti, come dimostrato, e non menzionando affatto altri 3 titoli, sufficienti per ottenere l'Abilitazione secondo il Decreto Ministeriale 120/2016, naturalmente senza spiegare perché!**

Come se non bastasse, lo stesso è accaduto per le pubblicazioni in quanto l'articolo 4 del Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 elenca i criteri per la valutazione, precisando che la Commissione deve valutare: *"a) la coerenza con le tematiche del settore concorsuale o con tematiche interdisciplinari ad esso pertinenti,* quanto non acclarato*! c) la qualità della produzione scientifica, valutata all'interno del panorama nazionale e internazionale della ricerca, quanto eluso con richiamo agli innumerevoli apprezzamenti di grandi storici e docenti* già menzionati (Gaetano Arfè e la sua Prefazione al libro *La Spagna e la diplomazia ita-*

liana dal 1928 al 1931*, Danilo Veneruso e la recensione lunghissima e articolata sulla Rivista di Studi politici Internazionali (wwwugofrasca.it) concernente il libro *Noi Italiani* presentato pure da Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti (prorettore) presso la Camera dei Deputati e autore quest'ultimo di una recensione del testo di Frasca sul Fascismo, per sottolinearne gli scavi archivistici non "visti" dalla Commissione come in ogni altro lavoro presentato! Non si trascurino, per giunta, Claudio Venza e Alfonso Botti (direttori e docenti per la pubblicazione di un testo presso il rinomato Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini), l'apprezzamento del presidente del Senato, Pietro Grasso, e i suoi giudizi sul metodo interdisciplinare di Frasca, in relazione alla «competenza e professionalità sulla Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi che ultimamente hanno subito» e sul suo equilibrio quanto alle vicende accademiche, dichiarandosi «vicino per l'annosa vicenda accademica»! Inoltre, è obbligatorio valutare *d) la collocazione editoriale dei prodotti scientifici presso editori, collane o riviste di rilievo nazionale o internazionale che utilizzino procedure trasparenti di valutazione della qualità del prodotto da pubblicare, quanto non visto riguardo in particolare alla Collana di Francesco Perfetti e all'Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini e alla Casa Editrice Studium solo per citare esempi! e) il numero delle pubblicazioni, ben 9 presentate da Frasca anziché 1! f) la rilevanza delle pubblicazioni all'interno del settore concorsuale, tenuto conto delle specifiche caratteristiche dello stesso e dei settori scientifico-disciplinari ricompresi", nel caso Frasca notevole per le recensioni di docenti appartenenti all'ambito storico contemporaneo, oggetto per l'Abilitazione!

Eppure, la Commissione conclude che nel lavoro di Frasca è presente «un grado d'interazione limitato con l'insieme della comunità scientifica», quanto contrasta con l'evidenza!!! Ecco la mancanza sia della motivazione che della valutazione analitica eludendo o mortificando i punti di forza!!! La dirigente del Ministero dell'Università e della Ricerca, Maria Giovanna Zilli, trascura ciò per riportare l'asserzione della Commissione secondo la quale «è criticabile l'inclusione di autoelogi nel contesto di una domanda nazionale, un comportamento che appare inappropriato e poco professionale», ma in quale caso? Non si possono fare affermazioni offensive senza suffragarle con riferimenti specifici!

Asserzioni molto generiche e approssimative anche quando si dice che i testi di Frasca sono privi «di un ordine logico e della necessaria sistematicità» in un caso addirittura «dando spazio piuttosto a riflessioni poco coerenti con l'obiettivo dichiarato del lavoro». Cosa vuol dire? *Antichità e contemporaneità : Italia, Santa Sede e comunismo: Il dramma polacco (1948-1953*), per esempio, si propone di evidenziare, come espresso nella Quarta di copertina, le profondissime radici cristiane, sin dall'Antichità, dell'azione della Chiesa cattolica per comprendere pertanto la "vittoria" dei Pontefici sia tra le due guerre mondiali

che nei primi anni del secondo dopoguerra contro il totalitarismo comunista in Polonia, affiancata in tale percorso dalla politica estera degasperiana. Conclusioni dedotte dall'ingente scavo archivistico realizzato presso l'Archivio del Ministero degli Affari Esteri, che la Commissione non vede! Persino *La "Caduta" del 1914-1915: Velleità, opinione pubblica e Teologia*, già pubblicato in *Noi Italiani* ma con ulteriori riflessioni e aggiornamenti completamente elusi dai commissari, tra cui gli Archivi di personalità, le riflessioni di Alberto Pansa e gli atti del Ministero dell'Africa italiana, oltre all'Archivio di Stato di Caserta per l'indagine relativa all'opinione pubblica. **Fatto gravissimo, Luigi Guarnieri Calò Carducci, Lorenzo Mechi, Beatrice Nicolini, Luca Riccardi e Angela Villani tralasciano la pubblicazione del libro addirittura nella prestigiosissima Collana, Biblioteca di «nuova Storia Contemporanea» diretta dal notissimo e stimatissimo Francesco Perfetti, il quale comprensibilmente ha apprezzato la portata scientifica e innovativa della ricerca storiografica, accompagnata dalla scelta stilistica di eliminare gli antiestetici numeretti in apice!**

Lo stesso dicasi per *Medioevo e Contemporaneità : Santa Sede, Ambasciata d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)* e per *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)*, di cui si dimentica la caratterizzante ricerca archivistica assente nella storiografia corrente ma apprezzata comunque dalla Casa Editrice Studium e dalla Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente" diretta dal direttore Claudio Moffa dell'Università di Teramo. A proposito, poi, di *Fascismo, comunismo e Guerra Fredda : Attenzione dell'Italia e Diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954)*, il libro impreziosito dalla Presentazione del prorettore della LUMSA (Libera Università Maria Ss Assunta in Roma) e docente di Storia delle relazioni internazionali, Giuseppe Ignesti, i commissari per l'Abilitazione la omettono violando ancora una volta il Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120, che impone la valutazione dell'impatto nella comunità scientifica riducendosi a scrivere che presenta come *Medioevo e Contemporaneità …* e *Le tormentate vicissitudini in Jugoslavia…* le medesime caratteristiche di *Antichità e Contemporaneità*, ma violando l'art. 4 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015)!

In particolare, fatto gravissimo, non sono affatto citati gli scavi archivistici realizzati, come se non esistessero, in quest'ultimo caso dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede (1946-1954) e Budapest (1944-1966) oltre all'Archivio di personalità del Gabinetto De Gasperi-Segni (1944-1955) con riguardo alla Segreteria Particolare del Consiglio dei ministri! **Al contrario, il prof. Ignesti nella Presentazione sottolinea a proposito dello studio di Frasca, *Fascismo, Comunismo e Guerra Fredda*, l'essere stato condotto «prevalentemente sulle carte edite e ine-**

dite custodite negli archivi italiani, indagate con intelligenza e acribia». Perché la Commissione non vede o confuta ciò?

Si critica poi molto genericamente al candidato Frasca la scarsa conoscenza del mondo islamico senza indicare analiticamente le ragioni e i punti discutibili, quanto scientificamente inammissibile. Stupisce, pertanto, che lo affermi Beatrice Nicolini, sottolineando (allegato A in www.ugofrasca.it) la scarsa conoscenza del candidato circa il mondo musulmano e delle relative fonti e, inoltre, che le pubblicazioni di Frasca «risultano estremamente esigue, considerando che il candidato vanta oltre 30 anni di attività accademica. Tale scarsità è inadeguata per uno studioso che aspira a ottenere il riconoscimento della maturità scientifica». La Nicolini, a differenza del collega Luca Riccardi che riporta l'impegno e la «fitta produzione» di Frasca, trascura il dato oggettivo previsto dall'art. 2 del Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 (allegato B in www.ugofrasca.it), che impone la presentazione da parte del candidato di un numero massimo di pubblicazioni, per cui Frasca non ha potuto includere lavori più datati realizzati come, per esempio, *La questione palestinese e la politica delle grandi potenze*, oggetto di un Premio, che costituisce un Titolo non "visto" o menzionato dalla Commissione e da Nicolini, con la bellissima recensione del prof. Renato Filippelli, dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, relativa a due pubblicazioni tra cui quella sulla questione palestinese appunto: «Due robusti studi che documentano la vastità degli interessi alla storia nei suoi aspetti politici e diplomatici. […] Attentissimo alle ricostruzioni di largo respiro su saldi supporti documentari, ma anche sensibilissimo alla logica delle tessiture diplomatiche e, nel primo studio alle peculiarità culturali ed ai connotati psicologici dell'universo arabo, il Frasca si colloca fra gli studiosi più seri e meglio informati di questi ultimi anni». (allegato C in www.ugofrasca.it).

La Commissione non vede quanto obbligatoriamente dovrebbe per legge!!!

La docente Nicolini, poi, critica le scelte scientifico-tematiche del candidato, evidenziando una limitata prospettiva internazionale a causa del peer review e del necessario confronto con la comunità accademica globale. **Ebbene, non si tiene conto, solo per citare un esempio, che il testo *Le tormentate vicissitudini in Jugoslavia…* è stato pubblicato su una Collana diretta da un professore ordinario e dotata di un Comitato scientifico per la vasta ricerca archivistica presso il Ministero degli Affari Esteri sulle vicissitudini della Santa Sede in Jugoslavia, URSS e Cina così come erano viste e seguite dall'Italia.**

Non è chiaro, inoltre, il giudizio su *Fascismo, comunismo e Guerra Fredda…*, di cui si tralascia la Presentazione del prof. Giuseppe Ignesti, la chiarezza dell'indice e le vastissime fonti.

La Nicolini viola l'art. 4 del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica e approssimativa dei lavori, nonché l'art. 479 c.p. (falso ideologico). La criticata prospettiva storio-

grafica di Frasca, non estesa al cosiddetto Global South, è contraddetta dalle sue pubblicazioni concernenti Tangeri, che è in Africa, nel testo impreziosito dalla Prefazione del grande storico Gaetano Arfè, ovviamente non menzionato da Nicolini, e poi l'Etiopia, l'Egitto e addirittura *Africa in the Globalisation Era - Poverty and Development in the Third Millennium : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo,* [in Tanzania!] *Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers.*

Discutibili infine le affermazioni della Nicolini rispetto alla scarsa attività didattica di Frasca sull'Africa, incentrata per molti anni, invece, su Storia e Istituzioni dei Paesi afro-asiatici, Storia delle relazioni euromediterranee e, negli ultimi anni, Storia e Istituzioni dell'Africa contemporanea, oltre naturalmente a Storia delle relazioni internazionali (Polo Universitario Penitenziario)!!!

Reprensibile pure il giudizio individuale di Luigi Guarnieri Calò Carducci, dello stesso Ateneo di Leopoldo Nuti, per il quale non vi sarebbe rigore metodologico in Frasca, contrariamente a quanto recensito da illustri personalità, quali Gaetano Arfè, Giuseppe Ignesti, Francesco Perfetti, Pietro Grasso, Renato Filippelli, Alessandro Duce o Danilo Veneruso, che hanno scritto e affermato il contrario circa metodi e contenuti, oltre agli apprezzamenti conseguiti con l'Abilitazione alla Seconda Fascia. L'idea di lavori intesi come miscellanee di fatti e non analisi approfondite dei temi scelti da Frasca è respinta totalmente perché in contrasto con pregevoli collocazioni editoriali, Rivista di classe A e recensioni di evidente rilievo, che normativamente vanno valutate per l'impatto nella comunità scientifica! Si cerchi di contestarle puntualmente!

Censurabile è anche il giudizio del commissario Mechi, amico di Antonio Varsori, il quale nel suo giudizio individuale pensa che in nessuno dei suoi lavori Frasca realizzi una ricostruzione coerente delle vicende indicate nel titolo e addirittura il libro *La Spagna e la diplomazia italiana*… non avrebbe risultati significativi sul piano storiografico, considerando pure la scelta dell'argomento a dir poco secondario. Commenti che lasciano attoniti, anche in questo caso, se rapportati con le bellissime recensioni già indicate e le pregevoli collocazioni editoriali dei contributi di Frasca che inducono a dubitare fermamente del giudizio di Mechi. Il libro sulla Spagna è stato pubblicato nella prestigiosissima Collana dai direttori Alfonso Botti e Claudio Venza, e non si dimentichino i 5 docenti, compreso quello straniero, che lo hanno valutato positivamente per l'Abilitazione all'insegnamento della Seconda Fascia, oltre al prof. Ottavio Barié e al prof. Guido Donnini, che lo hanno apprezzato per la conferma nel ruolo di ricercatore. Addirittura il prefatore Gaetano Arfè scrive che Frasca colma una lacuna in ambito storiografico con una «conoscenza, padroneggiata e discussa della bibliografia anche di parte spagnola, e su diligenti e minuziose ricerche condotte sulle carte conservate presso l'Archivio del ministero degli Esteri, l'Archivio Centrale dello Stato e l'Ufficio storico della Marina e copre un periodo breve ma interessante, caratterizzato dal tentativo di stabilire con la

Spagna di Primo de Rivera un rapporto privilegiato […]. **In realtà, signor Mechi, il periodo concerne due momenti centrali delle vicende iberiche seguite significativamente dall'Italia in funzione antifrancese e date dal crollo sia di Primo de Rivera che del monarca Alfonso III!** Lei "erra" in modo preoccupante e non "vede" quanto conclude Arfè: «Ugo Frasca, col suo documentato studio su una fase breve ma importante e pressoché ignota dei rapporti tra Italia e Spagna, ha dato un contributo di notevole interesse alla conoscenza di una pagina di storia che è ancora in gran parte da ricostruire» (allegati N e A in www.ugofrasca.it). **Provi a confutare o smentire quanto dichiarato da Arfè invece di affidarsi a frasi generiche e approssimative per non incorrere in gravi responsabilità morali e giuridiche!**

La Storia e la sua ricostruzione sono Scienza, dirigente Maria Giovanna Zilli del Ministero dell'Università e della Ricerca, per cui e non si può dire tutto e il contrario di tutto!

È evidente la violazione, reiterata, del Decreto Ministeriale 7 giugno 2016 n. 120, recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati, perché all'articolo 4 (allegato B in www.ugofrasca.it) è indicato quello della rilevanza di una pubblicazione nel panorama della ricerca e del settore concorsuale qual è appunto 14/B2 cioè Storia delle relazioni internazionali, Inoltre, si ha violazione pure dell'art. 4 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015), determinando in tal modo una condotta omissiva e reiterata suscettibile di rilevanza penale ex art. 479 c.p. (falso ideologico).

I giudizi sembrano, più attacchi personali al prof. Ugo Frasca che effettive valutazioni del curriculum, lasciando sbalorditi dinanzi alla superficialità con cui siano stati ridimensionati, omessi o elusi i meriti, travalicando conseguentemente il limite della discrezionalità!

In particolare, contraddicendo Riccardi per l'insufficiente livello di internazionalizzazione, *Noi Italiani* di Frasca è recensito da prof. Danilo Veneruso sulla prestigiosissima Rivista di Studi Politici Internazionali, diretta dalla prof.ssa Maria Grazia Melchionni (allegato P in www.ugofrasca.it), e impreziosita dagli studi dell'ambasciatore Sandro Di Bernardin, Tatiana Zanova e Roman Reinhardt dell'Università di Mosca, Alexey Gromyko, Ekaterina Entina, Igor Shcherbak, ambasciatore, Houman A Sadri dell'Università in Florida, Giuseppe Perri di quella in Bruxelles, Italo Garzia, Rita Corsetti, Fabio Bertini.

In particolare, Riccardi come l'intera Commissione sono contraddetti da alcune incisive valutazioni di Danilo Veneruso:

Ugo Frasca percepisce che «l'attuale crisi politica italiana» avviene «considerando la fine della guerra fredda e la fine di un secolo appena concluso, oltre al compiersi di un millennio […]. La ricerca risente pertanto di un tono spicca-

tamente esistenziale, rendendo impellente la necessità di stimare l'opportunità di un nesso più stretto tra politica e trascendenza, confrontando fedi come ebraismo, islamismo, induismo, buddismo, anglicanesimo e protestantesimo» e coinvolgendo notevolmente «il cristianesimo nelle problematiche più delicate a tutti i livelli», soprattutto in quel Novecento della crisi irreversibile della spiritualità. […]

Lo storico si sofferma poi su Bismarck e sulla scissione di Roma dalla Triplice alleanza nonché sulla crisi della Prima guerra mondiale, perché per Frasca «Trento e Trieste, il completamento dell'unità nazionale nonché il perseguimento di confini strategicamente sicuri giustificano ancora oggi l'opzione bellica delle "radiose giornate di maggio"» anche se, sia pure a posteriori, «fosse sostanzialmente lo spirito velleitario di una politica di potenza a spingerci oltre le nostre possibilità, creando le condizioni di una debolezza che avrebbe favorito l'avvento del "duce" previsto da Giovanni Giolitti, Benedetto Croce, socialisti e naturalmente Benedetto XV». Logicamente, Frasca sottolinea anche che «l'ingresso dell'Italia nel conflitto è inteso come un momento di "caduta" che ha contribuito notevolmente ad alimentare la nostra immagine di infidi nel mondo con il passaggio da un'alleanza a un'altra, ripetuto nel 1943, e concorrendo a determinare la scelta del Patto d'acciaio premessa della disfatta successiva. Per queste ragioni lo scivolone nella Grande guerra appare come uno spartiacque tra un'irreprensibile presenza nell'arena internazionale prima del 1915 e il graduale declino che lo seguì. Bisogna indubbiamente soffermarsi sui motivi che lo provocarono, che rimandano immediatamente all'instabilità politica dalla quale scaturì il nazionalismo, al cospetto di una stragrande maggioranza liberale e delle divergenze ideologiche tra socialisti e cattolici. Essi vantavano non poche affinità ma l'esame su questo punto, come su altri, va inquadrato in un'ottica squisitamente religiosa. Per questo, la Chiesa cattolica, "estromessa" sempre più dalla sfera temporale, ha avuto ragione rispetto alle decisioni italiane con la Nota di pace del 1° agosto 1917, invocando che si ponesse termine all'"inutile strage" e ricusando l'esasperata idea di nazione o quella liberale di una politica espansionistica, come pure le insidie e le rivendicazioni comuniste, socialiste massimaliste e nazi-fasciste». Dunque – afferma Frasca – «scopo della presente indagine è valutare questi aspetti reputando che la "vittoria" dei pontefici rappresenti un dato storico imprescindibile da cui ripartire», «prezioso messaggio»… (allegato O in www.ugofrasca.it).

Perché i commissari non provano a contraddire ciò?

Merita censura anche il giudizio del**la commissaria Angela Villani** circa l'impostazione di Frasca che dà spazio a riflessioni filosofico-teologiche sul cristianesimo e sul suo sistema di valori nonché sulle connessioni fra questa visione e l'evoluzione delle relazioni internazionali, che però non appaiono logicamente connesse con i temi oggetto dei vari lavori. La **signora "dimentica" che**

esiste una diplomazia della Santa Sede, da considerare in ogni frangente storico, specie in relazione a quella italiana rispetto pure alle vicissitudini presso i Paesi soggetti al totalitarismo comunista studiati da Frasca. Nessuna rilevanza, quindi, degli archivi stranieri che Angela Villani ritiene necessari come nel caso della criticata monografia *Diritto, Società e Islam*… di cui rileva la mancanza di fonti italiane! Perché scrive ciò se non servono, essendo il Corano l'unica fonte determinante nell'ambito delle ricerche già concluse da giuristi o intellettuali, tra cui Ernst-Wolfang Böckenförde, al fine di interpretare il credo islamico nelle sue connotazioni controverse circa l'uso della forza? Il testo di Frasca è poi impreziosito dalla Prefazione del prof. ordinario Giuseppe Amarelli, non menzionata da Villani, che avrebbe dovuto prenderla in considerazione. **Scrive poi l'assurdo criticando le riflessioni personali dello stesso Frasca, «che esulano dalla ricostruzione e dall'interpretazione storica», un limite inaccettabile alla luce di un percorso di indagine!**

Non convince affatto, inoltre, il giudizio della commissaria Angela Villani, amica dei queralati Luciano Tosi e Daniele Pompejano, laddove va a sottolineare, in Frasca, "un pressoché assente livello di internazionalizzazione di una quantitativamente rilevante attività di studio che «risulta solo in parte coerente con il SSD SPS/13 e non può essere definita di qualità elevata" (allegato A in www.ugofrasca.it).

Ebbene, si "dimentica" che la normativa esistente impone la coerenza dei lavori col settore concorsuale nel suo complesso 14/B2 (Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle Istituzioni extraeuropee) mentre avrebbe potuto dare le dimissioni allorquando ha avuto notizia di rientrare in un Esposto/Querela (allegato Q in www.ugofrasca.it) promosso da Ugo Frasca in precedenza. Ciò, perché nella procedura valutativa indetta dal l'Università di Messina per la chiamata ai sensi dell'art. 18 comma 1 L. 240/2010 di un Professore di II fascia nel settore concorsuale 14/B2, lei, come candidata, aveva presentato un libro modesto, *Dalla parte dei bambini : Italia e Unicef fra ricostruzione e sviluppo* (Wolters Kluwer, CEDAM, 2016), ringraziando i due commissari, Luciano Tosi e Daniele Pompejano, per l'aiuto ricevuto nella stesura, mentre la collocazione editoriale era stata ritenuta eccellente dal primo, trattandosi della Collana da lui diretta. In particolare, Angela Villani scrive nell'Introduzione: «A Luciano Tosi va la mia gratitudine per aver guidato la ricerca, per la lettura attenta delle varie stesure del libro e per i preziosi suggerimenti. Ringrazio Daniele Pompejano per l'attenzione che ha rivolto al mio lavoro, per gli spunti utilissimi e per la costante disponibilità al confronto». (p. XXVII).

Eppure, l'intera Commissione replica che non vi è stata incompatibilità della signora circa il ruolo di giudice di Frasca col conseguente obbligo di astensione, ex art. 51 del Codice di Procedura Civile, per il solo fatto di essere stata oggetto di querela. Ciò perché non sarebbero seguiti una controversia o un pro-

cedimento giudiziario, ma va precisato che non è pervenuta una richiesta di archiviazione da parte della Procura di Messina, quindi l'art. 3 sulla *causa pendente o grave inimicizia* fra uno dei commissari e il candidato non può essere esclusa!

♠

Lezione di Diritto

La recente sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio cioè **dei magistrati Elena Stanizzi, Eleonora Monica e Giovanna Vigliotti lascia sbalorditi!!!**

Essa, (R.G. 1063/2025 e Udienza pubblica del 15.04.2026, pubblicazione del 29/05/2026, N. 09942/2026, REG. PROV. COLL. 01063/2025 REG. RIC.) riguarda il provvedimento del 6 novembre 2024 concernente il giudizio di non idoneità, ancora una volta relativo a Ugo Frasca, concernente il conseguimento dell'Abilitazione Scientifica Nazionale per l'acceso al ruolo dei professori universitari di I Fascia (Settore concorsuale 14/B2 "Storia delle Relazioni Internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee" di cui al N. 01063/2025 REG.RIC. Bando Decreto Direttoriale 1796/2023 del Ministero dell'Istruzione e del Merito).

Le signore Stanizzi, Monica e Vigliotti, infatti, hanno scritto che i Titoli sono stati riconosciuti dalla Commissione, confondendo la tabella di presentazione in cui sono inclusi i 6 di Frasca col giudizio effettivo, che è ingiustamente negativo e quindi contestato perché fondato su asserzioni oggettive falsissime, accompagnate da contestazioni ridicole, infondate e disancorate da ogni barlume di oggettività e imparzialità. Tuttavia, **Stanizzi, Monica e Vigliotti asseriscono: «Il ricorrente contesta non già il mancato riconoscimento, bensì l'omessa valorizzazione qualitativa di tali titoli nell'economia complessiva del giudizio. […] Non è pertanto configurabile alcuna violazione dell'art. 5 del D. M. n. 12072016, né tantomeno un vizio di incompletezza istruttoria, avendo la Commissione correttamente e integralmente adempiuto all'onere di accertamento richiesto dalla norma». Signori magistrati, se io affermassi che la vostra competenza è limitata per non aver mai conseguito una Laurea o sostenuto un concorso, sarei perseguibile? Sì, perché la legalità non consente di sostenere il falso circa dati certi, incontrovertibili e determinanti ai fini di un giudizio! Le conclusioni non possono che essere, distorte, non valide e fuorvianti!** Nel caso specifico, perciò, sono certamente violati il Decreto, l'istruttoria e la correttezza suddetti di cui dite, perché i signori docenti hanno sottolineato le «carenze significative del curriculum presentato» da Frasca, dato che «le conferenze risultano svolte esclusivamente in Italia e sono prive dei titoli e degli interventi o delle presentazioni», mancando in tal modo il necessario confronto internazionale. **Un giudizio negativo, quindi,**

fondato sul falso in quanto **la brochure del Dipartimento di Scienze Politiche relativa al Convegno "Il Diritto degli Stati e il Diritto delle Genti" lo indica esplicitamente come Internazionale**, dato pure il delicatissimo tema trattato. Tuttavia, **i commissari** Calò Carducci, Mechi, Nicolini, Riccardi e Villani non vedono e **scrivono il falso all'unanimità, allorquando affermano che le conferenze sono prive di presentazioni o interventi, che invece sono palesemente presenti**, e tra questi si richiama alla memoria, quanto al convegno testé citato,: "La recente politica internazionale nell'area del Mediterraneo" (allegati D e B in www.ugofrasca.it) e lo stesso dicasi del recentissimo convegno "Palestina: Verità storica e diritti negati" con indicazioni degli interventi di Ugo Frasca, "Il monco ebraismo…" nonché "Israele: Società civile e democrazia armata" del prof. Armando Vittoria (allegato E in www.ugofrasca.it).

L'omessa valutazione ed obiettività di giudizio da parte dei giudici emerge lapalissiana e non può non essere sintomatico di condotte suscettibili di rilevanza penale art. 479 c.p. (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) ed ex 323 c.p. (abuso d'ufficio). Ciò anche perché, **fatto altrettanto grave è, signore magistrate, l'asserita mancanza di convegni internazionali per la Commissione che, in base alla Tabella stabilita dalla stessa (Allegato A in www.ugofrasca.it), possono essere realizzati sia in Italia che all'estero, quindi, nulla quaestio nel caso Frasca!**

I commissari deducono e concludono il falso anche riguardo alle prestigiosissime presenze di docenti di Storia delle relazioni internazionali, Giuseppe Ignesti e Alessandro Duce, alla Camera dei Deputati il 20 giugno 2014, in occasione dell'incontro relativo alla presentazione di *Noi Italiani*, essendo precisato nella domanda per l'Abilitazione che il pensiero di Frasca e le relazioni dei suddetti storici, oltre alla possibilità di ascoltarli sul sito web www.ugofrasca.it, possono letti nell'Introduzione di Ugo Frasca (a cura di), *Pace e strategie di potenza : Alessandro Duce, Asia sud-orientale e crisi coreana – Olimpia Niglio, diplomazia culturale e Sol Levante – Mary Attento, America Latina e Colombia*, Guida Editori, Napoli 2018. (Allegato B in www.ugofrasca.it). Una pubblicazione che raccoglie gli atti e gli interventi di due convegni realizzati e previsti dalla domanda di Frasca, quindi **in contrasto lampante con quanto dichiarato dai "giudici" per i quali sono inesistenti titoli di interventi e relazioni.** Difatti, **la Commissione non valuta positivamente, anzi omette di considerare, i numerosi incontri realizzati da Frasca addirittura con l'ambasciatore italiano a Pechino su temi spiccatamente e inevitabilmente internazionali e alla presenza di una docente del Vaticano! Lo stesso dicasi delle conferenze con gli studiosi del REPOA (Research on Poverty Alleviation – Dar es Salaam - Tanzania), circa temi di particolare interesse afferenti i paesi africani** e le guerre troppo spesso dimenticate, nonché gli interessi delle grandi Potenze e le sfide del Terzo Millennio! **Sono incontri al bar, signore magistrate, o convegni interna-**

zionali che, realizzati online, favoriscono e incoraggiano relazioni tra popoli, culture e Stati lontanissimi?

Siete bocciate perché tutto ciò appare bypassato dalla frasetta conclusiva, riduttiva e superficiale; «Il ricorrente contesta non già il mancato riconoscimento, bensì l'omessa valorizzazione qualitativa di tali titoli nell'economia complessiva del giudizio. […] Non è pertanto configurabile alcuna violazione dell'art. 5 del D. M. n. 12072016, né tantomeno un vizio di incompletezza istruttoria, avendo la Commissione correttamente e integralmente adempiuto all'onere di accertamento richiesto dalla norma».

Inoltre, per i commissari «le attività giornalistiche di Frasca non rientrano nella materia per la quale il candidato concorre» (allegato A in www.ugofrasca.it), in contrasto con la realtà, data l'intervista all'ambasciatore italiano in Algeri, Pasquale Ferrara, su temi assolutamente attinenti alle relazioni internazionali e oggetto della pubblicazione *Africa in the Globalisation Era – Poverty and Development in the Third Millennium*. Lo stesso dicasi riguardo alle domande poste agli studiosi della Tanzania del REPOA (Research on Poverty Alleviation) in Dar es Salaam, Luca Katera e Stephen Mwombela oltre a quelle dirette all'ambasciatore italiano a Pechino, Ettore Francesco Sequi, sul tema *La nuova Cina tra passato e futuro*? (allegato C in www.ugofrasca.it).

Una critica ulteriore è rivolta a Frasca dalla Commissione alla partecipazione dello stesso candidato a Collane editoriali e Comitati scientifici «privi della necessaria sinergia e del confronto internazionale», ma, signore magistrate, i commissari, non prendono atto della partecipazione di Frasca al Comitato scientifico della Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente", nell'ambito della quale ha pubblicato *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)*, e che si avvale del contributo di innumerevoli stranieri come Samir Al Cassir (Siria), Mordechay Levy (Israele), Vittorio Dan Segre (Israele), Abolfazl Zohrevand (Iran) ecc. (allegato G in www.ugofrasca.it).

Inoltre, secondo i commissari, «è criticabile, infine, l'inclusione di autoelogi nel contesto di una domanda nazionale, un comportamento che appare inappropriato e poco professionale». (Allegato A in www.ugofrasca.it). Sul punto, si deve evidenziare che gli autoelogi di Frasca, non sono specificati o indicati in qualche modo, ma tali non sono, trattandosi di recensioni e valutazioni positive sui propri lavori da parte di altri professori, per cui si tratta di un chiaro attacco personale, scevro da connessioni col giudizio finale. Come se non bastasse, considerando che bastano tre Titoli per conseguire l'Abilitazione, essi sono stati presentati da Frasca e non criticati in alcun modo dalla Commissione, come i premi conseguiti e la preziosissima attività didattica, comprensiva dell'insegnamento diretto ai dottorandi. Signore magistrate, eppure, alla fine non sono "visti" avanzando infondate contestazioni sugli altri e optando per un giudizio finale negativo.

Ciononostante, **il Ministero dell'Università e della Ricerca conclude, secondo quanto riportato dalla dirigente Maria Giovanna Zilli, udite, udite, «che il primo motivo di ricorso [di Frasca] deve ritenersi inammissibile per difetto di interesse ad agire, essendo i titoli invocati già stati integralmente riconosciuti in favore del ricorrente».**

Ci si chiede: le citate innumerevoli critiche della Commissione sono un'invenzione come il giudizio negativissimo finale e determinante per la bocciatura nella voce Valutazione dei Titoli?

Ribadendo, si ha l'impressione che si voglia correre ai ripari…

Sembrerebbe, già di per sé, integrata e provata la violazione dell'art. 479 c.p. (falso ideologico), ma il giudizio finale presenta altre forti contraddizioni perché i "giudici" scrivono che, nelle sue monografie, Frasca «evita di utilizzare note a corredo del testo e rimanda il lettore ad un indice delle fonti non organizzato in maniera sistematica, che risulta estremamente confuso e poco intellegibile». In realtà, si tratterebbe di una critica inconsistente perché, come comunicato al presidente Luca Riccardi e al segretario Lorenzo Mechi prima della loro valutazione, nonché nel Prologo de *La Caduta del 1914-1915*… (Allegati A, I in www.ugofrasca.it), l'impostazione formale è contraddistinta dalla mancanza degli antiestetici numeretti in apice, concernenti le note, che sono però riassunte nelle Fonti alla fine del libro, consentendo comunque di cercare qui il nome dell'Autore o il mittente di un documento per trovare le pagine e i concetti corrispondenti . Ciò, favorendo lo stile divulgativo della ricerca anche in ambito giornalistico e la sua innovazione.

Si tratta di un aspetto, quest'ultimo, che tocca le pubblicazioni, ma secondo i magistrati del T.A.R., cioè Stanizzi, Monica e Vittoria, non sono presenti nei giudizi della Commissione profili di manifesta illogicità, irragionevolezza o arbitrarietà, sostenendo che le innumerevoli recensioni positive di altri studiosi, ottenute da Frasca, non sono vincolanti per la medesima, che valuta bene la monografia del 2000 metodologicamente e nel contenuto, sufficiente, secondo il Bando, per la promozione. **Ma, signore Stanizzi, Monica e Vittoria, la Commissione scrive il falso allorquando afferma il contrario di quanto disposto dall'art. 4 del Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120, che impone di non dimenticare e di considerare l'impatto di un lavoro nella comunità scientifica!** Scrive infatti: «né alcun peso possono svolgere le recensioni in rivista allegate dal candidato, che ovviamente non sono idonee a vincolare in alcun modo il giudizio della Commissione di Abilitazione scientifica nazionale anche perché gli autori di tali pareri, sebbene più che rispettabili, sono ritenuti acclarati scientificamente da parte del ricorrente in maniera unilaterale».

Non si comprende questo ultimo passaggio, essendo stati ben presenti e partecipi i protagonisti dei lusinghieri apprezzamenti verso i libri di Frasca (Prefazione di Gaetano Arfè, Relazioni di Giuseppe Ighesti e Alessandro Duce

e altra Presentazione del primo, pubblicazioni su Riviste di Classe A e nella Collana di Francesco Perfetti, Recensione del presidente del Senato Pietro Grasso (18 settembre 2015, Prot. Libri 492/2015), pubblicazione di un libro da parte di Alfonso Botti e Claudio Venza, la recensione di Danilo Veneruso, apporti cioè di storici, docenti e profili notissimi nel mondo accademico e culturale che attestano la soddisfazione di un parametro centrale nell'ambito della valutazione delle pubblicazioni, attestato dal**l'art. 4 del Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 che elenca poi i criteri per la valutazione delle pubblicazioni scientifiche da parte della Commissione, precisando che quest'ultima deve valutare: la qualità della produzione scientifica, valutata all'interno del panorama nazionale e internazionale della ricerca nonché la collocazione editoriale dei prodotti scientifici presso editori, collane o riviste di rilievo nazionale o internazionale oltre al numero delle pubblicazioni presentate**.

Sono, in realtà, contraddette le conclusioni secondo le quali nel lavoro di Frasca è presente «un grado d'interazione limitato con l'insieme della comunità scientifica».

Chiaro, signore magistrate? Non si possono amputare i prodotti di tanti e tali aspetti positivi, da considerare obbligatoriamente per legge! Cosa dire, inoltre, circa la critica della Commissione alle riflessioni filosofico-teologiche di Frasca, necessarie per conferire un senso all'indagine storica tramite il tanto decantato approccio multidisciplinare? Il riferimento riguarda il testo *Noi Italiani*, presentato dal prof. on. Duce e dal prorettore Ignesti alla Camera dei Deputati il 20 giugno 1914 dopo la lunga recensione del prof. Danilo Veneruso, dell'Università di Genova, sulla prestigiosissima Rivista di Studi Politici Internazionali, leggibile come altri atti sul sito web www.ugofrasca.it. Vi troviamo pure l'acuta recensione del prof. Pietro Vassallo su «Riscossa Cristiana» del 9 febbraio 2014, mentre *Noi Italiani* è stato oggetto per giunta delle congratulazioni persino del presidente del Senato, Pietro Grasso, in relazione alla «competenza e professionalità sulla Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi che ultimamente hanno subito». I commissari per l'Abilitazione non "vedono" né provano a confutare recensioni tanto illustri, soffermandosi, udite, udite, sulle contestazioni di Frasca in ambito universitario laddove analizza in poche righe i mali del Sud, mentre è lo stesso senatore Grasso a dirsi «vicino per l'annosa vicenda accademica»! Nella domanda del candidato, infine, si segnala pure il Researcher Page statistiche relativo a Frasca Ugo, ma non serve per **la Commissione, che pertanto viola ripetutamente il Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120, recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati perché all'articolo 4 (allegato B in www.ugofrasca.it) è indicato quello della rilevanza di una pubblicazione nel panorama della ricerca e del settore concorsuale, oltre alla collocazione editoriale presso Collane di rilievo tra cui, nel caso Frasca, quella prestigiosissima del direttore**

Francesco Perfetti riguardo a un altro testo, *La Caduta*!!! Chiaro, signore magistrate?

Il giudizio merita censura anche rispetto ad asserzioni molto generiche, senza spirito critico e approssimative allorquando si dice che i testi di Frasca sono privi «di un ordine logico e della necessaria sistematicità» in un caso addirittura «dando spazio piuttosto a riflessioni poco coerenti con l'obiettivo dichiarato del lavoro». Cosa vuol dire? **Signore magistrate, va spiegato perché si può scrivere di tutto, confondendo la discrezionalità dei commissari nell'esprimere le proprie legittime valutazioni con il falso su dati certi e incontrovertibili, per giunta in innumerevoli circostanze fino alla bocciatura finale.** In questi casi si approda nell'arbitrarietà e merita di essere censurata, quanto va ricordato riguardo alle stesse conclusioni del Ministero dell'Università e della Ricerca, sottoscritte dalla dirigente Maria Giovanna Zilli, la quale indica altri passaggi "critici" come le curatele di Frasca concernenti due lavori in cui questi non sarebbe presente con interventi, tralasciando il suo ruolo di Direttore che imposta, corregge, guida (un Titolo, la direzione di Collane, non "visto"). Lo stesso dicasi Di *Noi Italiani*, un libro di 562 pagine, di cui non ci si sofferma sull'impianto documentario e archivistico, sulle presentazioni lusinghiere alla Camera dei Deputati del prorettore Giuseppe Ignesti e dell'onorevole e docente Alessandro Duce o sugli apprezzamenti notevoli del presidente del Senato Pietro Grasso oppure sulla lunghissima recensione del professore genovese Danilo Veneruso, ma su un passaggio in cui Frasca si lascia andare giornalisticamente a riflessioni personali circa il degrado dell'Accademia italiana, espressione di quello istituzionale e politico nel Mezzogiorno. Dov'è il male se si tratta solo di poche righe in un capitolo dedicato alla storia d'Italia dal 1861 per dire che alcuni mali permangono? **Non è vero, pertanto, quanto asserito dalla Commissione secondo cui nel lavoro di Frasca è presente «un grado d'interazione limitato con l'insieme della comunità scientifica», considerando i nomi citati che hanno recensito o presentato, veri pilastri della cultura accademica in ambito nazionale e internazionale!** Sbrigativamente, controbatte il presidente Luca Riccardi, che «non è il caso di entrare nel dettaglio delle osservazioni svolte dal candidato, che risultano comunque del tutto prive di fondamento», tralasciando però le migliaia di pagine di **tanti libri di Frasca, impreziosite da importantissime recensioni e collocazioni editoriali, trascurate in modo illegittimo in quanto punti di forza notevoli da considerare secondo la normativa vigente. La Commissione "dimentica" gli scavi archivistici, le originali e innovative ricostruzioni storiche specie sulla Grande Guerra, la diplomazia vaticana e le innumerevoli Encicliche, lo studio dei Documenti Diplomatici italiani, francesi e britannici, nonché l'ingente apporto bibliografico utile per rivedere interpretazioni storiografiche acquisite che gli illustri storici e docenti menzionati hanno elogiato, evidenziando il contributo scientifico di Frasca. I commissari non confutano gli elogi di tre grandi storici, Alessandro Duce, Giu-**

seppe Ignesti (alla Camera dei Deputati) e Danilo Veneruso con le sue pregevoli 17 pagine circa sulla famosissima Rivista di Studi politici internazionale, ma si limitano a dire che «le osservazioni di Frasca non sono interpretazioni storiche, ma digressioni su vicende della vita personale». Risibile e inaccettabile la conclusione delle magistrate Stanizzi, Monica e Vittoria, secondo cui le pubblicazioni di Frasca sono «oggetto di critiche puntuali e circostanziate», laddove «la motivazione resa dalla Commissione è tutt'altro che apodittica e generica», mentre la valutazione complessiva, ancorché sintetica, è «comunque adeguata, comprensibile e sufficientemente approfondita». Niente di condivisibile!

In primis, le signore rilevano che la commissaria Beatrice Nicolini evidenzia «l'esiguità e la scarsa qualità delle pubblicazioni in rapporto ai trent'anni di carriera», dimenticando però il dato oggettivo previsto dall'art. 2 del Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 (allegato B in www.ugofrasca.it) che impone la presentazione da parte del candidato di un numero massimo di pubblicazioni, per cui Frasca non ha potuto includere lavori più datati, come *La questione palestinese e la politica delle grandi potenze*, oggetto di un Premio, che costituisce un Titolo non "visto" o menzionato dalla Commissione e da Nicolini, in particolare, con la bellissima recensione del prof. Renato Filippelli, dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Addirittura, la signora Nicolini attribuisce al candidato Frasca la scarsa conoscenza del mondo islamico e delle relative fonti senza indicare analiticamente le ragioni e i punti discutibili del testo presentato, *Diritto, Società e Islam*, accompagnato dalla presentazione del professore ordinario Giuseppe Amarelli, quanto scientificamente inammissibile, dato l'importante e approfondito studio del Corano e del dibattito tra gli studiosi su temi di scottante attualità, concernenti *jihād* e *shari'a*,. Chiaro signore magistrate? Perché, secondo Luca Riccardi e la Commissione, «non è il caso di entrare nel dettaglio delle osservazioni svolte dal candidato, che risultano comunque del tutto prive di fondamento»? Cosa c'è di analitico e di spiegato in tale conclusione, allo stesso modo dei criticati autoelogi di Frasca «nel contesto di una domanda nazionale, un comportamento che appare inappropriato e poco professionale», ma in quale caso? Non si possono fare affermazioni offensive senza suffragarle con riferimenti specifici!

Le magistrate non "vedono" ma dichiarano che la motivazione dei commissari è «ampiamente sufficiente a rendere intellegibile l'iter logico seguito dalla Commissione, in conformità con i principi elaborati dalla giurisprudenza». Inoltre, dal loro punto di vista, «per ciascun gruppo di lavori vengono indicate le ragioni della valutazione negativa, con specifico riferimento

a) alla ripetitività dei contenuti» **(in realtà i tanti libri di Frasca sono contraddistinti da contesti e periodi storici molto lontani e differenti rispetto a Paesi ed epoche analizzate!**

b) alla coerenza argomentativa per le digressioni estranee ai temi dichiarati **(non sono specificate!)**;

c) alla metodologia (abbandono dei canoni storiografici tradizionali a favore di un approccio definito "interdisciplinare" ma giudicato carente di rigore **(senza spiegare ulteriormente)**;

d) all'organizzazione del testo [assenza di note, indice delle fonti confuso **(in sostanza un'innovazione di Frasca per eliminare gli antiestetici numeretti in apice con un nuovo metodo)**;

c) all'utilizzo delle fonti [limitazione a fonti italiane. Mancata consultazione di archivi esteri **(non indispensabili se non richiesti dall'indagine)**;

Giudizi quindi infondati in gran parte, come le opportune riflessioni filosofiche e teologiche nella ricostruzione storica, che sono invece necessarie per cogliere il senso degli eventi, **ma, attenzione, mentre le critiche sono riassunte dalle magistrate, esse non evidenziano la violazione del Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120, il quale, all'articolo 4 indica i criteri, ampiamente soddisfatti da Frasca, per la valutazione delle pubblicazioni scientifiche: a) la coerenza con le tematiche del settore concorsuale o con tematiche interdisciplinari ad esso pertinenti; c) la qualità della produzione scientifica, valutata all'interno del panorama nazionale e internazionale della ricerca, sulla base dell'originalità, del rigore metodologico e del carattere innovativo; d) la collocazione editoriale dei prodotti scientifici presso editori, collane o riviste di rilievo nazionale o internazionale che utilizzino procedure trasparenti di valutazione della qualità del prodotto da pubblicare; e) il numero e il tipo delle pubblicazioni presentate** nonché la continuità della produzione scientifica sotto il profilo temporale; f) **la rilevanza delle pubblicazioni all'interno del settore concorsuale**, tenuto conto delle specifiche caratteristiche dello stesso e dei settori scientifico disciplinari ricompresi", **nonché dell'art. 8 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222 del 14.09.2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015).**

Sul punto si richiamano le pubblicazioni ***Medioevo e Contemporaneità : Santa Sede, Ambasciata d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)*** **e** ***Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)***, di cui **si dimentica la caratterizzante ricerca archivistica assente nella storiografia corrente** stimata comunque dalla Casa Editrice Studium e dalla Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente" diretta dal direttore Claudio Moffa dell'Università di Teramo. **A proposito, poi, di** ***Fascismo, comunismo e Guerra Fredda : Attenzione dell'Italia e Diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954)*****, il libro impreziosito dalla Presentazione del proretore della LUMSA** (Libera Università Maria Ss Assunta in Roma) e docente di Storia delle relazioni internazionali, **Giuseppe Ignesti**, **i commissari per l'Abilitazione la omettono, violando ancora una volta il Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o**

approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015)! In particolare, fatto gravissimo, **non sono affatto citati gli scavi archivistici realizzati, come se non esistessero**, in quest'ultimo caso dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede (1946- 1954) e Budapest (1944-1966) oltre all'Archivio di personalità del Gabinetto De Gasperi-Segni (1944-1955), con riguardo alla Segreteria Particolare del Consiglio dei ministri! Al contrario, il prof. Ignesti sottolinea: «Non può non convenirsi che quest'ultimo lavoro prodotto dal professor Frasca assai bene integra e completa i precedenti risultati da lui conseguiti nelle opere sulla stessa problematica già edite, offrendo alla comunità degli studiosi contributi di livello per la comprensione dei delicati temi relativi alle relazioni dirette, e spesso anche ufficiose e indirette, tra la Santa Sede e gli Stati nell'età a noi contemporanea». **È più che discutibile poi l'asserzione dei commissari per l'Abilitazione, allorquando "liquidano" frettolosamente i quattro articoli su Rivista di Classe A pubblicati dal direttore Francesco Perfetti** perché riprendono o ampliano i temi delle altre monografie, non estendendo la ricerca ad archivi diversi da quelli italiani. Si contesta che non c'è una ripetizione di argomenti, ma un completamento del quadro di indagine circa la diplomazia vaticana non solo in Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Jugoslavia, URSS e Cina ma pure in Bulgaria e Repubblica Democratica Tedesca, essendo differenti le realtà politiche e i fascicoli corrispondenti in Archivio. Un lavoro certosino e completo, da non necessitare di essere arricchito dalla consultazione di documenti stranieri, avendo approfondito il tema con quelli dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede per coglierne l'intensità delle relazioni tra le due Sponde del Tevere! Lo stesso dicasi per i temi relativi alla crisi italo-etiopica e all'Egitto. **I commissari, pur muovendo critiche, eludono nel contempo la pubblicazione, dal forte grado di internazionalizzazione, dei contributi su una Rivista di Classe A «nuova Storia Contemporanea» da parte dei componenti del Consiglio direttivo e del Comitato scientifico:** Massimo De Leonardis, Spencer M. Di Scala, Didier Musiedlak, Francesco Perfetti, Giorgio Petracchi, Maurizio Serra, Ottavio Barié, *Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*, Giuseppe Bedeschi, *Università La Sapienza, Roma*, Alain Besançon, *Institut de France*, Mauro Canali, *Università di Camerino,* Dino Cofrancesco, *Università di Genova*, Antonio Costa Pinto, *I.S.C.T.I., Lisboa*, Olivier Dard, *Université Paris-Sorbonne*, David D. Dilks, *The University of* Hul,l Antonio Donno, *Università di Lecce*, Manuel Espadas Burgos, *C.S.I.C., Madrid*, Stephen Fisher-Galati, *University of Colorado at Boulder*, Giuseppe Galasso, *Università di Napoli "Federico II"*, Michael A. Ledeen, *American Enterprise Institute, Washington*, Rudolf Lill, *Universität Karlsruhe*, Juan J. Linz, *Yale University, New Haven*, Luigi Lotti, *Università di Firenze*, Edward N. Luttwak, *C.S.I.S., Washington*, Valeri Mikhailenko, *Università degli Urali, Ekaterinburg*, Sergio Minerbi, *Università di Gerusalemme*, Paolo Nello, *Università di Pisa*,

Ernst Nolte, *Freie Universität, Berlin*, Giuseppe Parlato, *Libera Università S. Pio V, Roma*, Francesco Perfetti, *Luiss Guido Carli, Roma*, Richard Pipes, *Harvard University, Cambridge, Mass.*, Sergio Romano, *Università Bocconi, Milano*, Hagen Schulze, *Freie Universität, Berlin* George-Henri Soutou, *Institut de France, Paris*, Jean Tulard, *Institut de France*. Hanno fatto poi parte del Comitato scientifico: Giuseppe Are, Pierre Chaunu, François Fejtö, Raimondo Luraghi, Nicola Matteucci, René Rémond, (allegato A).

Più chiaro di così, signore magistrate! Non si possono eludere i tanti momenti edificanti di un lavoro, riducendosi a muovere critiche a pochi altri aspetti magari secondari, forzati o inesistenti!

Fa sorridere poi che di un altro libro di Frasca, *La "Caduta" del 1914-1915*… si dica che manchi «di una coerenza storiografica e tematica», un giudizio molto approssimativo ed in contrapposizione con l'apprezzamento firmato dal direttore e **prof. Francesco Perfetti, di rilievo internazionale**, che l'ha pubblicato nella sua Collana. Cosa vuol dire la mancanza di coerenza storiografica e tematica se l'intervento italiano nella Prima guerra mondiale è affrontato distinguendo i varî periodi e alla luce di tutti i Documenti disponibili, compresi quelli di Archivio? **Ecco, quindi, signore magistrate, la debolezza delle vostre conclusioni, secondo le quali, i lavori di Frasca sono «oggetto di critiche puntuali e circostanziate», laddove «la motivazione resa dalla Commissione è tutt'altro che apodittica e generica», mentre la valutazione complessiva, ancorché sintetica, è «comunque adeguata, comprensibile e sufficientemente approfondita».** La docente Nicolini, per giunta, critica le scelte scientifico-tematiche del candidato, evidenziando una limitata prospettiva internazionale a causa del peer review e del necessario confronto con la comunità accademica globale. Non si tiene conto che il testo *Le tormentate vicissitudini in Jugoslavia*… è stato pubblicato su una Collana diretta da un professore ordinario e dotata di un Comitato scientifico per la vasta ricerca archivistica, ma tra i commissari **è reprensibile pure il giudizio individuale di Luigi Guarnieri Calò Carducci, per il quale non vi sarebbe rigore metodologico in Frasca, in chiaro e palese contrasto con quanto recensito da illustri personalità quali Gaetano Arfè, Giuseppe Ignesti, Francesco Perfetti, Pietro Grasso, Renato Filippelli, Alessandro Duce o Danilo Veneruso, che hanno scritto e affermato il contrario circa metodi e contenuti oltre agli apprezzamenti conseguiti con l'Abilitazione alla Seconda Fascia. Infine, Mechi non valuta quanto riportato nell'ultimo dei Titoli presentati per l'arrivo a Napoli, presso il Dipartimento di Frasca di studenti iberici per avere un confronto circa i rapporti tra l'Italia fascista e la Spagna come richiesto dalla docente María Mercedes Domínguez, coordinatrice di Progetti Europei Erasmus (allegato A).**

Signore magistrate, i commissari devono valutare l'impatto di un lavoro per legge!

Come se non bastasse, il commissario Luca Riccardi ha scritto che le monografie sulla Santa Sede e la persecuzione dei cattolici nei Paesi dell'Est «diventano, nella maggior parte dei casi, il pretesto per la presentazione di elucubrazioni dell'autore su questioni che non dovrebbero avere posto in un libro di storia che dovrebbe, invece, presentarsi come un luogo di riflessione scientifica». **Non si comprende cosa Riccardi abbia voluto dire**, trattandosi in realtà di un'analisi acuta condotta dal Frasca al totalitarismo e all'ateismo comunista alla luce delle fonti studiate. **In *Noi Italiani***, poi, Riccardi segnala la pagina 87 e ss. a proposito proprio della corruzione nelle Istituzioni come nell'Accademia, in un contesto ove è presente la "camorra" di Stato, percepita dal giornalista Frasca, che la racconta in un libro di 448 pagine dedicate alla ricostruzione storica! **Il commissario non si sofferma su quanto descritto analiticamente nei giudizi positivi resi dai suoi predecessori Danilo Veneruso, Alessandro Duce, Giuseppe Ignesti, ma su «elucubrazioni» non spiegate. Né si comprende**, inoltre, l'appunto rivolto all'articolo sull'Egitto edito da una Rivista di classe A, "dimenticando" nel contempo gli altri tre e lo spiegare **il «crescente ripiegamento referenziale» di Frasca…**(allegati A e O). **Quale? Non avete altro da dire?**

Signore magistrate, siete bocciate!

La Commissione replica poi al Ricorso presentato al T.A.R, (pp. 16-18) da Frasca, il quale dichiara che esso lamenterebbe la mancata motivazione dei commissari ai suoi lavori, quanto non vero per la medesima, benché non vincolata nel giudizio dalle lusinghiere recensioni di altri studiosi. In realtà, essa **deve, in base al DM 120/2016, tener conto del loro impatto nella comunità scientifica, che non è costituita da superficiali o incompetenti, cioè, Gaetano Arfè, Renato Filippelli, Ottavio Barié, Francesco Perfetti, Alessandro Duce, Danilo Veneruso, Pietro Grasso, Giuseppe Ignesi, Alfonso Botti, Claudio Venza ecc. anche perché la Storia è Scienza e su dati inoppugnabili non si può dire tutto e il contrario di tutto! Risulta violato pertanto l'obbligo di una valutazione analitica e dettagliata delle pubblicazioni scientifiche, prodotte dal ricorrente, secondo quanto previsto dall'art. 3 della legge 241/90 modificata dalla 15/2005, pena l'illegittimità e l'annullabilità del provvedimento per la mancata trasparenza. Inoltre,**, la Commissione ha fatto di peggio, valutando solo 3 titoli su 6, scrivendo il falso per la mancanza di Convegni internazionali, in realtà esistenti e prevedendo nella tabella riepilogativa che essi sono ammessi anche se svolti in Italia, ma muovendo contestazioni a Frasca nel realizzarli online con sede a Napoli per giunta asserendo la mancanza dei titoli degli interventi, in realtà presenti come dimostrato, e non menzionando affatto altri 3 titoli, sufficienti per ottenere l'Abilitazione comunque negata secondo il Decreto Ministeriale 120/2016. Ciò, senza spiegare perché! **Chiaro, signore magistrate?**

Come se non bastasse, l'articolo 4 del Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 elenca i criteri per la valutazione precisando che la Commissione deve va-

lutare: ***"a) la coerenza con le tematiche del settore concorsuale o con tematiche interdisciplinari ad esso pertinenti,*** **quanto non dichiarato*****! c) la qualità della produzione scientifica, valutata all'interno del panorama nazionale e internazionale della ricerca, quanto eluso con richiamo agli innumerevoli apprezzamenti di grandi storici e docenti*** già menzionati (Gaetano Arfè e la sua Prefazione al libro *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931,* Danilo Veneruso e la recensione lunghissima e articolata sulla Rivista di Studi politici Internazionali (wwwugofrasca.it), la presentazione del libro *Noi Italiani* da parte di Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti (prorettore) presso la Camera dei Deputati e autore quest'ultimo di una recensione al testo di Frasca sul Fascismo per sottolinearne gli scavi archivistici non "visti" dalla Commissione come in ogni altro lavoro presentato (Ottavio Barié, Francesco Perfetti, Renato Filippelli …)! Non si trascurino, per giunta, Claudio Venza e Alfonso Botti (direttori e docenti per la pubblicazione di un testo presso il rinomato Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini), il presidente del Senato Pietro Grasso e i suoi apprezzamenti sul metodo interdisciplinare di Frasca, in relazione alla «competenza e professionalità sulla Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi che ultimamente hanno subito» e sul suo equilibrio quanto alle vicende accademiche, dichiarandosi «vicino per l'annosa vicenda accademica»! **Inoltre, è obbligatorio valutare** ***d) la collocazione editoriale dei prodotti scientifici presso editori, collane o riviste di rilievo nazionale o internazionale che utilizzino procedure trasparenti di valutazione della qualità del prodotto da pubblicare, quanto non visto riguardo in particolare alla Collana di Francesco Perfetti e all'Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini e alla Casa Editrice Studium solo per citare esempi! e) il numero delle pubblicazioni, ben 9 presentate da Frasca anziché 1! f) la rilevanza delle pubblicazioni all'interno del settore concorsuale, tenuto conto delle specifiche caratteristiche dello stesso e dei settori scientifico-disciplinari ricompresi", nel caso Frasca notevole per le recensioni di docenti appartenenti all'ambito storico contemporaneo, oggetto per l'Abilitazione!***

Eppure, la Commissione conclude che nel lavoro di Frasca è presente «un grado d'interazione limitato con l'insieme della comunità scientifica», quanto contrasta con l'evidenza!!! Ecco la mancanza sia della motivazione che della valutazione analitica! Si eludono i punti di forza!!! La dirigente del Ministero dell'Università e della Ricerca, Maria Giovanna Zilli, trascura ciò per riportare l'asserzione della Commissione secondo la quale «è criticabile l'inclusione di autoelogi nel contesto di una domanda nazionale, un comportamento che appare inappropriato e poco professionale», ma in quale caso? Non si possono fare affermazioni offensive senza suffragarle con riferimenti specifici!

Chiaro, signore magistrate?

La stessa grave lacuna si riscontra poi nel giudizio riguardo ad asserzioni

molto generiche e approssimative, allorquando si dice che i testi di Frasca sono privi «di un ordine logico e della necessaria sistematicità» in un caso addirittura «dando spazio piuttosto a riflessioni poco coerenti con l'obiettivo dichiarato del lavoro». Cosa vuol dire? *Antichità e contemporaneità : Italia, Santa Sede e comunismo: Il dramma polacco (1948-1953*), per esempio, si propone di evidenziare, come espresso nella Quarta di copertina, le profondissime radici cristiane, sin dall'Antichità, dell'azione della Chiesa cattolica per comprendere la "vittoria" dei Pontefici sia tra le due guerre mondiali che nei primi anni del secondo dopoguerra contro il totalitarismo comunista in Polonia, affiancata in tale percorso dalla politica estera degasperiana. Conclusioni dedotte dall'**ingente scavo archivistico realizzato presso l'Archivio del Ministero degli Affari Esteri, che la Commissione non vede! Persino *La "Caduta" del 1914-1915: Velleità, opinione pubblica e Teologia*, già pubblicato in *Noi Italiani* ma con ulteriori riflessioni e aggiornamenti completamente elusi dai commissari, tra cui gli Archivi di personalità, le riflessioni di Alberto Pansa e gli atti del Ministero dell'Africa italiana, oltre all'Archivio di Stato di Caserta per l'indagine relativa all'opinione pubblica. Fatto gravissimo, Luigi Guarnieri Calò Carducci, Lorenzo Mechi, Beatrice Nicolini, Luca Riccardi e Angela Villani tralasciano la pubblicazione del libro addirittura nella prestigiosissima Collana, Biblioteca di «Nuova Storia Contemporanea» diretta dal notissimo e stimatissimo Francesco Perfetti, il quale comprensibilmente ha apprezzato la portata scientifica e innovativa della ricerca storiografica, accompagnata dalla scelta stilistica di eliminare gli antiestetici numeretti in apice!**

Chiaro, signore magistrate?

Lo stesso dicasi per *Medioevo e Contemporaneità: Santa Sede, Ambasciata d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)* e *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)*, di cui si dimentica la caratterizzante ricerca archivistica assente nella storiografia corrente, apprezzata comunque dalla Casa Editrice Studium e dalla Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente" diretta dal direttore Claudio Moffa dell'Università di Teramo. A proposito, poi, di *Fascismo, comunismo e Guerra Fredda : Attenzione dell'Italia e Diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954)*, il libro impreziosito dalla **Presentazione del prorettore della LUMSA (Libera Università Maria Ss Assunta in Roma) e docente di Storia delle relazioni internazionali, Giuseppe Ignesti, i commissari per l'Abilitazione la omettono**, violando ancora una volta il Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 che impone la valutazione dell'impatto nella comunità scientifica, riducendosi a scrivere, in modo succinto e generico, che presenta come *Medioevo e Contemporaneità …* e *Le tormentate vicissitudini in Jugoslavia…* le medesime caratteristiche di *Antichità e Contemporaneità*, ma violando l'art. 4 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione

"analitica", quindi non approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei Titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015)!

In particolare, fatto inaudito, non sono affatto citati anche in tali lavori gli scavi archivistici realizzati, come se non esistessero, in quest'ultimo caso dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede (1946-1954) e Budapest (1944-1966) oltre all'Archivio di personalità del Gabinetto De Gasperi-Segni (1944-1955) con riguardo alla Segreteria Particolare del Consiglio dei ministri! **Al contrario, il prof. Ignesti nella Presentazione sottolinea lo studio di Frasca**, *Fascismo, Comunismo e Guerra Fredda*, **condotto «prevalentemente sulle carte edite e inedite custodite negli archivi italiani, indagate con intelligenza e acribia». Perché la Commissione non vede o confuta ciò?**

Si critica poi molto genericamente al candidato Frasca la scarsa conoscenza del mondo islamico senza indicare analiticamente le ragioni e i punti discutibili, quanto scientificamente inammissibile. Stupisce, pertanto, che lo affermi Beatrice Nicolini, sottolineando (allegato A in www.ugofrasca.it) la scarsa conoscenza del candidato circa il mondo musulmano e delle relative fonti (tralasciando lo studio meticoloso della più importante cioè il Corano) e, inoltre, che le pubblicazioni di Frasca «risultano estremamente esigue, considerando che il candidato vanta oltre 30 anni di attività accademica. Tale scarsità è inadeguata per uno studioso che aspira a ottenere il riconoscimento della maturità scientifica». La Nicolini, a differenza del collega Luca Riccardi che riporta l'impegno e la «fitta produzione» di Frasca, trascura il dato oggettivo previsto dall'art. 2 del Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 (allegato B in www.ugofrasca.it), che impone la presentazione da parte del candidato di un numero massimo di pubblicazioni, per cui Frasca non ha potuto includere lavori più datati realizzati come, per esempio, *La questione palestinese e la politica delle grandi potenze*, oggetto di un Premio, che costituisce un Titolo non "visto" o menzionato dalla Commissione e da Nicolini, in particolare, data la bellissima recensione del prof. Renato Filippelli, dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, relativa a pubblicazioni tra cui quella sulla questione palestinese appunto: «Due robusti studi che documentano la vastità degli interessi alla storia nei suoi aspetti politici e diplomatici. […] Attentissimo alle ricostruzioni di largo respiro su saldi supporti documentari, ma anche sensibilissimo alla logica delle tessiture diplomatiche e, nel primo studio alle peculiarità culturali ed ai connotati psicologici dell'universo arabo, il Frasca si colloca fra gli studiosi più seri e meglio informati di questi ultimi anni». (allegato C in www.ugofrasca.it). **Chiaro, signore magistrate? La Commissione non vede quanto obbligatoriamente dovrebbe per legge!!!**

La docente Nicolini, poi, critica le scelte scientifico-tematiche del candidato, evidenziando una limitata prospettiva internazionale a causa del peer review e del necessario confronto con la comunità accademica globale. Ebbene, non si tiene conto, solo per citare un esempio, che *Le tormentate vicissitudini*

in Jugoslavia… è stato pubblicato su una Collana diretta da un professore ordinario e dotata di un Comitato scientifico, grazie alla vasta ricerca archivistica presso il Ministero degli Affari Esteri sulle vicissitudini della Santa Sede in Jugoslavia, URSS e Cina così come erano viste e seguite dall'Italia. Non è chiaro, inoltre, il giudizio su *Fascismo, comunismo e Guerra Fredda*…, di cui si tralascia la Presentazione del prof. Giuseppe Ignesti, la chiarezza dell'indice e le vastissime fonti, ma la Nicolini viola l'art. 4 del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica e approssimativa dei lavori, nonché l'art. 479 c.p. (falso ideologico). La criticata prospettiva storiografica di Frasca, non estesa al cosiddetto Global South, è contraddetta dalle pubblicazioni concernenti Tangeri, che è in Africa, nel testo impreziosito dalla Prefazione del grande storico Gaetano Arfè, ovviamente non menzionato da Nicolini, e poi l'Etiopia, l'Egitto e addirittura *Africa in the Globalisation Era - Poverty and Development in the Third Millennium : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, [in Tanzania!] Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers*, oltre alla pubblicazione di *Pace e strategia di potenza* con riguardo all'Asia sud-orientale, alla Corea in particolare ed al Sol Levante, all'America Latina e alla Colombia. Ma cosa si vuole di più? Discutibili, infine, le affermazioni della Nicolini rispetto alla scarsa attività didattica di Frasca sull'Africa, incentrata per molti anni, invece, su Storia e Istituzioni dei Paesi afro-asiatici, Storia delle relazioni euromediterranee e, negli ultimi anni, su Storia e Istituzioni dell'Africa contemporanea, oltre naturalmente a Storia delle relazioni internazionali (Polo Universitario Penitenziario)!!!

Reprensibile pure il giudizio individuale di Luigi Guarnieri Calò Carducci, dello stesso Ateneo di Leopoldo Nuti, per il quale non vi sarebbe rigore metodologico in Frasca, **contrariamente a quanto recensito da illustri personalità quali Gaetano Arfè, Giuseppe Ignesti, Francesco Perfetti, Pietro Grasso, Renato Filippelli, Alessandro Duce o Danilo Veneruso**, che hanno scritto e affermato il contrario, circa metodi e contenuti, oltre agli apprezzamenti conseguiti con l'Abilitazione alla Seconda Fascia. L'idea di lavori intesi come miscellanee di fatti e non analisi approfondite dei temi scelti da Frasca è respinta totalmente perché in contrasto con pregevoli collocazioni editoriali, Rivista di classe A e recensioni di evidente rilievo, che normativamente vanno valutate per l'impatto nella comunità scientifica! **La Storia è Scienza, per cui non si può negare la bontà di quanto recensito da innumerevoli personalità, se non confutando in modo puntuale le loro posizioni.**

Censurabile è anche il giudizio del commissario Mechi, amico di Antonio Varsori, il quale nel suo giudizio individuale pensa che in nessuno dei suoi lavori Frasca realizzi una ricostruzione coerente delle vicende indicate nel titolo e addirittura il libro *La Spagna e la diplomazia italiana*… non ha risultati si-

gnificativi sul piano storiografico, considerando pure la scelta dell'argomento a dir poco secondario. **Commenti che lasciano attoniti, inducendo a dubitare fermamente del giudizio di Mechi. Il libro sulla Spagna è stato pubblicato nella prestigiosissima Collana dai direttori Alfonso Botti e Claudio Venza, e non si dimentichino i 5 docenti, compreso quello straniero, che lo hanno valutato positivamente per l'Abilitazione all'insegnamento della Seconda Fascia, oltre al prof. Ottavio Barié e al prof. Guido Donnini, che lo hanno apprezzato per la conferma al ruolo di ricercatore. Addirittura il prefatore Gaetano Arfè scrive che Frasca colma una lacuna in ambito storiografico con una «conoscenza, padroneggiata e discussa della bibliografia anche di parte spagnola, e su diligenti e minuziose ricerche condotte sulle carte conservate presso l'Archivio del ministero degli Esteri, l'Archivio Centrale dello Stato e l'Ufficio storico della Marina e copre un periodo breve ma interessante, caratterizzato dal tentativo di stabilire con la Spagna di Primo de Rivera un rapporto privilegiato […]. In realtà, il periodo interessa due momenti centrali delle vicende iberiche seguite significativamente dall'Italia, in funzione antifrancese, e data dal crollo di Primo de Rivera e del monarca Alfonso III. Mechi "erra" in modo preoccupante** e non "vede" quanto conclude Arfè: «Ugo Frasca, col suo documentato studio su una fase breve ma importante e pressoché ignota dei rapporti tra Italia e Spagna, ha dato un contributo di notevole interesse alla conoscenza di una pagina di storia che è ancora in gran parte da ricostruire» (allegati N e A in www.ugofrasca.it). **Provi il commissario a confutare o smentire quanto dichiarato da Arfè invece di affidarsi a frasi generiche e approssimative per non incorrere in gravi responsabilità morali e giuridiche!**

Chiaro, signore magistrate?

La Storia e la sua ricostruzione sono Scienza, dirigente Maria Giovanna Zilli del Ministero dell'Università e della Ricerca, per cui e non si può dire tutto e il contrario di tutto, per cui è evidente la violazione, reiterata, del Decreto Ministeriale 7 giugno 2016 n. 120, recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati, perché all'articolo 4 (allegato B in www.ugofrasca.it) è indicato quello della rilevanza di una pubblicazione nel panorama della ricerca e del settore concorsuale qual è appunto 14/B2 cioè Storia delle relazioni internazionali, Inoltre, dell'art. 4 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei Titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015), evitando una condotta omissiva e reiterata suscettibile di rilevanza penale ex art. 479 c.p. (falso ideologico).

I giudizi non sembrano effettive valutazioni del curriculum, lasciando sbalorditi dinanzi alla superficialità con cui siano stati ridimensionati, omessi o elusi i meriti, travalicando il limite della discrezionalità!

Inoltre, contraddicendo Riccardi per l'insufficiente livello di internazionaliz-

zazione, *Noi Italiani* di Frasca è recensito da prof. Danilo Veneruso sulla prestigiosissima Rivista di Studi Politici Internazionali, diretta dalla prof.ssa Maria Grazia Melchionni (allegato P in www.ugofrasca.it), in cui sono presenti gli studi dell'ambasciatore Sandro Di Bernardin, Tatiana Zanova e Roman Reinhardt dell'Università di Mosca, Alexey Gromyko, Ekaterina Entina, Igor Shcherbak, ambasciatore, Houman A Sadri dell'Università in Florida, Giuseppe Perri di quella in Bruxelles, Italo Garzia, Rita Corsetti, Fabio Bertini. Altro che internazionalizzazione! In particolare, Riccardi come l'intera Commissione sono contraddetti da alcune incisive puntualizzazioni di Danilo Veneruso:

Ugo Frasca percepisce che «l'attuale crisi politica italiana» avviene «considerando la fine della guerra fredda e la fine di un secolo appena concluso, oltre al compiersi di un millennio […]. La ricerca risente pertanto di un tono spiccatamente esistenziale, rendendo impellente la necessità di stimare l'opportunità di un nesso più stretto tra politica e trascendenza, confrontando fedi come ebraismo, islamismo, induismo, buddismo, anglicanesimo e protestantesimo» e coinvolgendo notevolmente «il cristianesimo nelle problematiche più delicate a tutti i livelli», soprattutto in quel Novecento della crisi irreversibile della spiritualità. […]

Lo storico si sofferma poi su Bismarck e sulla scissione di Roma dalla Triplice alleanza nonché sulla crisi della Prima guerra mondiale, perché per Frasca «Trento e Trieste, il completamento dell'unità nazionale nonché il perseguimento di confini strategicamente sicuri giustificano ancora oggi l'opzione bellica delle "radiose giornate di maggio"» anche se, sia pure a posteriori, «fosse sostanzialmente lo spirito velleitario di una politica di potenza a spingerci oltre le nostre possibilità, creando le condizioni di una debolezza che avrebbe favorito l'avvento del "duce" previsto da Giovanni Giolitti, Benedetto Croce, socialisti e naturalmente Benedetto XV». Logicamente, Frasca sottolinea anche che «l'ingresso dell'Italia nel conflitto è inteso come un momento di "caduta" che ha contribuito notevolmente ad alimentare la nostra immagine di infidi nel mondo con il passaggio da un'alleanza a un'altra, ripetuto nel 1943, e concorrendo a determinare la scelta del Patto d'acciaio premessa della disfatta successiva. Per queste ragioni lo scivolone nella Grande guerra appare come uno spartiacque tra un'irreprensibile presenza nell'arena internazionale prima del 1915 e il graduale declino che lo seguì […]. Bisogna indubbiamente soffermarsi sui motivi che lo provocarono, che rimandano immediatamente all'instabilità politica dalla quale scaturì il nazionalismo, al cospetto di una stragrande maggioranza liberale e delle divergenze ideologiche tra socialisti e cattolici. Essi vantavano non poche affinità ma l'esame su questo punto, come su altri, va inquadrato in un'ottica squisitamente religiosa. […] (allegato O in www.ugofrasca.it).

Perché i commissari non provano a contraddire ciò? Chiaro, signore magistrate?

Merita censura anche il giudizio del commissario Angela Villani circa la critica mossa all'impostazione di Frasca, che dà spazio a riflessioni filosofico-teologiche sul cristianesimo e sul suo sistema di valori e sulle connessioni fra questa visione e l'evoluzione delle relazioni internazionali, **"dimenticando" che esiste una diplomazia della Santa Sede** da considerare in ogni frangente storico specie in relazione a quella italiana, anche con riguardo agli articoli su Rivista di Classe A che, sostiene Villani, ampliano i contenuti di altre monografie come se si trattasse di un fatto negativo. La signora non comprende che l'oggetto dell'indagine è costituito dall'analisi dell'orientamento diplomatico italiano verso la Santa Sede nell'ambito delle sue vicissitudini presso i Paesi soggetti al totalitarismo comunista. **Nessuna rilevanza, quindi, degli archivi stranieri che Angela Villani ritiene necessari come pure nel caso della criticata monografia *Diritto, Società e Islam*… di cui rileva la mancanza di fonti italiane** diverse da quelle utilizzate in precedenza! Perché scrive ciò se l'approfondimento c'è stato con lo studio del Corano, unica fonte davvero importante e con quello di giuristi o intellettuali di rilievo, tra cui Ernst-Wolfang Böckenförde **in un testo impreziosito dalla Prefazione del prof. ordinario Giuseppe Amarelli, non considerata da Villani**, che avrebbe dovuto prenderla in considerazione? **Scrive poi l'assurdo criticando le riflessioni personali di Frasca, «che esulano dalla ricostruzione e dall'interpretazione storica», considerandole un limite alla luce di un percorso di indagine!**

Non convince affatto, inoltre, il giudizio della commissaria, amica dei querelati Luciano Tosi e Daniele Pompejano, laddove sottolinea, in Frasca, "un pressoché assente livello di internazionalizzazione di una quantitativamente rilevante attività di studio che «risulta solo in parte coerente con il SSD SPS/13 e non può essere definita di qualità elevata" (allegato A in www.ugofrasca.it). Ebbene, si "dimentica" che la normativa esistente impone la coerenza dei lavori col settore concorsuale nel suo complesso 14/B2 (Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle Istituzioni extraeuropee), **mentre avrebbe potuto dare le dimissioni allorquando ha avuto notizia di rientrare in un Esposto/ Querela (allegato Q in www.ugofrasca.it), promosso da Ugo Frasca precedentemente, in cui è stato riportato che, nell'ambito della procedura valutativa indetta dal l'Università di Messina per la chiamata ai sensi dell'art. 18 comma 1 L. 240/2010 di un Professore di II fascia nel settore concorsuale 14/B2, la candidata Angela Villani aveva presentato un libro modesto, *Dalla parte dei bambini : Italia e Unicef fra ricostruzione e sviluppo* (Wolters Kluwer, CEDAM, 2016), ringraziando i due commissari, Luciano Tosi e Daniele Pompejano, per l'aiuto ricevuto nella stesura, mentre la collocazione editoriale era stata ritenuta eccellente dal primo, trattandosi della Collana da lui diretta. In particolare, Angela Villani scrive nell'Introduzione: «A Luciano Tosi va la mia gratitudine per aver guidato la** ricerca, per la lettura attenta delle varie stesure del libro e per i preziosi suggerimenti. Ringrazio Daniele Pompejano per l'attenzione che ha rivolto al mio lavoro, per gli

spunti utilissimi e per la costante disponibilità al confronto». (p. XXVII).

Eppure, la Commissione replica che non vi è stata incompatibilità della signora circa il ruolo di giudice di Frasca col conseguente obbligo di astensione, ex art. 51 del Codice di Procedura Civile, per il solo fatto di essere stata oggetto di querela. Ciò perché non sarebbero seguiti una controversia o un procedimento giudiziario, ma va precisato che non essendo pervenuta una richiesta di archiviazione da parte della Procura di Messina, l'art. 3 sulla *causa pendente o grave inimicizia* fra uno dei commissari e il candidato non può essere esclusa! Infine, ragioni di semplice opportunità avrebbero suggerito un altro comportamento.

Chiaro, signore magistrate, Stanizzi, Monica e Vigliotti? Alla luce del dettato costituzionale e dell'art. 21 relativo al diritto di cronaca e di critica, considero mediocre, superficiale e inaccettabile il vostro lavoro, come quello degli altri "giudici" indicati, ma in fondo sono ben noti gli enormi limiti della magistratura italiana…

♠

Indice dei nomi

Al Cassir Samir, 32, 47, 65
Al-Ghazali Muhammad, 37
Alberti Faccioli Gino, 24
Alfonso III, 40, 58, 78
Amarelli Giuseppe, 37, 42, 52, 60, 69, 80
Angela Piero, 18
Angela Alberto, 18
Antonio Maurizio, 18, 23
Are Giuseppe, 52, 72
Arfè Gaetano, 10, 11, 13-15, 17, 19, 20, 26, 33, 39, 40, 43, 49, 52, 53, 57, 58, 66, 72-74, 77, 78, 84
Attento Mary, 19, 27, 31, 46, 64, 85

Barbaro Vincenzo, 11, 18, 22
Barié Ottavio, 10, 39, 48, 51, 53, 57, 71, 73, 74, 78
Battistini Matteo, 13, 21
Bedeschi Giuseppe, 51, 71
Benedetto XV, 41, 59, 79
Berlusconi Silvio, 17, 84
Bernini Anna M., 5, 18, 23
Berrettini Mireno, 15, 20, 29
Bertini Fabio, 41, 58, 79
Besançon Alain, 51, 71
Bianchini Stefano, 17
Biancofiore Pierina, 11
Bismarck Otto von, 41, 59, 79
Böckenförde Ernst-Wolfang, 42, 60, 80
Boldrini Laura, 12
Bonanate Luigi, 37
Botti Alfonso, 10, 14, 34, 39, 43, 48, 49, 53, 54, 57, 67, 73, 74, 78
Buricelli Marco, 13, 18
Burigana David, 15, 16, 20, 21, 29

Calderoni Maria Elvira, 5, 18, 23
Campanini Massimo, 37
Canali Mauro, 51, 71
Cantone Raffaele, 11
Caputo Oreste Mario, 13, 18
Caroli Rosa, 17
Carrarini Fabrizio, 12
Caruso Giuseppe, 11
Chaunu Pierre, 52, 72
Cilardo Agostino, 37
Contessa Claudia, 18, 23
Corsetti Rita, 41, 58, 79
Cofrancesco Dino, 51, 71
Costa Pinto Antonio,
Craxi Bettino, 51, 71
Cresti Federico, 14, 23
Croce Benedetto, 41, 59, 79

D'Amoja Fulvio, 9
Dan Segre Vittorio, 32, 47, 65
Dard Olivier, 51, 71
Davids Karel, 22
De Gasperi Alcide, 27, 35, 51, 55, 76
de Leonardis Massimo, 14, 15, 20, 23, 29, 37, 43, 51, 71
De Lucia Maurizio, 18, 22
de Sanctis Giuseppe, 10
Di Bernardin Sandro, 41, 58, 79
Di Carlo Daniela, 18, 23
Dilks David D., 51, 71
Di Nolfo Ennio, 10, 13, 14, 84
Di Scala Spencer M., 51, 71
Domínguez María Mercedes, 40, 52, 72
Donnini Guido, 10, 39, 57, 78
Donno Antonio, 51, 71
Duce Alessandro, 11, 14, 17, 19, 20, 24, 27, 28, 31-34, 39, 41, 43, 46-50, 52-54, 57, 64, 66-69, 72-74, 77, 84, 85
Dundovich Elena, 14, 17
Durante Osvaldo, 10

Entina Ekaterina, 41, 58, 79
Espadas Burgos Manuel, 51, 71

Fedeli Valeria, 11
Fejtö François, 52, 72
Feola Raffaele, 20, 26
Ferrara Pasquale, 19, 25, 32, 39, 46, 47, 57, 65, 77, 85
Filippelli Renato, 15, 38, 39, 43, 48, 52, 53, 56, 57, 69, 72-74, 76, 77
Fisher-Galati Stephen, 51, 71
Fontana Lorenzo, 5
Francola Pasquale, 18, 23
Fratamico Ofelia, 18, 23
Froio Felice, 9, 10

Galante Severino, 9
Galasso Giuseppe, 51, 71
Garzia Italo, 41, 58, 79
Gherardi Raffaella, 14, 20, 23, 28
Giolitti Giovanni, 41, 59, 79
Grasso Pietro, 11, 14, 15, 20, 33, 34, 39, 43, 49, 50, 52-54, 57, 67, 68, 72-74, 77
Graziano Alfonso, 16, 18, 23
Gromyko Alexey, 41, 58, 79
Guarnieri Calò Carducci Luigi, 30, 35, 39, 52, 55, 57, 72, 75, 77
Guderzo Massimiliano, 10-13, 84

Katera Luca, 19, 25, 32, 33, 39, 46, 47, 57, 65, 77, 85

Ignesti Giuseppe, 11, 14, 15, 17, 19, 20, 27, 28, 31, 33, 34, 35, 38, 39, 41, 43, 46, 48, 50-57, 64, 67, 68-77, 84, 85

La Russa Ignazio, 5
Lageder Bernhard, 16, 18
Ledeen Michael A., 51, 71
Levy Mordechay, 32, 47, 65
Lill Rudolf, 52, 71
Linz Juan J., 52, 71
Lopilato Vincenzo, 13, 18
Lotti Luigi, 52, 71
Lo Voi Francesco, 5, 18, 23, 24
Luraghi Raimondo, 52, 72
Luttwak Edward N., 52, 71

Maggio Alessandro, 17, 18
Mancini Marco, 12
Manfredi Gaetano, 11
Mangano Franca, 10
Marcuse Herbert, 18
Marrou HenriIrénée, 25, 28
Maruotti Luigi, 5
Mattarella Sergio, 5, 13, 23, 29
Matteucci Nicola, 52, 72
Mechi Lorenzo, 30, 31, 33, 35, 39, 40, 46, 48, 52, 55, 57, 58, 64, 66, 72, 75, 77, 78
Melchionni Maria Grazia, 24, 41, 58, 79
Meloni Giorgia, 5, 18, 23, 29
Messina Denaro, 17
Mezran Karim, 37
Micheletta Luca, 16, 22
Mikhailenko Valeri, 52, 71
Minerbi Sergio, 52, 71
Moffa Claudio, 26, 35, 50, 55, 70, 75
Momigliano Sandro, 12
Monica Eleonora, 63, 66, 69, 81
Musk Elon, 17
Musiedlak Didier, 51, 71
Mwombela Stephen, 19, 25, 32, 33, 39, 46, 47, 57, 65, 77, 85

Nello Paolo, 52, 71
Nicolini Beatrice, 30, 31, 35, 37-39, 46, 48, 52, 55-57, 64, 69, 72, 75-77
Niglio Olimpia, 19, 25, 27, 31, 46, 64, 85
Nordio Carlo, 5, 18, 23
Nolte Ernst, 52, 72
Nuti Leopoldo, 9, 10, 12, 13, 14, 20, 39, 57, 77

Orlando Andrea, 12

Paine Thomas, 13, 22
Palamara Luca, 17
Palazzi Mario, 17, 18
Pannone Andrea, 16, 18
Pansa Alberto, 34, 55, 75

Parlato Giuseppe, 52, 72
Pastorelli Pietro, 10
Pelizzo Riccardo, 19, 25, 32, 39, 46, 47, 57, 77, 85
Pellicani Luciano, 37
Perfetti Francesco, 14, 15, 17, 19, 26, 33, 34-36, 38, 39, 43, 48, 49, 51-55, 57, 67, 68, 71-75, 77, 85
Perri Giuseppe, 41, 58, 79
Petracchi Giorgio, 51, 71
Petrini Francesco, 16
Pignatone Giuseppe, 11, 12, 14, 18, 24
Pipes Richard, 52, 72
Poletti Giuliano, 12
Pompejano Daniele, 12, 13, 15, 22, 43, 60, 80
Prestipino Michele, 17
Primo de Rivera, 10, 40, 58, 78

Raffaele Francesco, 11
Redivo Riccardo, 10
Reinhardt Roman, 41, 58, 79
Rémond René, 52, 72
Renouvin Pierre, 29, 43
Riccardi Luca, 30, 31, 33, 35, 37, 40, 41, 46, 48, 50, 53, 55, 56, 58, 64, 66, 68, 69, 73, 75, 76, 78, 79
Romano Sergio, 52, 72

Sadri Houman A., 41, 58, 79
Salvini Matteo, 17, 84
Santoro Sergio, 13, 16, 18
Sapone Giuseppe, 16, 18, 23
Sassi Adolfo, 37
Scarano Federico, 16
Schulze Hagen, 52, 72
Scotto di Luzio Paolo, 18, 23, 29
Segni Antonio, 27, 35, 51, 55, 76
Sequi Ettore Francesco, 25, 33, 47, 65
Serra Maurizio, 51, 71
Shcherbak Igor, 41, 58, 79
Soave Paolo, 22
Soutou George-Henri, 52, 72
Stabili Maria Rosaria, 17
Stallone Settimio, 14, 20
Stanizzi Elena, 63. 66, 69, 81

Tango Giuseppe, 5
Terracina Claudia, 18, 23, 29
Toschei Stefano, 13, 16, 18
Tosi Luciano, 12, 13, 15, 22, 43, 60, 80, 84
Tuccillo Raffaele, 16, 18, 23
Tulard Jean, 52, 72

Vallone Giancarlo, 14, 20, 21, 23
Vangelista Chiara, 17
Varsori Antonio, 14-16, 20, 21, 23, 29, 39, 57, 77
Vassallo Pietro, 34, 43, 67
Vedovato Giuseppe, 28
Veneruso Danilo, 11, 13, 15, 17, 20, 28, 33, 34, 39, 41, 43, 48, 49, 50, 52-54, 57, 58, 67-69, 72-74, 77, 79
Venza Claudio, 10, 14, 34, 39, 43, 48, 49, 53, 54, 57, 67, 73, 74, 78
Verlengia Annamaria, 11
Vigliotti Giovanna, 63, 81
Villani Angela, 12, 15, 22, 30, 31, 35, 42, 43, 46, 48, 55, 59, 60, 64, 75, 80
Vittoria Armando, 31, 46, 64, 66, 69

Zanova Tatiana, 41, 58, 79
Zeuli Sergio, 18, 23
Zilli Maria Giovanna, 45, 46, 48, 50, 54, 58, 66, 68, 74, 78
Zohrevand Abolfazl, 32, 47, 65